NAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al Piccolo, Italia, Impero e Colonie per anno semestre L. 38. trimestre L. 20; Estero: L. 160. L. 81. L. 41; con edizione del lunedì Italia, o e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50. Estero: L. 185, L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. L'abbo- nto può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli namenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Ammi- zione del giornale. Via S. Pellico N. 6, II. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un plare cent. 30. arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2.—. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale. Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5.—. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

no di fondazione 1881 - Uffici: Redazione Via S. Pellico 6, I° - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. - Piazza C. Goldoni 1 - Trieste, Sabato 17 Settembre 1938, Anno XVI - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 5835

FULGIDA VIGILIA

Domani il Duce fra noi

Mussolini e Trieste

ra le grandi città d'Italia ste è la più giovane: ep- nessuna quanto essa è con forti propaggini piantata storia moderna e contem- nea della Nazione italiana. durante il Risorgimento il nome comincia a risplen- con atti certi d'italianità. ontinuo fluire di genti stra- e al suo porto, che i pro- si della navigazione a va- collocano fra i primi del literraneo, non altera il suo ttere politico, ma in certa a lo rafforza. Infatti, se da lato il benessere aumenta moto uniformemente acce- to e, dai primi angusti fon- nascono le grandi intra- se commerciali e marittime, inate poi a diventare tanta e dell'espansione economi- del vecchio impero austro- rico, e una borghesia avida facili guadagni fissa le sue ette e i suoi posti di co- ndo fra la borsa, gli uffici cambio e le banchine dei tifranchi, senza sottilizzare ppo sui fini della economia i futuri movimenti storici Europa moderna; dall'al- vediamo uscire dalle scuole iane, che il libero Munici- ha in gelosa cura, genera- i di giovani assetati di le, innamorati della lotta tica, con l'anima ansiosa- nte rivolta all'Italia, sprez- ti d'ogni calcolo materiali- o e delle stesse fortune nziarie create dalla società ui pure appartengono. Per a mezzo secolo Trieste vive questo contrasto. Ma la sua brità economica è costan- ente vinta dal valore spi- ale della sua funzione po- a.

Quando Vienna, l'opulenta na di Francesco Giuseppe, e di essersi impadronita sempre della città, seppel- dola sotto la pesante rete l'utilitarismo, e tenta di trarla dal problema politico rchiandola con intraprese merciali, finanziarie e in- triali, che in breve la ele- o al grado di seconda me- poli economica dell'impero burgico, ecco che improv- mente echeggiano le prime be dei cospiratori e un gio- e, che oggi ancora e per pre è il più nobile simbolo l'Italia prefascista, esce dal- folla oscura e immortala il nome con uno di quei gesti spesso bastano a mutar so agli eventi non pure di popolo, ma di un conti- te.

Trieste e Guglielmo Ober- furono il mito romantico caro agl'Italiani che un rno si caricarono lo zaino le spalle e determinarono il llo della più assurda costru- ne statale della storia. Quel o, a differenza di tanti al- ha ancora diritto di vivere parlare alle nuove genera- hi educate dal Fascismo. o rappresenta una formida- sutura ideale fra due se- , nel corso dei quali l'uma- nità compie la sua più profonda riforma politica e l'Italia, soverchiando le antiche schiavitù morali che la tenevano incatenata ai ricordi e lontana dall'azione, rientra nell'alveo della grande storia e balza al primo posto.

E' chiaro per tutti che, senza il mito romantico della Trieste di Guglielmo Oberdan, la politica italiana avrebbe avuto altri sviluppi. E fu il mito non di una setta, nè di un partito, ma di tutti gl'Italiani, a incominciare dal più grande di quei tempi, Giosue Carducci, che, se aveva acceduto alle sette e ai partiti, se n'era però ben presto liberato rivelandosi, con indomito coraggio e con accenti che oggi ancora echeggano nel nostro cuore, nemico invincibile di ogni stolta demagogia democratica e liberalesca.

Già agli albori del millenovecento noi avevamo appreso a rivendicare Trieste non più in nome di quei vuoti ideali cavallottiani, che avevano fatto la loro fortuna durante i tristi ludi cartacei del periodo umbertino, ma per diritto storico inalienabile. La storia è sempre stata — ed è oggi più che mai — la grande matrice della politica italiana. Il diritto storico della rinata Nazione italiana a conseguire il suo confine naturale sullo spartiacque delle Alpi, dal Brennero al Carnaro, trovava una specie di potenziamento nella già constatata ripresa demografica della razza, bisognosa anche in rapporto al suo costante aumento, di nuove terre, di nuovi sbocchi, di nuove funzioni. L'assetto democratico dello Stato unitario rivela la sua insufficienza. Trieste appare indispensabile all'Italia non per risolvere un problema sentimentale rimasto incompiuto durante il Risorgimento, non per recare la libertà ai fratelli che ancora sono soggetti alla dominazione straniera, ma per tutto ciò che di vivo e vitale essa rappresenta nella eterogenea compagine di un impero decrepito in cui i diritti della nostra successione risultano storicamente definitivi; e in rapporto a un'Europa che, abbattendo con fatale ritmo di guerre e di rivoluzioni le costruzioni artificiosamente erette sull'ormai labile principio dinastico, tende a nuclearsi sulla base di grandi blocchi razziali omogenei.

Come entra Trieste nel nesso dello Stato Italiano dopo tanti sospiri di cuori romantici e voti di poeti? Per la dura porta della guerra. Il realismo politico del 1918 disperde le ultime illusioni dell'annessione democratica. Sono proprio le grandi democrazie che, mentre i nostri Morti gloriosi chiedono ancora sepoltura fra le petraie del Carso, lungo il Piave, sul Grappa, fra gli eterni ghiacciai dell'Adamello, tentano di frodare l'Italia gettando i bastoni della questione adriatica fra le ruote del suo trionfante carroccio.

E' tempo di affermare, con la certezza di dire una verità solare, che, se senza la guerra, l'Italia non avrebbe mai conquistato Trieste e la Venezia Giulia, nè dato un confine definitivo alla Nazione proprio in quei settori dove per secoli le razze eruppero in invasioni e frantumarono la potenza dei loro Stati e delle loro signorie in urti spaventosi; senza la Rivoluzione Fascista l'Italia, in meno di dieci anni, avrebbe perduto, irrimediabilmente perduto Trieste, la Venezia Giulia e il nuovo confine. Bisogna aver vissuto in queste provincie negli anni dell'immediato dopoguerra per rendersi conto del dramma politico che non pure Trieste, ma l'Italia ha patito e dei pericoli che lo Stato ha corso quando, da Nitti a Giolitti e da Giolitti a Facta, la nostra vecchia classe dirigente, imbelle in guerra, stolta, disorientata e vile in pace, annaspava disperatamente alla ricerca di un equilibrio che i nostri cari alleati, e in modo particolare la Francia, avevano tutto l'interesse di non farci raggiungere.

Nel 1920 Trieste era perduta. Mussolini l'ha riconquistata con la Rivoluzione. Si vedano gli scritti e gli atti della Sua politica in quei due anni che precedono la Marcia su Roma. Il nome di questa città è sempre il primo a fiorire nel Suo cuore. Egli sente che la Rivoluzione deve vincere qui; vincere per quella continuità storica che lega la nuova radice del Fascismo all'antica dell'Irredentismo. La vittoria a Trieste non è soltanto sul nemico interno, ma contro la minaccia esterna. Bisogna distruggere coi fatti la tesi della City prospettata dal «Times», secondo cui l'Italia non sa amministrare il grande emporio di Maria Teresa, onde sarebbe saggio e utile tornare all'idea di una città indipendente o libera che dir si voglia. Vincere a Trieste significa distruggere le tendenze autonomistiche che vorrebbero sfasciare lo Stato unitario, trasformare la Monarchia di Cavour in tante repubblichette dispettose e irrequiete con cento diete, mille partiti e diecimila deputati; vincere a Trieste significa infine creare le premesse dell'Impero, la sola mèta politica degna di un popolo che ha vinto una grande guerra, distrutto il suo nemico secolare, conquistato un posto fra gli arbitri della Medieuropa, decuplicato le proprie possibilità in quel mare Mediterraneo dove il popolo italiano può vantare i diritti della primogenitura.

Con ciò è tracciato il cammino che lega per la vita e per la morte Trieste a Benito Mussolini. Se fosse concessa una definizione, si dovrebbe dire che Trieste è una città immediata del Regime. Dal Regime essa trae le ragioni storiche della sua rinascita e il suo continuo potenziamento. La sua sostanza oggi è tutta e soltanto mussoliniana, cioè italiana e imperiale.

Scomparse le vecchie incrostazioni di una società meramente utilitaristica, modificata la sua struttura economica, essa va incontro al proprio avvenire con la certezza di essere uno dei più saldi pilastri della nuova Italia. Mentre ha saputo mantenere in piena efficenza la struttura commerciale, depurandola di quelle scorie cosmopolitiche le quali recavano più apparenza che sostanza di benefici, ha dato alla propria architettura industriale un assetto che può ben dirsi formidabile. La sua Marina assolve i vecchi mandati in attesa dei nuovi, dimostrando una preparazione che è causa di legittimo orgoglio.

In una Europa il cui destino è già chiaro, Trieste rappresenta una forza pronta a scattare. Al vertice di questa lama acuminata che il Mediterraneo insinua nel cuore del vecchio continente, il nuovo ordine europeo dovrà avere uno dei suoi formidabili gangli. Trieste è pronta a compiere il suo dovere con la certezza di essere domani come oggi creatura di Mussolini.

RINO ALESSI

Moltitudine di navi sul nostro mare

VENEZIA, 16

Questa mattina alle ore 8 sono entrate nel nostro porto salutate dalle salve d'uso delle batterie costiere l'ottava e la nona squadriglia cacciatorpediniere appartenenti alla prima squadra navale.

In testa alla flottiglia era il cacciatorpediniere di recentissima costruzione «Camicia Nera» di 1700 tonnellate al comando del capitano di fregata Gastone Minotti, che si è ormeggiato alpunta della Salute con i caccia «Lampo», «Folgore», «Fulmine» e «Baleno» al comando del capitano di fregata Francesco Ruta imbarcato sul «Lampo».

La nona squadriglia guidata dal caccia «Alfieri», sul quale è imbarcato il capitano di vascello Leonardo Elena, che la comanda, è composta inoltre dai caccia «Gioberti», «Carducci» e «Oriani» e si è ormeggiata dinanzi alla riva dell'Impero.

Queste navi partiranno — per quanto si consta — domenica mattina alla volta di Trieste.

Al molo di ponente in Marittima si stanno facendo preparativi di abbellimento.

La Capitaneria di porto e l'Azienda comunale di navigazione interna hanno emanato speciali disposizioni perchè il traffico acqueo di qualsiasi natante della Marittima lungo il canale della Giudecca e del bacino di San Marco fino all'imboccatura del porto di Lido sia interrotto completamente dalle ore 7 alle ore 8 di domenica prossima. Tale disposizione va messa in relazione con l'eccezionale movimento della flottiglia di caccia che scorterà il Duce nel suo viaggio a Trieste.

Due Divisioni

giungeranno lunedì nella rada di Trieste

POLA, 16

Domenica giungeranno a Pola le due Divisioni navali che, dopo una breve permanenza nelle nostre acque, proseguiranno per Trieste.

Al posto della prima Divisione formata dagli incrociatori «Zara» e «Gorizia» destinata ad altro porto, giungerà la Divisione costituita dagli incrociatori «Eugenio di Savoia» e «Duca d'Aosta». Sull'«Eugenio di Savoia» è imbarcato l'Ammiraglio di Divisione Somigli, ex capo di Gabinetto di S. E. il Ministro della Marina, il quale ha lasciato l'altissimo ufficio per assumere il comando di questa Divisione di incrociatori le cui unità modernissime si accingono a intraprendere la circumnavigazione del mondo. L'«Eugenio di Savoia» è al comando del capitano di vascello De Angelis, il «Duca d'Aosta» è al comando del capitano di vascello Amedeo Nonis di Pollone.

Questa Divisione è una tra le più belle e veloci della nostra flotta. Le due navi che mai hanno toccato il porto di Pola si differenziano di molto dagli incrociatori di 10.000 tonn. Oltre a questa Divisione arriverà anche la Divisione navi da battaglia costituita dalle navi «Cavour» e «Giulio Cesare». La «Cavour» alza la bandiera dell'Ammiraglio di squadra Riccardi, che comanda la Divisione.

Le due Divisioni rimarranno a Pola per tutta la giornata di domenica e nella notte fra il 18 e il 19 leveranno l'ancora e salperanno alla volta di Trieste.

Le aquile romane

Trieste aborriva l'aquila bicipite, quella che Luigi Alamanni, quattrocent'anni fa, bollava, dalla sua Firenze assediata, con l'invettiva famosa: Per divorar due becchi porta.

Le aquile bicipiti scomparvero da Trieste a furia di popolo, il 30 ottobre 1918; le più grosse, di quelle insegne del dominio straniero, furono gettate in mare, quelle combustibili furono bruciate.

Ma Trieste aveva conosciuti ben altri emblemi; quelle aquile che Roma aveva assunto come simbolo della forza e della maestà. Nel suo tempio alla trinità latina, in vetta al colle di S. Giusto, stava l'aquila di Giove, ch'era quella di Roma e di Aquileia; ed è ancora oggi conservata nell'Orto lapidario.

L'aquila era già tra gli emblemi di Roma prima di Caio Muzio, ma fu questo Console, famoso per valore militare e per saggezza politica, che volle l'aquila unico emblema delle Legioni.

Le aquile che il Fascismo risvegliò da un sopore di secoli, sono appunto quelle delle Legioni romane. Altri Paesi adottarono — dopo la caduta di Roma — l'aquila come emblema di potenza. Bisanzio la volle a due teste. Questo fenomeno fu adottato anche dagli imperatori germanici. Ma la Prussia la volle simile a quella romana, e così Napoleone.

Oggi essa riappare sulle nostre case, come il più romano degli ornamenti. Anzi il Banco di Napoli ha ornata tutta la sua alta terrazza di una teoria pittoresca di insegne romane recanti l'aquila di Caio Mario. E aquile, (in forma di scudo), appaiono su molti palazzi, accanto al fascio littorio, come una testimonianza di comprensione della nuova o rinata romanità della nostra Patria.

Questo emblema della forza viene posto dovunque: sulle prore delle nostre navi militari, nei gagliardetti delle navi stesse, sulle spalline degli ufficiali, nei gonfaloni e sui i labari, su alcune delle nostre monete, sulle nostre nuove banconote.

Casa di Savoia l'aveva adottato quasi che presentisse il proprio destino: di essere l'artefice dell'unità della Penisola e la preparatrice della rinascita di Roma. Ma fu Mussolini che liberò un giorno le aquile romane della nuova Italia verso i voli della vittoria: in sedici anni di Regime fascista fu riconquistata la Libia (già semi abbandonata), fu conquistata l'Etiopia, fu ridato all'Armata il dominio effettivo del Mediterraneo, mare per noi elemento di vita, per altri miglior sentiero di transito.

Non per nulla queste aquile ripetono la foggia e il gesto di quelle delle insegne dei Legionari di Cesare — che conquistarono Gallia e Britannia — di quelli di Mario che affrontarono teutoni e cimbri — di quelli di Traiano — che portarono la romanità sul Danubio e in Armenia — e di quelli di Druso che la portarono sul Reno. Esse sono veramente il simbolo del coraggio e della volontà di potenza, le due virtù che Mussolini ha risvegliate nel popolo italiano.

Questi emblemi ricordano la virtù e la gloria militare di Roma; un ricordo che non è inutile in un mondo che si piega ormai soltanto dinanzi al «hoc volo sic jubeo» dalla forza.

Le nostre Camicie Nere, come gli antichi legionari, le ebbero compagne nel furore delle battaglie e, come tanti secoli fa, quelle aquile furono veramente per i nostri combattenti l'incitante simbolo della volontà di vittoria dell'Italia.

Il nostro Paese è ridivenuto quello che la storia, le memorie, le tradizioni reclamavano: un Paese guerriero, educato alle armi, agli ardimenti, al sacrificio. Pari al suo nuovo destino devono essere il linguaggio, il costume e anche i simboli.

Ecco perchè le aquile sono ritornate nel nostro cielo e sulle nostre città, accanto al fascio littorio, come una testimonianza eloquente che nel popolo italiano — a cui Mussolini ha ridato l'orgoglio di essere cittadino di Roma — è rinata una coscienza imperiale.

Strade dell'Era mussoliniana

Vent'anni di lavoro dopo secoli di abbandono

Come al tempo della Roma dei Cesari

Ai tempi felici di Roma, nella prima unità d'Italia, le terre giuliane avevano avuto una rete stradale ampia, razionale, comoda, perfetta, che si partiva a raggera da Aquileia; dopo non più.

Nel Medioevo le strade maggiori che andavano verso la frontiera furono distrutte per ostacolare le invasioni dei barbari; i soli tronchi stradali rispondenti ad antiche grandi comunicazioni erano quelli rimasti dall'epoca romana; nel rimanente miserabili sentieri provvedevano ad allacciare tortuosamente villaggio a villaggio.

Qualche strada fu tracciata durante il breve, fecondo periodo napoleonico. L'Austria fece pochissimo e meschinamente.

Occorreva il Risorgimento nazionale; occorreva la risurrezione dell'Unità d'Italia, perchè anche le terre giuliane tornassero ad avere le belle strade costruite con criterio romano.

L'Azienda della Strada

La costituzione dell'Azienda Autonoma Statale della Strada voluta dal Duce — il quale all'infuori dei nuovi bisogni della circolazione moderna, divenuti assillanti nel dopoguerra col progredire della locomozione a trazione meccanica, ravvisò nel problema stradale una questione di dignità nazionale — segnò per l'Italia la fine vittoriosa di quella battaglia che in tutte le grandi Nazioni fu combattuta, ma non dappertutto ancora vinta, da quanti si interessavano del miglioramento della viabilità, e schiuse un nuovo periodo nella storia delle nostre principali arterie di comunicazione.

Le esigenze della circolazione moderna che reclamano strade comode e sicure, provviste di pavimentazione a superficie resistente, unita, scorrevole ed esente di polvere, per quanto ha riferimento a quelle di grande comunicazione della nostra regione, all'inizio dell'attività del nuovo Ente, presentavano difficoltà in parecchi casi assai serie e difficili a superare e non solamente dal lato tecnico — da sembrar pressochè impossibile poter in breve tempo soddisfarle — per gli ingenti sacrifici di origine finanziario che richiedevano dall'economia nazionale.

Tuttavia l'automobilista che percorre oggi queste nostre strade, se conserva ancor fresco il ricordo del recente passato, non può non dichiararsi entusiasta della trasformazione subita, dell'elevato grado di percorribilità raggiunto da esse, e non soltanto nelle strade pavimentate, ma anche sulle altre dove, seguendo un programma di precedenze composte tra ragioni di differente intensità caratteristiche della circolazione, l'Azienda, con l'eliminazione delle maggiori deficienze tecniche e l'esecuzione di massicciate migliorate, vi ha apportato tali migliorie da renderle anch'esse atte a sopportare carichi notevoli, sempre più pesanti e velocità elevate sempre maggiori.

Verso l'Urbe

Cinque strade maestre, corrette e mantenute dall'Azienda Autonoma Statale della Strada, s'irradiano da Trieste in altrettante differenti direzioni: verso Roma, verso Fiume, verso Postumia, verso Pola e verso Tarvisio, attraverso il Vallone e la Valle dell'Isonzo.

La strada verso Venezia e Roma e verso l'interno del Paese non s'arrampica più sul Carso per ridiscendere al mare presso Monfalcone, con penose salite che ostacolavano gravemente i traffici e le comunicazioni, ma raggiunge ora la pianura friulana quasi lambendo la costa, tra il mare e la ferrovia.

L'andamento altimetrico è a pendenze lievi, con livellette che arrivano a un massimo del due per cento, salvo un breve tratto col 3.20 per cento che dall'origine presso Cedas, raggiunge lo sperone montuoso sul quale è situato il Parco di Miramare.

La strada attraversa questo sperone con due brevi tratti in galleria intervallati da un'ampia trincea, dalla quale è stato creato un nuovo originalissimo e pittoresco accesso al parco medesimo. E' questa forse, dal lato estetico, la parte più caratteristica della nuova strada, laddove sono stati raccolti gli stimoli irresistibili esercitati dalle suggestive adiacenze, attuandovi con un sobrio impiego di mezzi, una nuova forma di arte: lo studio di una linea architettonica nelle costruzioni stradali. La soluzione è stata pittoresca ed armoniosa. La scheletrica nudità della trincea stradale è stata raggentilita dalla lussureggiante vegetazione circostante; piccoli accorgimenti estetici e l'impiego di semplici e decorose forme architettoniche ai portali di entrata e di uscita dalle gallerie formano un insieme intonato e caratteristico.

La strada, lunga circa km. 31.500, per i primi due chilometri e mezzo è larga m. 11.50 e nel rimanente metri 9. Ha dei tratti rettifilati per complessivi metri 700 raccordati di tratti in curva, aventi un raggio superiore a m. 100, salvo l'ultima curva verso Sistiana, che fu tenuta a m. 75.

Il tratto Cedas-Sistiana è alberato e pavimentato con asfaltite. Da Sistiana in poi, sino a Latisana, sul basso Tagliamento, dove lascia le terre giuliane ed entra nelle venete, è ricoperto da spalmatura bituminosa.

L'imponente ponte sull'Isonzo presso Pieris, costituito da 15 archi di 24 metri di luce ciascuno, è dal 1933 completato e aperto al traffico.

Questa strada che da Trieste a Latisana è costata oltre 30 milioni di lire, compete dal punto di vista estetico e tecnico con le più rinomate strade di Europa.

Da Trieste a Fiume

La strada da Trieste a Fiume è la continuazione di quella che viene da Roma e da Venezia. Essa formava da sola uno dei più complessi problemi affrontati e risolti nelle provincie giuliane da parte dell'Azienda Autonoma Statale della Strada. Lo stato di difficile e pericolosa transitabilità in cui essa si trovava, imponeva una radicale trasformazione generale, indispensabile per renderla una arteria di rapido e comodo allacciamento dei due empori che essa congiunge.

Le deficienze più caratteristiche di tale tratto erano offerte, oltre che dalla esistenza di ben sei passaggi a livello e dalla scarsa larghezza del piano stradale (in nessun punto superiore ai m. 5.50) anche da una assurda viziosità di tracciato, da un susseguirsi di curve difettose e di pendenze inverosimili, che in alcuni tratti, specie tra

Una fra le più belle strade d'Europa: la Sistiana-Trieste

Racizze e Sappiane raggiungevano fin'anche il 18 per cento.

Il problema era secolare, e divenne ancor più acuto dopo la guerra europea, quando si fece più viva la necessità di rapide comunicazioni fra le due città italiane di confine.

Il tracciato piano-altimetrico della Trieste-Fiume quale è risultato dalla sistemazione iniziata nel 1932 ed ultimata nel 1935, partendo da Trieste a pochi metri sul livello del mare, ha i primi quattro chilometri in comune colla Trieste-Postumia, distaccandosi sopra Guardiella.

Dal punto di distacco della strada per Postumia, la Trieste-Fiume sale costantemente con pendenze varie che non superano il quattro per cento. Raggiunto e superato il ciglione sopra Longera e dopo breve percorso attraverso un'amena pineta, essa entra in pieno paesaggio carsico, nei pressi di Basovizza, da dove piega verso scirocco per arrivare, sempre salendo con pendenze che solo in un breve tratto raggiungono il 6 per cento, al quadrivio di Cosina.

Da Cosina, sempre salendo, tranne un breve tratto dopo Erpelle, in discesa, raggiunge la sua maggiore altezza (m. 610 sul livello del mare, a Castelnuovo, a 37 chilometri da Trieste, in provincia del Carnaro. Da Castelnuovo scende a Pasiacco con pendenze fino al 7 per cento per sottopassare la ferrovia e risalire a Sappiane, da dove, riprendendo la discesa (che grazie alle radicali varianti apportate al tracciato, non supera in alcun punto il 3 per cento) raggiunge Mattuglie, posta sul ciglione della Riviera del Carnaro e poi, superata Cantrida, l'abitato di Fiume al livello del mare.

La sede stradale è stata portata alla larghezza costante di 8 metri, compresa una carreggiata centrale con pavimentazione bituminosa, della larghezza di metri 7, e due banchini laterali a raso di metri 0.50 cadauno, in calcestruzzo cementizio.

Per i lavori di sistemazione fu sopportata una spesa complessiva di 21 milioni.

La strada del confine

Un'arteria di grande importanza turistica e commerciale è la Trieste-Postumia, che si distacca dalla strada Trieste-Fiume alle Cave Faccanoni e, per Sesana, Senosecchia, Postumia, raggiunge il confine italo-jugoslavo presso Caccia con un percorso di oltre 55 chilometri. Ha una breve diramazione che dal centro dell'abitato di Postumia conduce alle Grotte. Tutta la strada è completamente sistemata e pavimentata.

Sino all'abitato di Opicina ha larghezza di metri 11.50 e si svolge interamente a mezza costa assumendo il carattere panoramico per l'incantevole visione che offre di Trieste e del suo golfo. Prosegue poi con larghezza costante di m. 8 fino al confine, dove è stata eseguita una speciale sistemazione con appropriate decorazioni floreali che rendono ancora più attraente il suggestivo panorama di quella zona.

Sono state eliminate tutte quelle viziosità di tracciato che rendevano pericoloso il traffico veloce e, con la costruzione di varianti di notevole importanza, fra le quali quella esterna all'abitato di Prevallo, quella presso Dilze e quella per l'eliminazione del passaggio a livello a Postumia, con uno sviluppo complessivo di km. 12 circa, la strada ha avuto un assetto corrispondente alle condizioni volute dal traffico moderno, richiedendo una spesa di 14 milioni di lire.

Il tracciato in via di correzione della strada da Trieste a Pola segue, almeno in parte, quello della romana Via Flavia, abbreviandola perchè non obbliga al passaggio per Parenzo, cui essa è congiunta da un tronco laterale che si tacca dal Quadrivio di Tizzano, a mezzogiorno di Visinada e a Levante di Visignano.

La nuova strada statale Trieste-Pola evita anche la deviazione verso Pisino e procede diritta, sempre parallela alla costa, da Buie per Visinada, Quadrivio Tizzano, Mompaderno, San Lorenzo del Pasenatico, Valle, Dignano, a Pola. E nella zona settentrionale corre pure parallela alla costa proseguendo da Capodistria verso Isola e Portorose e da Portorose a Buie, lasciando alla Provincia la cura del tronco da Capodistria a Buie per Monte Toso e Castelvenere.

Nel 1930 si provvide alla sistemazione del tronco terminale Pola-Dignano; nel 1936, fra Trieste e Capodistria, di recente furono ultimati i lavori di correzione e pavimentazione del tronco da Dignano a San Lorenzo del Pasenatico; sono in corso quelli da Capodistria a Portorose, da Portorose a Buie, da Buie al Quadrivio Tizzano, sicchè non resterà da sistemare che il solo tronco dal Quadrivio Tizzano o San Lorenzo del Pasenatico. Tra qualche anno tutta la strada statale da Trieste a Pola, con un percorso di 120 chilometri, sarà completamente sistemata e pavimentata. Questa benefica strada contribuirà efficacemente al miglioramento economico dell'Istria interna occidentale.

Da Trieste a Gorizia e all'Alto Isonzo

L'Azienda Autonoma Statale della Strada provvede a ultimare, con una spesa di circa 12 milioni, la completa sistemazione e pavimentazione della strada che mette in comunicazione Trieste con Gorizia e la Val d'Isonzo attraverso il Vallone. La strada si stacca dalla costiera di Monfalcone a San Giovanni di Duino, imbocca il Vallone, attraversa Gorizia e sale lungo l'Isonzo, per Canale, Tolmino, Caporetto, Plezzo, Passo del Predile, Tarvisio.

Strada del Vipacco presso Monrupino

E' questa, da Duino a Tarvisio, la strada commerciale di Trieste del Settecento per la Carintia e la Germania.

Da Fiume, città estrema di frontiera, si diramano verso l'interno quattro strade statali: per Trieste e Roma; per Postumia; per Parenzo; per Pola.

Opere nuove nel Carnaro e in Istria

La strada per Postumia è comune con quella per Trieste fino a Rupa, dove si stacca e procede per Villa del Nevoso, Fontana del Conte, San Pietro del Carso e Postumia, su di una lunghezza di 46 chilometri: essa viene a costare un importo di oltre cinque milioni I lavori in corso sono abbastanza avanzati e si prevede che saranno ultimati entro il prossimo anno.

La strada Fiume-Postumia è un'arteria di notevole importanza commerciale in quanto assicura l'accesso dalla vasta e boscosa zona di Villa del Nevoso e di San Pietro del Carso ai diversi scali ferroviari, anch'essi importantissimi per il considerevole movimento di merci che vi si svolge in dipendenza del commercio dei legnami.

La strada da Fiume a Parenzo è comune con quella per Trieste fino a Mattuglie, poi sale per la sella del Monte Maggiore, e scende verso Pisino. La sistemazione recente del tratto da Pisino a Parenzo, attraverso Antignana e Mompaderno, è stata molto opportuna e provvidenziale. La rete stradale nel territorio fra Pisino e Parenzo, fra Visinada e Valle, recherà un soffio di civiltà tra quegli abitati, nel passato assai trascurati.

La strada da Mattuglie a Parenzo ha una lunghezza di oltre 80 chilometri.

La strada da Fiume a Pola si stacca da quella per Trieste presso Abbazia; essa prosegue lungo la Riviera del Carnaro, lambendolo fino alla Punta di Fianona e poi correndo più nell'interno, ma sempre parallela alla costa carnarica. E' la strada carnarica, cui non è punto appropriata la denominazione di liburnica, appartenendo tale nome storicamente in modo particolare alla regione costiera della Croazia da Fiume a Zara.

La strada carnarica scende nella Val d'Arsa, passa sotto Albona, attraversa la nuova borgata mineraria d'Arsia, e risale a Barbana. Da Barbana a Pola fu sistemato e pavimentato un nuovo tronco in sostituzione di quello vecchio tra Barbana e Dignano, passato alle cure della Provincia.

E' stato pure sistemato e pavimentato il tratto della Riviera da Abbazia per Laurana a Santa Marina.

Complessivamente si spesero per vari lavori circa dieci milioni.

Da Udine a Gorizia e Aidussina

Gorizia si trova alla confluenza di quattro strade statali: per Trieste; per l'Alto Isonzo; per Udine; per la Valle del Vipacco, Aidussina e il varco di frontiera verso Longatico. In altre parole, a Gorizia s'incontrano due strade: quella da Trieste per l'Alto Isonzo e quella dal Passo di frontiera di Longatico e dalla Valle del Vipacco per Udine.

La strada Udine - Gorizia - Aidussina, di notevole importanza commerciale e turistica, lunga 88 chilometri, larga nove metri, è stata pavimentata e sistemata con curve ampie e lunghi rettifili specialmente nel tratto tra Udine e Cormons, con una spesa di oltre cinque milioni.

La strada da Udine per Cividale a Caporetto s'innesta quivi con la strada della Val d'Isonzo che sale da Trieste e da Gorizia; ma l'Azienda Statale trovò più comodo di assegnare la manutenzione del tratto da Caporetto a Tarvisio a chi cura la manutenzione del tratto da Udine a Caporetto.

Dopo sistemato e pavimentato il tratto da Udine a Caporetto, sono in corso i lavori per la sistemazione del tratto sino a Plezzo e alle Cave del Predile per oltre 73 chilometri, con una spesa di 19 milioni di lire.

La Pontebbana

La Pontebbana è una strada storica, quella dei commerci di Venezia con la Germania, attraverso Treviso Conegliano, Sacile, Pordenone, Casarsa, Ponte della Delizia sul Tagliamento, Codroipo, Udine, Tricesimo, Gemona, Venzone, Piani, Canale del Ferro, con Pontebba e Tarvisio. Poichè Pontebba era nel passato la località di confine, la strada assume la denominazione di Pontebbana e la mantiene anche dopo che la frontiera si è spostata oltre Tarvisio. Parallela a questa antica strada maestra, la più breve che da Vienna conduce a Roma, fu costruita la ferrovia.

La Pontebbana entra in provincia di Udine presso Sacile, e da qui al confine di Tarvisio è lunga 163 chilometri; con una larghezza fino a Udine di dodici metri, poi di otto.

La sua sistemazione, conforme alle esigenze del traffico moderno, è stata ultimata nel 1936, con una spesa di oltre 28 milioni.

La vecchia strada di comunicazione tra Postumia e Idria rimase in parte tagliata dal nuovo confine politico, sicchè il tratto da Planina a Hotederschitz fu incluso nel territorio jugoslavo.

Al congiungere Postumia con Idria si provvide in due modi: l'Azienda Statale, migliorando, con una spesa di circa nove milioni, la strada, lunga un centinaio di chilometri, che da Prevallo scende ad Aidussina, poi sale a Zolla e prosegue per Idria; e il Genio civile, costruendo recentemente una strada nuova da Postumia a Godovici presso Idria, strada che non è stata ancora classificata.

Le strade provinciali

L'Amministrazione della Provincia di Trieste perfezionò la strada, lunga 18 chilometri, da Trieste per Muggia e San Rocco, che nel 1924 si trovava in cattive condizioni, coi muri di sponda corrosi e demoliti dalle mareggiate; rese ottima la strada da Monfalcone a Sagrado, già stretta, senza sottofondo, deficente nella massicciata, di tracciato irrazionale, portandola a una larghezza quasi costante di sei chilometri e mezzo e investendovi un importo di oltre un milione e mezzo; rettificò la strada del Carso da Opicina a Duttogliano verso la Valle del Vipacco, fino al 1924 in pessimo sta[...] di manutenzione, allargando[...] a sette metri e contenendo [...] pendenze entro il limite ma[...]simo del 5.5 per cento, con u[...] spesa di due milioni e un qua[...]to; costruì, con due milioni [...] lire, la strada Mosconi su[...] laguna di Grado; corresse [...] strada dell'Alto Timavo da B[...]sovizza per Corgnale, Divacc[...] Auremio, fino alla Peschi[...] del Timavo, spendendo ol[...] due milioni e un quarto di li[...] migliorò la strada da Pos[...]mia alle Grotte; dedicò d[...] milioni alla costruzione [...] ponte di Grado.

Furono riattate dal Genio [...]vile e rese decorose tre[...] strade ex-militari sul Carso [...] Doberdò e nella zona adiacen[...]

Realizzazioni e spese

Nella provincia di Trieste f[...]rono sistemate strade provi[...]ciali per oltre 100 chilometri [...] strade comunali per quasi 1[...] chilometri, con una spesa di ci[...]ca 70 milioni di lire, alla qua[...] sono da aggiungere 13 milio[...] spesi per una variante al[...] strada Trieste-Monfalcone.

Nella provincia di Udine [...] sistemarono quasi 300 chilom[...]tri di strade provinciali e oltr[...] 1000 chilometri di strade com[...]nali con una spesa compless[...]va di quasi 90 milioni, e s'i[...]vestirono inoltre 30 milioni p[...] strade nuove non ancora cla[...]sificate.

La provincia di Gorizia e[...] Comuni di quella circoscrizio[...] spesero 40 milioni di lire p[...] sistemare oltre 300 chilome[...] di strade provinciali e 120 c[...]lometri di strade comunali; e [...] milioni per 20 chilometri [...] strade nuove.

Per sistemare 240 chilom[...] di strade provinciali e 320 c[...]lometri di strade comunali n[...] la provincia di Pola s'impie[...]rono 12 milioni di lire; e al[...] 26 milioni per costruire o[...] 180 chilometri di strade nuo[...]

La provincia di Fiume ero[...] più di 8 milioni per la sist[...]mazione di 200 chilometri [...] strade e per la costruzione [...] 6 chilometri di strade nuo[...] comunali.

A meglio concludere ques[...] rapida rassegna sulla viabili[...] delle cinque provincie giulian[...] rassegna che è da sola un'es[...]tazione dell'immensa opera c[...] anche in questo campo ha co[...]piuto il Regime, nulla è più e[...]ficace delle cifre generali ch[...] diamo qui appresso e che so[...] l'affermazione più precisa e p[...] alta del lavoro compiuto.

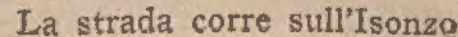
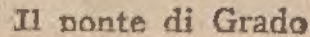
Lo sviluppo complessivo de[...]le strade provinciali già sist[...]mate tocca quasi i 1000 chil[...]metri; quello delle strade c[...]munali o minori è di 2884 ch[...]lometri. La spesa sostenuta p[...] la sistemazione di questi d[...] gruppi di strade raggiunge [...] 220 milioni, ai quali vanno a[...]giunti i 148 milioni spesi p[...] la costruzione di strade stat[...]li di ogni tipo per uno svilup[...] complessivo di 417 chilomet[...]

Personalità e rappresentan[...] continuano ad affluire a Trie[...]

La giornata di ieri è stata car[...]terizzata dagli arrivi di numer[...] personalità e autorità. Al «Savoi[...] ad esempio, è sceso il segreta[...] particolare di S. E. Dino Alfie[...] Ministro per la Cultura Popola[...]

All'Albergo della Città sono sc[...] i componenti la direzione d[...] l'«Elar» con a capo il gr. uff. Ca[...]delli, direttore generale dell'isti[...]zione. Al «Corso» è arrivato [...] comm. Ardone, direttore della se[...] centrale del Banco di Napoli, me[...]tre è imminente l'arrivo di S. [...] Frignani, presidente del gra[...] istituto. E' arrivata pure gran pa[...]te della comitiva dei dirigenti d[...] Banco che sarà composta di un[...] novantina di personalità.

Il ponte di Grado

La strada corre sull'Isonzo

Nella palpitante attesa delle giornate storiche

Trionfo di luci e animazione di popolo in festa

Migliaia di cuori un palpito solo

Non più giorni. Il tempo da el primo annuncio che, tramutando in un sol punto la speranza in certezza, promosse dunque tanto giubilo quanta è stata l'attesa è dunque passato, se pure lentamente per l'ansia che urgeva nell'animo d'ognuno. E l'anelito comune di grado a grado che l'evento si avvicinava ha incalzato, ha serrato nella sua morsa tutti i petti e all'unisono li ha fatti vibrare con forza, con fretta crescenti.

Breve è ormai l'intervallo che ci separa da Lui: poche ore. Le ore dell'estrema impazienza e dell'attesa tormentosa, com'è destino delle grandi vigilie; le ore che, nel loro tardo trascorrere, vengono contate sul battito febbrile del sangue stesso. E quando le luci dell'alba investiranno i colli vetusti dove fino la pietraia del Carso si ammanta di verde quasi voglia esprimere anche nell'esteriore a Trieste un suggello di comunanza con le altre città italiche, e quindi l'arco del golfo adriatico custode d'antiche e arra di nuove fortune; quanto il fulgente domani ci afferrerà nel ciclo della sua solare realtà allora non ci sarà possibile misurare più i palpiti del cuore perchè tutto di noi sarà sotto il dominio d'una passione che non lascerà varco ad altro sentimento o pensiero. Le strade rintroneranno allora, percosse dalla cadenza romana; nelle piazze echeggieranno i canti dello squadrismo e delle legioni salenti al cielo sull'ala della devozione. E convergeremo verso il luogo che alle molte memorie sta per aggiungere la migliore, per vederLo, per portare a Lui, chè lo senta, l'empito d'un entusiasmo fiammeggiante come torcia votiva.

Così avverrà, e con il primo mattino lo spirito sarà vigile e pronto ad accogliere il dono che non ha uguali della Sua vicinanza. Eppure oltre a tale premio senza confronti un più possente richiamo guiderà i nostri passi: perchè se nessuno ignora il significato della Sua presenza ancor meglio si sa cosa voglia dire udirne la parola, soprattutto in queste assise di popolo che Gli porgono il destro per esprimere gli accenti più alti d'una superiore umanità.

Altri raduni e fatidici ricordiamo, in cui abbiamo ascoltato la Sua voce giungere a noi pregna d'impeto virile ancorchè trasportata sull'onda dell'etere. Ma stavolta s'alzerà solo per noi; solo da noi salirà a Lui alto sul podio simbolico l'offerta d'un amore che così da presso non ci era stato ancora concesso tributarGli.

Attraverso essa ritroverà la Trieste che conobbe dopo la trincea e nella fase cruciale della Rivoluzione, durante due soste gravide di vaticini che il corso degli anni ha dimostrato profetici. Tuttavia non quella soltanto; e a noi è commesso il compito di darGli ancora una testimonianza di come un'eletta schiera sia diventata l'universa coscienza d'una razza che sotto il Suo segno, sull'incudine della propria volontà di potenza e sul modello risorto d'un retaggio insuperato, forgia passo passo l'avvenire come lo presente, come lo merita.

Oggi, domani, sempre.

La gioiosa serata di ieri

Iersera, come per incanto, la città si è illuminata; quale spettacolo! Mai Trieste ha visto qualcosa di simile. E non era che una prova, con tutte le incompletezze proprie delle prove, di quella che sarà la fantastica e fiabesca notte di domani! Non tutti gli addobbi erano ultimati: molti edifici soltanto oggi appariranno nel nuovo festoso aspetto. Tuttavia la realtà è andata al di là di ogni immaginazione ed è stata una mirabile sorpresa per tutti. La popolazione è uscita nelle vie, che tanto erano affollate da sembrare che le case fossero rimaste vuote per farsi contemplare, quinte del fantasmagorico scenario.

La popolazione nelle vie

Circolare divenne difficile nelle vie centrali, ma anche nelle periferiche, che la gente affollava dirigendosi sui colli per ammirare la veduta panoramica di quell'immenso sfolgorante palcoscenico. Fortunati i possessori di automobili! Essi hanno potuto vedere tutto e ripassare e rivedere i punti più belli. Cortei di pedoni dunque sui marciapiedi, cui si accompagnavano cortei di automobili. Le automobili pubbliche sono state prese d'assalto e hanno girato senza meta, come le falene attratte dai punti più luminosi.

La prova generale è durata un'ora. L'accensione si è avuta verso le 21, e tutti gli edifici, quasi simultaneamente, sono stati inondati di luci multicolori. Alle 22 la città è ritornata al suo aspetto normale. Non così però l'affollamento delle vie, chè la popolazione avvinta dalla fantastica visione, ha sostato ancora lungamente, commentando rapita.

La città ingemmata di luci

La città s'è presentata ieri per un'ora vestita d'una veste abbagliante ed irreale. Illuminata dalle colline al mare, sfolgorante di migliaia di luci da una sponda all'altra, era gemma d'incomparabile splendore. Troppo breve è stata la durata del singolare spettacolo per cogliere con lo sguardo tutta la visione della città illuminata.

Una domanda ieri sera è salita sulle bocche delle migliaia di persone uscite nelle vie in un interminabile corteo: se oggi è così bello, come sarà la notte di domenica?

Come riassumere quanto s'è visto nella pur fugace quanto incompleta corsa attraverso la città? Bisognerebbe cominciare col menzionare uno a uno gli edifici di piazza Goldoni, sfavillanti ognuno di luce diversa, per dedicare in seguito un capoverso ad ogni palazzo del corso Vittorio Emanuele, di piazza della Borsa, di piazza Unità, delle rive, e poi tornare su in via Carducci, in piazza dell'Impero, in via Capitolina, senza contare tutte le vie secondarie, i rioni periferici e i sobborghi alti della città, le cui case sono entrate in gara con i palazzi del centro illuminando le loro facciate, le loro finestre, le vetrine.

Fare questo non è possibile; dobbiamo perciò accontentarci di cogliere appena qualche impressione. Piazza Goldoni ha un aspetto fiabesco con le luci verdi-azzurre che giuocano tra rampa e rampa della Scala dei Giganti. E la fantastica visione è come dominata dalla monumentale fontana luminosa sorta sul colle di Montuzza, come per incanto, in questi ultimi giorni; opera dell'Ufficio comunale dei Lavori Pubblici, cui ha collaborato strettamente l'Acegat. La fontana ha avuto ieri il suo primo battesimo di acqua e di luce, e — come se ciò non bastasse — anche di vento. Le raffiche di una precoce bora autunnale, che hanno valso a spazzare dal cielo le nubi superstiti del maltempo di giovedì, hanno un po' conturbato ieri sera l'atmosfera, ma, più di tutto, si sono accanite ad agitare gli arazzi tesi sopra le vie.

A fianco della fontana, nella sua mastodontica mole, presso la Cattedrale di San Giusto dalla facciata luminosa, il Castello col suo quadrato torrione spicca nella notte con le linee architettoniche disegnate da una doppia linea azzurra di effetto stupendo.

Visioni fiabesche

Di quassù si domina in quasi tutta la sua estensione, la città illuminata. Sui pendii circostanti spiccano il «Dux» di Contovello, la gigantesca «M» di Monte Radio, il grande fascio littorio di Villa Opicina. Ai nostri piedi il centro della città: un fulgore di luci.

In mezzo all'aiola di piazza Oberdan una face ha le sue fiamme rossastre rapite dalla fuga del vento. Sembrano voler resistere alle folate, perchè si staccano a brandelli.

Tutt'intorno gli edifici bianchi sono in festa. Più lontano, sullo sfondo, il Palazzo di Giustizia, spicca con le sue austere colonne; la Cella di Oberdan vive più intensamente della sua luce eterna, mentre gli altri palazzi hanno ognuno una caratteristica propria e nuova.

Piazza Vittorio Veneto è sfolgorante: il Palazzo della Posta, il Palazzo delle Ferrovie, il Palazzo della Provincia hanno ciascuno una illuminazione differente, artistica, gaudiosa. Via Roma è incandescente, come incandescente è il Corso. Fiumane di luci verdi sono le vie che adducono al Canale con nel fondo la Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, la cui architettura è messa in particolare evidenza plastica. In piazza Malta, la nuova sede del Banco di Napoli, realizzazione maestosa e moderna, si presenta originale nel suo addobbo luminoso, a fianco del grattacielo, i cui ampi balconi fuggono verso il cielo in una interminabile teoria di riquadri lucenti di cupa luce rossa.

Ma il nucleo luminoso della città è ancora piazza Unità, che concentra quanto in Trieste vi è di più nobile: il Palazzo del Comune che abbiamo rivisto nel suo pieno chiarore, con le due fiaccole ai lati della tribuna; il Palazzo del Governo con i suoi dorati fasci littori; il Palazzo del Lloyd con le sue linee architettoniche tracciate con azzurra luce al neon.

Il giuoco dei riflettori

Luminoso è pure il molo Audace. La Stazione Marittima, con le chiare insegne della Mostra dei Lavori Pubblici, innalza sopra le oscure acque del mare che ne ripetono l'eco, il triplice grido luminoso: «Duce, Duce, Duce». Poi il grido si spegne, per essere rinnovato poco dopo, e così di seguito all'infinito.

Non basta. Verso il cielo saettano dai colli colonne di luce lattea che s'incrociano fra di loro, trapassandosi e formando sulla nera pagina della notte un favoloso disegno geometrico.

Ordine di servizio per la centuria bersaglieri "Aurelio Nordio"

Presi gli ordini dal Federale, tutti i bersaglieri precettati ed inquadrati nella centuria «Aurelio Nordio», debbono trovarsi alle ore sette precise di domenica 18 corr. sotto i portici della Casa del Combattente.

Debbono pertanto scrupolosamente attenersi alle seguenti disposizioni: Divisa sezionale, cappello piumato con sottogola, camicia nera, pantaloni neri con banda cremisi o grigio-verdi, cinturone. Gli ufficiali senza sciarpa, indosseranno i pantaloni grigio verdi.

La Stazione Marittima, sede della Mostra dei Lavori pubblici

Architetture di riflettori sul palazzo delle Poste

Incancellabili testimonianze della nostra storia

L'opera di restauro e valorizzazione dei monumenti

Intensa e proficua attività è stata svolta dalla R. Sovrintendenza alle arti e all'antichità della Venezia Giulia durante i 16 anni del Fascismo nell'opera di restauro e di valorizzazione dei monumenti. Può dirsi questa un'attività del tutto nuova per la regione giulia, poichè l'antico regime aveva trascurato quando non aveva occultato e manomesso, questi monumenti che tanta parte di storia documentano e tante tradizioni d'italianità testimoniano in questo estremo lembo della Patria.

Dalle antichità romane, nuovamente indagate e rivelate a Aquileia, a Pola, a Trieste, ai monumenti bizantini, medioevali e del Rinascimento, si può dire che nessuno dei segni più significativi dell'arte del passato sia rimasto privo delle attente cure e del tempestivo intervento che essi richiedevano per essere conservati e tramandati come titoli di antica nobiltà.

Aquileia

Nel campo dell'archeologia vanno ricordati gli ingenti lavori di scavo e di restauro attuati in Aquileia nel 1928, con l'efficace partecipazione dellla «Associazione Nazionale per Aquileia»: l'esplorazione del Ponte-Canale, lo scavo e il restauro del foro, l'indagine sistematica di vari edifici termali, pubblici, privati, delle mura, della necropoli, hanno straordinariamente ampliato le conoscenze che si avevano su questo grande centro romano e hanno arricchito di molto materiale artistico e archeologico il locale R. Museo, del quale proprio in questi ultimi mesi il Ministero dell'Educazione Nazionale ha deliberato il necessario e degno ampliamento.

A Pola è stato intrapreso lo scavo del Teatro Romano, sono stati isolati e restaurati il tempio di Augusto, l'Arco dei Sergi, il tratto di mura romane conservate tra Porta Gemina e Porta Erculea, mentre dalle disorganiche raccolte archeologiche locali si è tratto un complesso e ordinato museo che nel 1930 è passato allo Stato.

A Trieste si sono avute scoperte archeologiche di straordinario interesse, prima nei resti di una grande basilica rinvenuta sul Colle di S. Giusto e recentemente nel Teatro Romano che una imponente opera di demolizione e di scavo, condotta in pochi mesi, ha dissotterrato da tutto un nucleo di vecchie case decrepite, nel cuore della città, rivelando un monumento di grande interesse archeologico, sia per la conservazione delle sue parti essenziali, sia per le preziose opere statuarie che vi sono state rinvenute, sia infine per la sicura data di costruzione accertata da una epigrafe nei primi anni del secondo secolo dopo Cristo. E' questo il più certo e importante documento della romanità di Trieste. Tra i risultati più rilevanti delle vecchie ricerche archeologiche intraprese in tutta la regione si devono ricordare quelli del Castelliere di Nesazio, delle antichità di Pola, di Brioni, delle Terme di Cividale e specialmente dei resti romani di Zuglio carnico dove sono tutt'ora in corso scavi che hanno rivelato l'importanza di quel centro romano. Inoltre è stata intrapresa e si continua tuttora la sistematica esplorazione e sistemazione del Vallo Romano, già attuato nei tratti di Selva di Piro (Gorizia) e di Clana (Fiume).

San Giusto

Attivissima è stata l'opera di restauro dei monumenti medioevali e moderni. A Trieste la Cattedrale di S. Giusto, famosa per la sua singolare architettura, oltre che per il valore di simbolo assunto per tanti anni agli occhi di tutti gli italiani, è stata ripristinata nei suoi aspetti originari. Infatti la chiesa è il risultato dell'unione compiuta nella prima metà del 400 di due edifici antichi, l'uno a sinistra, forse del secolo XI l'altro probabilmente del successivo. Queste due singolari costruzioni quasi nascoste sotto gl'intonachi e le false decorazioni del secolo scorso, sono lentamente risorte, ridonando alla basilica il suo carattere originale; mentre nell'abside laterale splendono gli antichi mosaici, in quella centrale si è inserita un'opera decisamente moderna con la decorazione musiva. Nelle vicine chiesette di S. Michele in Carnale e di S. Giovanni Battista, furono restituite le antiche e pittoresche forme architettoniche come nella più antica chiesa di Trieste, ai piedi del Colle di S. Giusto, intitolata a S. Silvestro, sono state rimesse in luce le parti antichissime, già ricoperte nell'800 da un'asciutta architettura di intonaco.

Un'opera ingente è stata compiuta col ripristino del Castello di S. Giusto costruito dai veneziani nel '500 e modificato nel 6 e nel '700. Dall'abbandono in cui era pervenuto fino a noi, il restauro lo ha restituito alla vita, perchè veramente può dirsi questo un monumento rinato nel quale hanno trovato posto manifestazioni della vita triestina che vi richiamano folle numerosisssime.

A Grado, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, importanti lavori hanno ridonato al vetusto edificio l'aspetto esterno originario del VI secolo, mentre all'interno hanno rimesso in valore le varie stratificazioni dal V al VII secolo, i mosaici, i resti dell'antico arredo Nel battistero sono riapparsi frammenti di pavimento originario con vasche di immersione, mentre tutto l'edificio ha acquistato l'interessante aspetto architettonico che aveva nel VI secolo. Per il Duomo, magnico edificio dovuto al Patriarca Elia (sec. VI), che purtroppo minacciava rovina, è stato proprio in questi giorni assicurato da parte del Governo il notevole finanziamento necessario all'opera di consolidamento e di restauro.

Il Duomo di Muggia

A Muggia si è restaurata la chiesa di San Francesco, e degnamente decorato il palazzo municipale nella pittoresca piazza mentre, in questi giorni, si compie il restauro del Duomo, pregevole architettura veneziana del '400, rimasto chiuso fino poco tempo fa poichè minacciava rovina.

A Pola, oltre ai lavori archeologici sopra citati, opere di restauro notevoli sono state compiute nel Duomo, rimettendo in luce il complesso architettonico del secolo IV, e dando valore alle superstiti strutture delle molte trasformazioni subite e ai più antichi resti di preesistenti edifici, come quello della Basilica del V secolo. Così in Santa Maria del Canneto unica cappella superstite della celebre abbazia fondata dal vescovo di Ravenna Massimiano, fu completamente liberata dgli edifici che la nascondevano e rinsaldata nei suoi elementi, prezioso soprattutto tra essi il mosaico dell'abside. Nella chiesa di San Francesco, che sotto l'Austria era stata trasformata in magazzino militare, notevoli lavori hanno avuto lo scopo di liberare, restaurare e restituire allo ordine dei Minori Antoniani, una delle più caratteristiche e pure costruzioni conventuali dell'Istria.

Nella provincia di Pola oltre ai vari restauri nella chiesa di Fasana, del Castello di San Vincenti, del Duomo di Pisino, del Duomo e della loggia di Albona, del campanile di Buie, vanno particolarmente ricordati gli ingenti lavori condotti durante molti anni, e compiuti nell'anno scorso, a Parenzo nella Basilica Eufrasiana. Questo insigne edificio bizantino sotto l'Austria era stato profondamente alterato con soprastrutture, intonaci e false decorazioni che avevano fatto perdere le linee originarie. Scavi, demolizioni, restauri razionalmente condotti hanno permesso di restituire all'edificio lo splendore del suo originario decoro bizantino e la ricchezza dei suoi mosaici, dando agli studiosi un nuovo materiale di ricerca sulla diffusione dell'arte bizantina e sul permanere della tradizione romana durante il VI secolo nella regione istriana. Tra le molte case venete, che tanto carattere dànno alla bella cittadina istriana e che hanno avuto amorose opere di rivalutazione, va ricordata poi la Casa dei Santi, resto di un'abbazia benedettina detta di San Cassiano, entro la quale erano state sistemate tutte le lapidi romane rinvenute nel territorio di Parenzo.

Capodistria

Così in un'altra città che va orgogliosa di monumenti e di memorie veneziane, Capodistria, si sono attuati lavori vari di restauro e di sistemazione monumentale: la loggia di piazza, varie case, la Rotonda, la pescheria, sono state opportunamente restaurate e, in questi giorni, si è compiuto il restauro del fondaco, pittoresca costruzione destinata a Casa del Fascio e si è condotta a termine la nuova sistemazione del Museo civico nel piazzale Tacco, che è una delle più importanti raccolte di pittura del Rinascimento tra quelle della Venezia Giulia.

Anche a Fiume quell'Amministrazione comunale ha affidato recentemente alla Sovrintendenza il compito di sistemare razionalmente il Museo civico, mentre sono già state attuate opere di risanamento e di rivalorizzazione nei principali monumenti della città, tra cui particolarmente interessante è il restauro dell'antico Duomo

A Gorizia la guerra aveva quasi demolito il Castello che sorge dominante sui campi di di battaglia: dopo lunghi lavori oggi il restauro è compiuto e ha restituito all'ammirazione dei turisti una delle costruzioni medioevali più interessanti e più pittoresche della regione; accanto ad essa, e dentro la sua cinta di mura esterne, la chiesetta di Santo Spirito e varie case cinquecentesche, sono state isolate e restaurate, formando un ambiente fra i più suggestivi. In due di queste antiche costruzioni trovano posto il Museo dell'arte popolare e della pittura antica e moderna, già annessi al Museo della redenzione, che di recente è stato nuovamente e modernamente sistemato.

Il Castello di Udine

A Udine si è consolidato e restaurato il Castello, massiccia costruzione che per opera del Fontana sorse nel 1517 al posto di quello medioevale rovinato per il terremoto: esso raccoglie ora in bell'ordinamento le collezioni d'arte e di storia del Comune. Là appresso la più antica pieve di Udine, Santa Maria in Castello, che risale al periodo longobardo, ha avuto pure opera di liberazione dalla alterazione del secolo scorso, sia nell'aspetto esterno sia nell'interno ricco di affreschi. Il Duomo di Udine è stato pure restaurato nel suo esterno che in successive costruzioni ingloba i resti delle ordinarie strutture gotiche, anche la chiesa di San Francesco, liberata da addossamenti di nuove costruzioni all'esterno, da volgari rimodernamenti settecenteschi nell'interno, ha rivelato le sue eleganti forme gotiche e un ricco arredo di pitture e affreschi.

Mentre l'opera della Sovrintendenza si volgeva alle minori costruzioni di carattere rustico, che in tutto il Friuli recano un sapore pittoresco e paesano, non si sono trascurati gli edifici di maggiore importanza sparsi nella provincia, così il magnifico Duomo di Spilimbergo ha riacquistata la grandiosità e la bellezza originali, attraverso una cauta opera di restauro che ha aperto finestre ogivali e ritrovato nell'abside affreschi decorativi e figurativi, di grande importanza. Così a Cividale si è restaurato il Municipio, la chiesa di San Biagio, varie case e il R. Museo ha avuto cure nell'ordinamento; ad Aquileia si sono fatti lavori nella basilica specialmente nella parte degli antichi mosaici. Nel torrione di Pordenone dove ha operato il pittore che ha tratto il nome dal suo paese, e di cui si celebrerà il centenario nell'anno prossimo, si sta procedendo a restauri degli affreschi di cui egli decorò varie chiese.

Organizzazioni del Regime

M. V. S. N.

Comando 5.a Leg. M.D.I.C.A.T.

Adunata. *Tutti gli ufficiali in forza alla Legione, residenti a Trieste dovranno trovarsi domani domenica alle ore 8.20 in caserma di via Donadoni 25, da dove inquadrati si recheranno in piazza Unità. Grande uniforme grigio verde con fez.*

FASCIO FEMMINILE

G. R. F. «Gabriele Berutti». *Tutte le donne organizzate del Gruppo «Berutti» si trovino in sede via dell'Istria 157, domani domenica alle 6.30, in divisa o coi fazzoletti di operaie o massaie rurali e con la tessera del Partito.*

G. R. F. «Angelo Crena» *Tutte le camerate del Gruppo in possesso o no della divisa sono invitate a presentarsi oggi alle ore 17 precise in sede (via Lamarmora 34); alla stessa ora sono comandate pure le Giovani Fasciste con o senza divisa. Si interviene in borghese. Non sono ammesse giustificazioni.*

G. R. F. «Morara Sassi». *Le operaie del «Morara Sassi» sono invitate a passare in sede dalle 10-12 e dalle 17 alle 20 per ritiro fazzoletti e cartoline invito.*

G. R. F. «Quis contra nos?». *Le camerate che non hanno ricevuto la cartolina rossa di adunata, vengano a ritirarla in sede, entro oggi. Domenica alle ore 7, ritrovo di tutte le tesserate davanti al largo del Caffè Firenze, per poi recarsi in Piazza Unità per ascoltare la parola del Duce. Oggi alle ore 16 adunata delle Giovani Italiane alle 19 adunata delle Giovani Fasciste per l'inquadramento e per gli ultimi accordi. Tutte le tesserate in possesso della tessera di lire 3 sono invitate al Gruppo*

O. N. D.

Avviso. *Le persone munite d'invito per il concertone bandistico corale del 19 settembre (tribune A e B) dovranno accedere alle rispettive tribune da Passo di Piazza (lato Prefettura) e prendere posto entro le ore 20.45: Dopo tale ora verrà chiuso il passaggio e nessuno potrà accedere al posto. Le due grandi tribune laterali, rispettivamente di fronte al caffè Specchi e al caffè Nazionale, sono libere per tutto il pubblico ad eccezione di un breve settore della tribuna accanto al caffè Specchi.*

G. I. L.

Avviamento «G. Corsi». *Tutte le Giovani Italiane della Scuola «G. Corsi» devono trovarsi domani domenica 18 corr. alle ore 12.30 in piazza Carlo Alberto in perfetta divisa, basco, calze grigie e scarpe nere. Tutte le Piccole Italiane devono trovarsi alla scuola stessa alle ore 11.30 in perfetta divisa. calze lunghe e berretto.*

Regio Istituto «Carducci». *Tutte le Giovani Fasciste, Giovani Italiane e Piccole Italiane sono comandate per oggi, sabato alle ore 8.30 presso l'Istituto Magistrale. Anche le Piccole Italiane devono mettere calzini e scarpe bianche.*

Regio Istituto «G. R. Carli». *Tutte le Giovani Italiane devono trovarsi oggi sabato alle ore 8.30 alla scuola «G. Corsi» in perfetta divisa sportiva. Domani domenica le Giovani Italiane devono trovarsi alle ore 8 in punto davanti al nuovo Ginnasio Liceo «Dante» in divisa completa, (scarpe nere, calze grigie, basco bianco). La G. I. le P. I. di tutte le scuole dovranno trovarsi alle manifestazioni di domani domenica 18 corr., con la divisa regolamentare: calze grigie scarpe nere, basco nero, per le G. I., calze bianche lunghe, scarpe nere e berretto per le P. I.*

3.a Legione Avanguardia «G. Boscarolli». *Gli Avanguardisti Moschettieri facenti parte della Centuria del C. M. Banchi Aldo, sono comandati in servizio domani domenica alle ore 6 alla Casa Rionale della G.I.L. «Giglio Padovan». Tutti gli altri Avanguardisti dovranno trovarsi invece alle 11 precise pure presso la Casa Rionale «Giglio Padovan». Questi Avanguardisti dovranno consumare a casa il pranzo prima di presentarsi all'adunata.*

R. Istituto Magistrale «G. Carducci». *Tutte le Giovani Fasciste dell'Istituto si troveranno domani, alle ore 8.30 in divisa, in via Vittoria Colonna. Le Giovani Italiane si troveranno in divisa regolare alle ore 7.30 nell'Istituto stesso.*

Avviamento «G. Corsi». *Tutte le Giovani Italiane della scuola «G. Corsi» devono trovarsi oggi sabato, alle ore 17 in perfetta divisa calze grigie, scarpe nere e berretto, alla scuola stessa.*

13.a Legione Balilla moschettieri «Ugo Polonio». *Il comando di Legione comunica: Oggi i vari reparti osserveranno il seguente orario per ciò che riguarda le consuete esercitazioni:*

Centuria-tipo, comandante primo cadetto Senardi E., alle 8 precise alla Casa rionale «Pitteri», in perfetta divisa militare. Centuria elementari, comandante C. C. Mari E., alle ore 8 precise alla C. R. «Pitteri». Manipolo tamburini, comandante C. S. Russini G., alle ore 8 precise, alla C. R. «Pitteri». I centuria ammissione, comandante cadetto Baldissera A., alle 17, alla Casa rionale. II centuria Magistrali, comandante cadetto Loverre A. G., alle 17 precise, alla C. R. «Pitteri». III centuria I. T. A., comandante cadetto Mariani G., alle 17 precise, alla C. R. «Pitteri». Tutti i reparti interverranno all'adunata in perfetta divisa militare, modificata secondo le recenti disposizioni del Comando generale della «Gil». L'istruzione oggi è ridotta ad una sola, ora senza armi. Non si ammettono assenze se non scusate dai genitori stessi dei Balilla, dato poi che questo pregiudicherebbe sull'inclusione dei Balilla nelle centurie di formazione.

L'inno luminoso del Castello

A NODO GORDIANO TAGLIO NETTO

La soluzione mussoliniana domina l'ora europea

Chamberlain e Runciman sono rientrati a Londra

Il Premier stringe i tempi - Il Consiglio dei Ministri si raduna stamane in seduta plenaria - Un comunicato sarà diramato subito dopo

LONDRA, 16

Londra ha conosciuto quest'oggi un'altra giornata di ansie e di preoccupanti alternative. La stampa antifascista continua la sua opera di propaganda allarmista, facendo credere al Paese che l'improvviso ritorno di Chamberlain significa un irrigidirsi dell'atteggiamento dei dittatori e quindi una necessità per la Granbretagna di umiliarsi ai loro piedi o di combattere.

Chi ha visto chiaro

Viceversa, nei circoli ufficiali non si trova affatto giustificato questo linguaggio e si pensa che Chamberlain abbia potuto perfettamente compiere in tre ore ciò che da mesi sarebbe stato necessario fare, ossia guadagnarsi la fiducia di Hitler ed iniziare passi veramente decisivi verso trattative basate sulla realtà dei fatti, sulle necessità del momento e soprattutto sull'indispensabile piattaforma della pace.

Mentre oggi si attendeva il ritorno di Chamberlain, l'andirivieni di diplomatici e parlamentari a Downing Street non è cessato un momento. Anche l'Ambasciatore d'Italia conte Grandi si è recato quest'oggi al Foreign Office, dove si è trattenuto per una buona mezz'ora. Questa visita era largamente commentata. L'*Evening News* dice che essa è stata la prima compiuta dal nostro Ambasciatore dall'inizio della crisi cecoslovacca. Negli ambienti di solito bene informati si conferma che Chamberlain e Hitler hanno telefonato ieri al Duce, e si fa notare l'importanza che questi contatti, per ora soltanto telefonici, possono avere in futuro.

Non bisogna dimenticare come la tesi italiana, quella del distacco dei sudetici dalla Cecoslovacchia sia proprio quella che sta per trionfare. Gli inglesi cominciano ad ammetterla a denti stretti, ma la ammetteranno di maggior cuore tra qualche giorno, quando si saranno resi conto che come sempre il Duce ha prevenuto gli avvenimenti ed ha suggerito la più logica e la più felice delle soluzioni. E' notevole a questo proposito leggere questa sera, per esempio nell'*Evening Standard* un articolo sintomatico che mostra da quale parte spiri il nuovo vento. Non siamo più alle minaccie e non siamo più nemmeno agli «aut aut» ai sudetici ma eccoci trasportati in un terreno di piena conciliazione.

Praga deve piegarsi

«Il popolo inglese — scrive il giornale — è completamente disposto ad appoggiare una politica che conduca ad una sistemazione generale dell'Europa per soddisfare qualsiasi onesta lagnanza e per esaudire tutte le legittime domande. Se la Germania ritiene che una tale sistemazione necessiti di ulteriori modifiche dei trattati post bellici, pochi saranno in questo Paese coloro che vorranno rifiutarsi di aderire a tale domanda.»

Uguale linguaggio è anche quello dell'*Evening News* il quale scrive: «Possiamo ormai ritenere per certo che il punto di vista del Gabinetto e quello del mondo intero è che voler forzare i tedeschi sudetici a rimanere nell'orbita della Cecoslovacchia non è una ragione bastevole per permettere lo scoppio d'una guerra mondiale. Bisogna che il Governo cecoslovacco se ne renda conto senz'altro. Per venti anni la Cecoslovacchia è stata incapace di rendere felici nell'orbita della democrazia i tedeschi sudetici, e quindi sarà meglio per quel Governo se i confini della frontiera saranno nuovamente delineati.»

In sostanza quindi l'opinione pubblica inglese dovrà rendersi conto che l'unica vera soluzione per impedire una guerra è quella che con tanta chiarezza Roma ha indicato. Ma qui si pensa che, poichè l'occasione è giunta di fare veramente piazza pulita del passato e di rimettere su le basi di una vera cooperazione internazionale, sarà tanto meglio se Chamberlain saprà coglierla e proseguire senza altro nel piano che egli sta indubbiamente elaborando. L'entusiastica accoglienza che il Primo Ministro ha avuto dalla folla enorme che lo attendeva stasera al suo arrivo all'aerodromo di Henston, e che si è ripetuta poco dopo quando Chamberlain ha fatto ritorno a Downing Street, dimostra chiaramente che egli può contare sulla fiducia dell'immensa maggioranza del Paese.

"Ci comprendiamo perfettamente,,

Appena sceso dall'apparecchio il Primo Ministro, senza perdere un minuto di tempo, ha parlato ai giornalisti presenti:

«Sono ritornato più presto di quello che credevo — egli ha detto — e se non fossi stato così pieno di preoccupazioni avrei certamete goduto questo magnifico viaggio aereo. Ieri ho avuto un lungo colloquio col signor Hitler. E' stato un colloquio franco e amichevole e io sono convinto che ormai tutti e due ci comprendiamo perfettamente. Non posso naturalmente discutere con voi in questo momento i risultati del colloquio: devo prima discuterli coi miei colleghi di Gabinetto. Ma vi consiglio di non accettare prematuramente tutte le versioni possibili non autorizzate che potranno essere messe in giro. Mi preme specialmente di parlare con Lord Runciman. Può essere che più tardi tra qualche giorno io abbia di nuovo un colloquio con Hitler; ma egli ha detto che questa volta cercherà d'incontrarmi a mezza strada.»

Queste parole a doppio senso hanno fatto scoppiare dal ridere i presenti, ai quali si è aggiunto lo stesso Chamberlain che, accortosi dell'interpretazione data alla sua espressione, si è affrettato a completare la frase:

«Il Cancelliere ha voluto significare che d'ora innanzi eviterà a un vecchio come me un viaggio così lungo.»

Quasi contemporaneamente all'arrivo di Chamberlain è avvenuto quello di Lord Runciman, ma questi è sbarcato all'aerodromo di Croydon dove non v'erano che pochissimi funzionari ad attenderlo. Lord Runciman era accompagnato dal signor Asthon Gwatkin, è appena giunto ha dichiarato che vedrà stasera stessa il Primo Ministro.

«Non posso dirvi se ritornerò mai più a Praga, — egli ha dichiarato ai giornalisti — perchè il futuro è nelle mani di Dio; ma posso dirvi che sono sempre disposto a fare tutto ciò che mi si chiederà».

A colloquio col Re

Subito dopo il suo ritorno a Downing Street, il Primo Ministro ha ricevuto Lord Halifax, Sir Samuel Hoare e Sir John Simon, e questo piccolo consiglio dei grandi quattro si è subito riunito. Non si sa ancora se le Camere verranno riconvocate, ma sembra probabile che ciò non avverrà immediatamente. Si è notato che allo sbarco di Chamberlain nell'aeroporto gli è stata consegnata una lettera listata a lutto, che egli ha subito aperto e si è affrettato a leggere con molta attenzione. La lettera era vergata a mano e proveniva dal Re.

Il Consiglio dei Ministri che era stato annunciato per stasera, è stato invece rinviato a domani. Sembra che il Re abbia manifestato il desiderio di vedere il Primo Ministro al più presto, il che ha fatto sì che Chamberlain abbia senz'altro rinviato la riunione di Gabinetto e si s'a recato presso Sua Maestà. Erano le 9.30 di sera quando Chamberlain attraversando in automobile il Parco Reale, è entrato a Buckingham Palace. Egli si è intrattenuto con Re Giorgio per oltre un'ora. Nessun comunicato è stato emesso finora.

Lord Runciman ha avuto anche egli una lunga conversazione col Primo Ministro, dal quale si è separato verso l'ora del pranzo. Negli ambienti parlamentari si dà per certo l'arrivo domani di Daladier e di Bonnet. L'*Evening Standard*, uscito in edizione straordinaria stasera, dice che quando Chamberlain è giunto a Londra vi era tra coloro che lo attendevano l'Incaricato di affari tedesco Kordt, che stringendogli la mano gli ha detto:

«Ho la sensazione che siate riuscito ad ottenere ciò che volevate. Ad ogni modo avete conquistato i cuori dei miei compatrioti».

Al che il Primo Ministro ha risposto:

«Tutti sono stati gentilissimi con me, e ho avuto accoglienze veramente magnifiche».

Gli irresponsabili

Oggi si è riunito il Consiglio nazionale del lavoro, il quale, dopo una lunga e movimentata discussione, ha riaffermato che le direttive propugnate dal partito laburista e dalle Trade Unions rimangono immutate. Queste direttive si fondono sul criterio che il diritto di autodecisione dei popoli esiste solo quando può far comodo alla democrazia e che la Granbretagna debba stringere i suoi rapporti di alleanza con la Francia e la Russia sovietica per sostenere la Cecoslovacchia e permetterle di continuare a soffocare nella maniera più brutale e selvaggia le legittime aspirazioni dei vari gruppi nazionali che sono stati incatenati come schiavi al carro della Repubblica del signor Benes dal trattato di Versaglia. Naturalmente tutto questo avviene in combutta con i «frontisti» francesi e in obbedienza agli ordini del Comintern, che ha ormai salde ramificazioni nelle Trade Unions. Si è deciso inoltre nella riunione di mandare dal Primo Ministro, reduce da Obersalzberg, una deputazione che sarà capeggiata dal Segretario generale delle Trade Unions, Walter Ciprine, e dell'ex Sottosegretario agli Esteri laburista dott. Dalton.

Così, mentre il mondo civile segue con ansia ed accompagna con i suoi voti più fervidi gli sforzi che si stanno compiendo per salvare l'Europa da una spaventosa catastrofe, i laburisti inglesi, che si sono già distinti nella difesa dei negrieri etiopici e dei bolscevichi spagnoli, incendiari e assassini, non trascurano tentativi per sabotare la pace nell'interesse di Mosca, che lavora intensamente sul conflitto sudetico per giungere a quella conflagrazione generale, unica speranza di salvezza rimasta al regime sovietico.

Runciman si ritirerebbe

Le feroci, vendicative misure di repressioni che il Governo di Praga continua a prendere contro i sudetici destano qui stasera grande impressione. Lo scioglimento del partito sudetico ordinato dal Governo è l'automatica sospensione delle immunità parlamentari dei deputati sudetici è considerata qui come un'incredibile provocazione, proprio in un momento in cui gli animi sono già così eccitati, e la questione sudetica non è più ormai nelle mani di Benes e Henlein. Si dice stasera che Lord Runciman avrebbe informato Chamberlain nel suo colloquio avuto poco fa, che egli considera la situazione a Praga straordinariametne grave e che soltanto un miracolo può impedire ai cechi di commettere qualche follia. Se i sudetici possono ancora essere controllati dai loro capi, benchè molti di questi risiedano in Germania, è assai più difficile, e anzi impossibile, controllare i membri del Governo ceco, molti dei quali sono disposti a qualunque azione anche violenta, pur di non cedere.

Sempre secondo le voci che qui circolano, Runciman avrebbe richiesto al Primo Ministro di dispensarlo ulteriormente dalla sua missione, poichè essa diventerebbe ormai completamente inefficace. Nulla, tranne un passo comune di tutte le Potenze o l'invasione armata, può più trattenere le ire dei cechi che, sobillati dalla Russia, ritengono che l'Inghilterra li abbia traditi e che quindi in ogni consiglio inglese vedrebbero un tradimento. Chamberlain sta facendo tutto il possibile per affrettare il ritmo delle conversazioni, e sembra che domattina, subito dopo il Consiglio dei Ministri, un comunicato ufficiale annuncerà al mondo i risultati di questo consiglio e le proposte che vi saranno state discusse e approvate.

L'*Exchange Telegraph* dichiara che si attende il discorso di una altissima personalità sulla questione cecoslovacca.

Le proposte del Führer secondo un' informazione inglese

LONDRA, 16

L'*United Press* apprende da fonte attendibile, che il Primo Ministro Chamberlain ha riferito a Re Giorgio questa sera sulla visita a Hitler e lo ha informato sulle proposte del Führer per risolvere la questione dei Sudeti. Tali proposte consisterebbero nei seguenti punti fondamentali: 1) immediata cessione alla Germania di quei distretti nei quali la popolazione tedesca sia dell'80 per cento; 2) costituzione di un regime cantonale in quei distretti dove la popolazione tedesca risulti inferiore all'80 per cento; 3) il resto del territorio ceco verrebbe posto sotto la garanzia internazionale, e gli Stati garanti sarebbero Granbretagna, Germania, Francia e Italia; 4) la neutralità ceca verrebbe garantita con sistemi analoghi a quelli del Belgio e della Svizzera. *(United Press)*.

Ampio rilievo a Burgos

BURGOS, 16

Tutti i giornali pubblicano in prima pagina la «Lettera a Runciman», rilevandone e mettendone in evidenza con grandi titoli i passi principali.

La Germania frena lo sdegno per la spietata repressione nei Sudeti

Henlein riparato nel Reich - Completo riserbo sull'incontro di Berchtesgaden

BERLINO, 16

Lasciata Berchtesgaden poco dopo le 9.30, Chamberlain e il suo seguito, accompagnati dal Ministro von Ribbentrop, sono giunti in macchina a Monaco e di qui verso l'una pomeridiana, il Primo Ministro britannico si è cordialmente accomiatato dalle personalità del Reich per tornare in volo a Londra, non senza avere prima espresso per radio il suo compiacimento per le cordiali accoglienze tributategli dalle popolazioni e la speranza di incontrarsi di nuovo presto col Führer.

"Auf wiedersehen,,

Il Primo Ministro, prima di salire a bordo, ha stretto la mano a tutte le personalità presenti ed ha consentito a dire alcune parole in inglese davanti al microfono della radio di Monaco, terminando con le parole in tedesco, «Auf wiedersehen!». Alle 12.48, l'apparecchio ha decollato tra le acclamazioni ed i saluti della folla. Dopo aver fatto una breve evoluzione sopra l'aeroporto, l'apparecchio si è allontanato verso nord.

Dove e quando dovrebbe avvenire questo secondo incontro? Un ufficioso indica un grande albergo nelle vicinanze di Bonn, la cittadina renana dove nacque Beethoven, e circola insistente la voce che a Chamberlain si unirebbe Daladier. Altri parlano di Godesberg in Renania. Ma sono voci che segnaliamo a puro titolo di cronaca perchè gli ambienti responsabili del Reich sono abbottonatissimi.

Tuttavia alle incertezze di ieri sera, che hanno perdurato anche dopo il comunicato ufficiale sull'incontro ad Obersalzberg, subentra oggi un senso di maggiore ottimismo, dovuto soprattutto alla lettera a Lord Runciman apparsa sul *Popolo d'Italia*, che è oggetto del più vivo interesse in tutti gli ambienti. Anche qualche indiscrezione sul corso del colloquio, nel frattempo trapelata negli ambienti inglesi in cui ieri circolavano insistenti le voci più allarmistiche, conferma un miglioramento.
tocca adesso a lui dipanare l'ar-
sorridente come era arrivato, e tocca adesso a lui dipanare l'arruffatissima matassa cecoslovacca. Indubbiamente l'idea del plebiscito va facendo strada fra le Potenze occidentali, ma non è detto con questo che a Berlino si sia soddisfatti dell'atteggiamento generale dal punto di vista franco-britannico. Chiari segni che l'Inghilterra si sia decisamente orientata verso l'unica soluzione possibile per ora non ve ne sono. Il corrispondente londinese della D. A. Z., rispondendo a quegli inglesi che hanno rimproverato a Hitler di non aver formulato nel suo discorso alcuna proposta pratica, afferma che a sua volta il Governo britannico non ha risposto nè sì, nè no alla richiesta di autodecisione.

I fuggiaschi

«Se il Governo britannico — scrive il giornale — dicesse di no, sapremmo almeno a che punto siamo. Noi tedeschi sapremmo che ci è negata l'autodecisione concessa a tutte le altre nazionalità. C'è da temere che il silenzio britannico sarà interpretato dalla storia come un rifiuto dell'autodecisione». Resta a vedere quale piega prenderanno le cose dopo l'incontro di ieri, e intanto bisogna constatare che l'attenzione tedesca si concentra di nuovo interamente sugli avvenimenti e la situazione in Cecoslovacchia e sull'atteggiamento irriducibile di Praga.

Stamane il Ministro per la stampa e la propaganda ha invitato i giornalisti esteri a recarsi a vedere gli accampamenti dei profughi tedeschi boemi tra Dresda e la frontiera cecoslovacca, e i giornali pubblicano numerose fotografie di questa gente scappata nel Reich, la più parte col solo vestito che aveva indosso. Sono per la massima parte uomini di giovane età, ma non mancano donne e ragazzi, un totale finora di 15.000 persone, a cui le istituzioni del partito e dello Stato sono larghe di aiuti e di conforti. Continuamente altri fuggiaschi fluiscono e ognuno ha le sue vicende e vicissitudini da narrare: chi si è sottratto all'arresto, chi è fuggito per non prestar servizio militare sotto le bandiere della Repubblica cecoslovacca, chi temeva di essere sospettato e malmenato, e siccome i passaggi della frontiera sono chiusi e sorvegliati, tutti hanno camminato nottetempo nel folto della selva di Boemia, rischiando sempre di ricevere una fucilata e arrivando laceri e stremati sul territorio del Reich. I giornali sono pieni di racconti raccapriccianti sul terrorismo esercitato dalle autorità cecoslovacche, come anche dagli elementi bolscevichi, sul caos a cui è in preda la Repubblica, sul panico diffusosi tra le popolazioni. Le banche cecoslovacche avrebbero fra altro chiuso gli sportelli. Oltre ai fuggiaschi tedeschi vi sono quelli di altre nazionalità. Parecchie diecine di soldati slovacchi si sono presentati alle autorità del Reich dichiarando di avere disertato per non essere costretti a sparare sui tedeschi.

Calma lugubre oltre frontiera

Dal canto suo Praga, per mezzo di radiodiffusioni anche in lingua tedesca, afferma che il Governo ha ormai domato quella che chiama l'insurrezione nazionalsocialista limitandosi ad impiegare le sole forze di polizia, e che la calma è stabilita dappertutto. Può darsi: ma è certo una calma di cimitero nei territori tedeschi della Boemia. L'azione governativa cecoslovacca suscita in Germania uno sdegno e un'esasperazione crescenti, e si registrano le migliaia di arresti e i mandati di cattura spiccati contro i capi del partito dei tedeschi sudetici compreso lo stesso Corrado Henlein, riuscito però in tempo a mettersi in salvo in Germania. Egli si trova attualmente in una località della Baviera.

Ora chi è — ci si domanda a Berlino — il capo dello Stato cecoslovacco che, ricorrendo ad og mezzo tenta di soffocare la vo delle nazionalità invocanti il dir to di autodecisione? Edoardo B nes, cioè l'uomo che non solo spi se i suoi connazionali alla ribell ne agli Absburgo, ma si sottra al servizio militare nell'eserc della Monarchia e riparò con p saporto falso all'estero, ed us tutti i sistemi dei cospiratori e d ribelli per combattere ed abbatt re lo Stato che opprimeva il su popolo; l'uomo che, come ricord no oggi i giornali del Reich, en merò a Versaglia come titolo benemerenza per la costituend Repubblica le diserzioni dei sold ti cechi in guerra, il servizio spionaggio, l'opera di disgregazio ne compiuta incessantemente d cechi nell'interno della Monarchi Oggi Benes perseguita i tedesch insofferenti della dominazione cec

Polemiche interessanti, ma som mamente preoccupante è che l'at teggiamento di Praga costituisc un sintomo significativo riguard alla questione del plebiscito. La r gione si farà magari strada a P rigi e a Londra, ma non pare siano probabilità per il suo trion fo a Praga.

Stolide minaccie

Intanto i giornali del Reich se gnalano che i confini della Repu blica cecoslovacca sono ormai for temente presidiati. La Cecoslovac chia è in armi ancor più che nell famose giornate del marzo e qua cuno qui leva il suo monito: l Börsen Zeitung ad esempio, pe ricordare a Praga le parole di Hi ler che la Germania non tollere una seconda volta gli avvenimen del maggio, cioè la mobilitazion e le minacce della Cecoslovacchi

In un commento alla situazion creata dall'incontro di Berchtesg den, l'*Hamburger Fremdenblat* che esprime sovente il pensiero d circoli ufficiosi berlinesi, rileva ch vari elementi, tra cui la stessa p sizione costituzionale del Primo M nistro britannico, limitano la l bertà di azione di Chamberlai L'improvvisa partenza da Londr osserva il giornale, non ha perme so al Capo del Governo inglese concordare con i suoi colleghi collaboratori un programma de nito in tutti i dettagli. Inoltre, pu essendo dominato dalla necessità d una immediata chiarificazione n campo della crisi cecoslovacca, u scambio di idee tedesco-inglese d ve estendersi, nella presente situa zione, ad altri problemi della pol tica internazionale circa i qual come tutti sanno, non esiste nem meno in seno al Gabinetto britan nico stesso una piena identità d vedute. Infine, è logico che Cham berlain debba consultarsi con i col leghi del Consiglio dei Ministri e eventualmente anche riconvocar il Parlamento. Così pure egli do vrà avere uno scambio di idee an che con Daladier, che è associat alla sua missione.

AL "REDDE RATIONEM,,

La folle ostinazione di Praga

Atmosfera sinistra nella capitale del disordine - Nomina... di un nuovo Ministro - Che spera Benes?

PRAGA, 16

Praga vive alla giornata le ore più tragiche di tutta la sua storia; assiste inerte al dramma che si svolge e che forse la travolgerà, reagendo senza speranza e senza tatto, ma soprattutto senza tempestività, agli avvenimenti che si succedono sempre più gravi e preoccupanti. Il castello di Hradshin ospita ancor oggi quelle persone che dovrebbero battere il «mea culpa», scendendo le scale di servizio per andarsene e che invece trovano ancora la volontà per discutere su un mandato di arresto per Corrado Henicin, su una legge per sciogliere un partito che è invece una Nazione. Si assiste ad un giuoco che ha una posta di milioni di vite umane, con un pugno di carte che non hanno presa e non l'avranno mai.

Colpe che si scontano

Le speranze riposte ieri sul colloquio Chamberlain-Hitler sono cadute stamane, crollate come tutti i piani costruiti nell'orgasmo di tentare un salvataggio disperato. La questione ceco-sudetica che Praga non potrà risolvere, ritorna più pressante sul tappeto internazionale, perduta per la capitale del barocco, che si armonizza ora con la politica ancora più barocca dei suoi uomini. Facciamo oggi la croce agli otto punti di Karlsbad, sotterrati ieri in un'atmosfera acre di fumose lotte dai colpi a raganella delle mitragliatrici bagnata di sangue e circondata di cadaveri. Gli otto punti che ancora due mesi fa potevano rappresentare per Praga una gomena di salvataggio, non esistono più. Plebiscito, annessione, ritorno alla Madrepatria anche facendo uso delle armi, anche immolandosi: ecco ciò che Henlein ha detto ieri fuori del suo territorio per sfuggire ad un mandato di cattura. Annessione: ecco quello che vogliono i sudetici; senza mercato, senza tergiversazioni, senza paura di una legge marziale draconiana, di bocche arrossate di mitragliatrici, delle sagome quadrate dei carri dassalto e delle autoblindate che percorrono, apportatori di morte, la terra sacra dei Sudeti.

Praga deve emettere oggi l'autosentenza che la condanna per le colpe ammassatesi in venti anni, e deve far presto perchè qualcuno non la prevenga e trasformi la sentenza stessa in una esecuzione. Si vivono in Cecoslovacchia ore gravi di guerra. L'atmosfera in apparenza calma della capitale non trae in inganno nessuno. Atmosfera di guerra, quindi, che ha creato uno stato d'animo psicologicamente pericoloso tanto da frustrare ogni tentativo di ordine, di pace o di accordo. La popolazione si è affrettata a comprare riserve di viveri e di carbone, vuotando i negozi che sono stati presi d'assalto e che non hanno più nè zucchero, nè lardo, nè grassi, nè farine. Il Governo ha dovuto intervenire per impedire l'aumento fortissimo dei prezzi di tali generi, che vanno a ruba come se la minaccia di una guerra fosse una realtà vicina ed inevitabile. A rendere più profondo ed insuperabile l'abisso si sono aggiunte le vittime di questi giorni.

Runciman se n'è andato

Lord Runciman è partito alle 12 in aereo da Praga col suo consigliere Gwatkin diretto a Londra dove, a quanto si afferma, si tratterrà alcuni giorni per conferire col suo Governo. Prima della partenza ha rivolto attraverso un comunicato, un appello ai popoli della Cecoslovacchia ed ai partiti, invitandoli a conservare la calma e a non giungere ad eccessi per evitare di compromettere i possibili risultati dei colloqui che avverranno ancora fra Hitler e Chamberlain. Lord Runciman ha avuto prima di partire un lungo colloquio col Presidente della Repubblica cecoslovacca e col Primo Ministro Hodza. Il Lord inglese, pieno di buona volontà, ma irreale sul terreno infido e bruciante della Cecoslovacchia, dirà probabilmente a Londra che a Praga non c'è più nulla da fare per un misero mortale che non ha armi nè poteri per indurre alla ragione chi di ragione non vuol saperne, e che in luogo dell'amnistia promessa promulga la legge marziale.

Oggi il Governo di Praga ha deciso lo scioglimento delle formazioni henleiniane, il «Freiwillige Schutzdienst» del partito sudetico, istituito con l'approvazione delle autorità il 21 marzo scorso. E' stato emesso contemporaneamente un decreto esteso a 96 distretti della Boemia e della Moravia, nei quali si fa obbligo a tutti i detentori di armi e munizioni di qualsiasi specie di consegnare il tutto al più prossimo ufficio di polizia statale. A tutto questo si aggiunge il divieto delle uniformi di qualsiasi specie, sia di partiti che di associazioni affiancate: questo in modo particolare per il partito sudetico.

Astuzia meschina

Il Governo di Praga, come tre mesi fa, mostra di nuovo i denti e reagisce senza curarsi delle conseguenze gravi che potranno nascere da questi provvedimenti, i quali non potranno fare altro che inasprire lo stato d'animo degli abitanti dei territori sudetici, molti dei quali hanno lasciato la Repubblica per rifugiarsi oltre la frontiera. Corrado Heinlein è all'estero. Il capo del partito già avant'ieri si è allontanato dalla Cecoslovacchia e trovasi con ogni probabilità in Germania. Con lui trovasi il deputato Frank, suo luogotenente, e il capo del servizio stampa Sebekowsky. L'assenza del capo deve avere provocato un certo disorientamento tra le file del partito, particolarmente fra coloro che non si qualificano radicali e che per il quieto vivere avrebbero forse preferito il conseguimento di un accordo con Praga. Il senatore Frank — da non confondersi col deputato — si sarebbe presentato stamane al prefetto di Marienbad per precisare che non approva gli estremismi cui si è giunti, e che resta in Cecoslovacchia a disposizione delle autorità. Altrettanto dicasi per i deputati Rosche, Neuwirth e Peters, questi già membri della Delegazione per le trattative, che hanno fatto sapere di non aver lasciato la dimora di Praga, pur tuttavia senza esprimere giudizi sull'azione del loro capo partito e sulla linea tenuta dal partito stesso.

Ci troviamo di fronte al gioco di Praga, gioco che rivela l'astuzia di chi è alla testa del Paese, uso e allenato a queste mene da vent'anni di attività politica interna, in cui il compromesso è stato sempre la sola soluzione delle questioni che si sono presentate. Si parla oggi di un nuovo Ministro che sarà nominato domani, il Ministro della Propaganda Vavrecka, già Ministro a Vienna. Stasera si è riunito il Consiglio dei Ministri politici, mentre Hodza ha avuto un lungo colloquio col Ministro d'Inghilterra a Praga. Nuove pressioni di Londra? Informazioni sul colloquio Chamberlain-Hitler? Supposizioni e niente più che potrebbero concretarsi in un nuovo consiglio di andare più adagio con la politica di forza instaurata in questi ultimi giorni. Londra afferma che vi saranno tre giorni decisivi. Praga non sa nulla, perchè ancora convinta che non si possa decidere senza il suo consenso.

Zoppo resta zoppo

L'articolo del Duce sul Popolo d'Italia *è accettato dalla stampa che lo commenta variamente, pur prendendo atto della chiara presa di posizione del nostro Paese nei riguardi della questione ceco-sudetica. Qualche giornale fa delle reminiscenze storiche e sentimentali e ricorda le legioni cecoslovacche sul fronte, dimenticando però l'atteggiamento del Governo e di tre quarti della stampa durante la guerra etiopica; dimenticando la violenta campagna scatenata contro l'Italia con le malignità del serpe che pensa di mordere la zampa del leone.*

Le mitragliatrici Skoda, quelle Z. e non citiamo il resto, fanno bella mostra nella raccolta del materiale bellico catturato al negus, testimoniando il concorso della Cecoslovacchia nell'industria bellica ebraica dei vari Schneider, che muovono gli uomini di colore contro l'odiato bianco fascista.

Non vale la pena di polemizzare. E poi non c'è più gusto, come non vi sarebbe gusto il dare un calcio allo zoppo che non si raddrizzerà mai più.

Stasera non vi sono notizie di incidenti, salvo uno nelle vicinanze di Asch, in cui ha trovato la morte un soldato di nazionalità tedesca ucciso in una rissa da uno di nazionalità ceca.

Poi, infine, il grosso colpo del Governo di Praga, il varo prematuro e infelice di un mandato di cattura contro Corrado Henlein per alto tradimento, in sospeso da ieri in attesa di notizie da Berchtesgaden è stato emesso soltanto stasera con comunicazione a tutti i distretti della Cecoslovacchia e ai principali Stati europei. Anche a Berlino? Ci sia permesso esprimere il dubbio.

All'ultimo momento ci si informa che di colpi di testa o meglio colpi senza testa il Governo oggi ne ha fatti due. Il Consiglio dei Ministri, dopo ore ed ore di dibattito sull'opportunità o meno ha deciso e ha reso noto con un comunicato scheletrico la sospensione dell'attività del partito tedesco sudetico per il periodo di un anno. I deputati pertanto non perdono il mandato parlamentare. Così pure i funzionari distrettuali, i borgomastri e le altre cariche elette per voto del partito.

"Neppure discutere,,

L'editoriale delle Lidove Noviny *occupandosi dell'incontro Chamberlain-Hitler scrive tra l'altro:*

«Sembra probabile che sia stato proposto a Chamberlain un plebiscito in Cecoslovacchia. E questo progetto l'Italia ha intenzione di sostenere, come ieri ha annunciato Mussolini. La propaganda tedesca ha sostenuto l'idea del plebiscito affermando che la popolazione cecoslovacca e quella tedesco-sudetica non possono più, dopo gli incidenti verificatisi, vivere tranquillamente insieme e che perciò il plebiscito è necessario. Ne risulta che gli autori di questa affermazione non mettono in dubbio che il risultato del plebiscito sarà favorevole alla Germania».

Qui l'ufficioso tenta a far credere che le elezioni comunali abbiano dato l'imponente risultato che dettero per il partito di Henlein a causa della psicosi di paura che ha costretto i sudetici a votare per Henlein e conclude:

«Il Governo cecoslovacco ha già fatto conoscere fin da lunedì a Londra e a Parigi che non intende neppure discutere sul plebiscito; non si troverebbe in Cecoslovacchia un Governo disposto a trattare la questione».

"DONO DI MUSSOLINI,,

[U]ngheria commossa

[U]n telegramma di Herczeg [p]er la Lega revisionista

BUDAPEST, 16

[Le]ga revisionista ungherese [...]a dal poeta nazionale [...] Herczeg, ha inviato al [s]eguente telegramma:

[«Qu]est'ora fatidica per l'Eu[ropa e pe]r il mondo intero, la Lega [revisioni]sta magiara saluta gli [atti co]mpiuti da V. E. per il [manteni]mento della pace. Si per[metta di] richiamare l'attenzione [di V. E.] sulla situazione delle [minoranz]e ungheresi viventi in Ce[coslovac]chia e chiede, in nome di [tutto il p]opolo magiaro, per la si[curezza] della pace dell'Europa e [del mond]o, l'inderogabile instaura[zione de]l diritto di autodecisione [dei popo]li, cioè del plebiscito nei [territori] strappati all'Ungheria e [annes]si nella Cecoslovacchia.

[I] giornali pur occupandosi [ampiame]nte dell'incontro tra Hit[ler e Ch]amberlain e dei gravi con[flitti se]nalati dal territorio sude[tico, attr]ibuiscono la massima im[portanza] all'articolo del Popolo [d'Italia, p]oichè vedono in esso un [valid]o appoggio apportato alla [tesi dell]a stampa ungherese, se[condo la] quale la soluzione della [question]e delle minoranze in Ce[coslovac]chia non deve essere limi[tata ai t]edeschi sudetici ma deve [essere e]stesa anche agli ungheresi [e a tutte] le altre nazionalità. L'Uj [Magyars]ag scrive tra l'altro:

[«Quest]o è il risoluto e incisivo [intervento di] Mussolini, questa lettera [che illumina] non soltanto Runciman, [ma anche l]a opinione pubblica occi[dentale e] quella grande democra[zia mond]iale nel nome della quale [Ch]amberlain si è recato da [Hitler. L]a tesi fondamentale della [lettera d]el più famoso pubblicista [del mondo] è questa: «Poichè non [esiste u]na Nazione cecoslovacca, [non può] esistere uno Stato ceco[slovacco»].

[Mussoli]ni avverte il Lord inglese [che non] c'è soltanto una questione [tedesca], ma anche una questione [magiar]a, una questione polacca [e una q]uestione slovacca. Il gran[de capo] dell'Italia scrive di pro[posit]o che c'è anche un pro[blema u]ngherese e pone tale pro[blema d]opo quello sudetico, sotto[lineando] che il plebiscito spetta [agli un]gheresi come ai tedeschi, [agli slo]vacchi come ai polacchi. Noi [ascoltiam]o le parole del Duce con [commozio]ne, gioia e commozione. Il [nostro] potente protettore, il no[stro gra]nde amico, che già a Mila[no procl]amò al mondo il diritto [dell'Ungheria gr]ande mutilata, interviene [nuovame]nte a nostro favore in [questo] momento di tensione. La [nostra r]iconoscenza non ha limiti. [Noi ren]diamo omaggio al risorto [Impero r]omano, all'aquila romana, [che alla]rga il suo volo fino a noi.

[Il Pes]ter Lloyd, in un esame ge[nerale] della situazione, esorta gli [ungheres]i di oltre confine a con[servare] intatta la loro fede, teme [che a ca]usa della censura non sia [pervenut]o a loro la parola di mis[sione] e chiede anche per essi la [giustizia], ma assicura che la giu[stizia st]a facendo la sua strada.

[Con ide]ntico tono gli altri giornali [osservan]o che dopo il possente av[vertimen]to del Duce non si potrà [evitare] di accordare il plebiscito [an]che agli ungheresi.

[Dala]dier e Bonnet

[partirann]o oggi per l'Inghilterra

PARIGI, 16

[Gli a]llarmisti di professione, le [officine] in cui si fabbricano le no[tizie te]ndenziose e catastrofiche [e la vo]lta che si profila all'oriz[zonte u]na prospettiva di disten[sione n]on hanno mancato di dare [le più p]essimistiche interpretazioni [del brusc]o ritorno di Chamberlain [a Londr]a dopo il colloquio preli[minare] col Führer; e sul risultato [di quest]o colloquio sono state lan[ciate le] informazioni più fantasti[che, inv]entate espressamente dai [fautori] della guerra che voglio[no a o]gni costo sabotare gli sforzi [del Pri]mo Ministro britannico. Il [che dim]ostra che gli uomini di Mosca [sono pi]ù che mai irritati per la [decision]e di Chamberlain di pas[sare sop]ra alle consuetudini diplo[matiche] per tentare in un contatto [diretto] di trovare una soluzione [pacific]a ai minacciosi problemi del [momen]to attuale.

[I]nvettive rosse [co]ntro Chamberlain

[Il re]dattore di politica estera [dell'Hu]manité, Peri, si accanisce contro l'uomo che intende [salvare] la pace chiamandolo «cri[minale»]. Per sua iniziativa l'ufficio [politico d]el partito comunista fran[cese, n]ostante collegamento col [Cremlin]o seguendo i tentativi di [sabota]ggio degli sforzi politici di [Chambe]rlain ha indetto sette riu[nioni n]ella periferia di Parigi per [dimostrar]e ai poveri illusi la neces[sità di] scatenare un macello ge[nerale].

[In og]ni modo l'opinione pubblica [rimane] calma in attesa dello svi[luppo d]egli avvenimenti e nei cir[coli pa]rigini si dichiara che biso[gna gua]rdarsi dalle antecipazioni [e dalle f]alse notizie diffuse entram[be in a]bbondanza da elementi più [o meno] interessati. La stampa na[zionale] continua a dire che il ri[torno d]i Chamberlain a Londra [permett]e di conservare la speranza [che nul]la di irreparabile si veri[fichi] durante i giorni che preco[derann]o la sua eventuale seconda [visita i]n Germania. In questi am[bienti s]i dichiara significativo il [fatto c]he l'incontro Hitler-Cham[berlain] non abbia costituito che [uno sca]mbio di vedute preliminare, [che p]otrebbe permettere l'aper[tura di] conversazioni di più am[pia por]ta[t]a, fuori della questione [cecoslo]vacca e la possibilità di un [miglioram]ento delle relazione inter[nazion]ali.

L'idea ammessa ieri a Parigi e a Londra di un ristabilimento di contatti diretti fra le quattro grandi Potenze occidentali per giungere a una reale e duratura distensione si fa strada rapidamente e gran parte della stampa parigina sostiene oggi il principio di una collaborazione fra tutti gli Stati d'Europa e di una ripresa di scambi politici e di correnti commerciali tra le Nazioni: La *Republique* scrive oggi che quest'iniziativa è audace ed esce fuori dell'aridità delle posizioni diplomatiche e fuori dell'attesa passiva degli uomini che da anni trascurano di ricordarsi che la politica della persuasione vale meglio di tutti i trattati.

Sul binario tracciato dal Duce

Doriot sulla *Liberté* auspica questa riunione delle quattro Potenze anche per risolvere la questione cecoslovacca.

«Occorre ora — scrive Doriot — che i capi responsabili della Francia, dell'Italia, della Germania e dell'Inghilterra, proseguano le conversazioni iniziate a Berchtesgaden. E' divenuto chiaro per tutti che le decisioni ultime sulla Cecoslovacchia non possono essere prese che dalle Potenze che, come la Francia, l'Inghilterra e l'Italia crearono nel 1919 al momento della pace di sana pianta questo Paese, e come la Germania che lo ha accettato. I cechi non devono il loro Stato, la loro unità e la loro forza che all'accordo di tutte queste nazioni, ed è pericoloso che se ne servano contro la pace.»

In ogni modo le indicazioni fornite dal *Popolo d'Italia* sono talmente aderenti alla realtà della situazione determinatasi in Cecoslovacchia, che nei settori molto prossimi alla Presidenza del Consiglio francese si pensava questa sera che uno sviluppo pacifico della situazione qual è autorizzato dal fatto che si è annunziato imminente un nuovo contatto fra Chamberlain e Hitler, non potrà aversi che sul binario tracciato dall'articolo dell'organo fascista. Anzi in mancanza di precisazioni ben definite le dichiarazioni fatte questa sera da Chamberlain al momento in cui scendeva dall'aereo che dalla Germania l'aveva trasportato a Londra, possono essere interpretate come un'allusione abbastanza concreta a quegli elementi risolutivi che sono stati forniti da Roma.

Nei circoli bene informati di Parigi si dà per sicuro l'imminente viaggio del Presidente del Consiglio Daladier e del Ministro degli Esteri Bonnet a Londra, per incontrarsi con Chamberlain e Lord Halifax ed intrattenersi sui risultati del colloquio svoltosi tra il Führer e il Primo Ministro britannico. La partenza dei Ministri francesi avverrà questa sera per ferrovia oppure, ciò che è più probabile, per via aerea, domattina.

Sollievo

La giornata politica si chiude in un'atmosfera di sensibile sollievo. Infatti informazioni da fonte londinese precisano che il Primo Ministro britannico ha conferito a lungo con gli altri membri del Governo e che domani il Consiglio dei Ministri inglese potrà pronunciarsi sui risultati della conversazione di Berchtesgaden. Il sollievo constatato questa sera è soprattutto dovuto allo scarso entusiasmo che incontrava in tutti i settori della popolazione francese l'eventualità di una guerra in difesa del Governo di Praga, guerra che praticamente non poteva assumere che un carattere aggressivo. L'esercito avrebbe sicuramente risposto alle esigenze delle circostanze, ma l'atteggiamento dell'opinione pubblica, sia al centro che alla periferia, ci autorizza, da fatti controllati esatti, a pensare che l'unanimità francese, sicura nel caso che la Nazione fosse chiamata a respingere un eventuale invasore, è tutt'altro che sicura nel caso di un'azione da svolgere al di là della frontiere, soprattutto in difesa di un interesse e di una causa non sentiti.

I polacchi di Teschen attendono la liberazione

VARSAVIA, 16

Attraverso tutti gli organi di stampa l'opinione pubblica polacca afferma sempre più la necessità urgente di una radicale soluzione del problema cecoslovacco. Il pensiero dei giornali di Varsavia coincide perfettamente con le idee espresse nell'articolo apparso ieri nel *Popolo d'Italia.* Il *Kurjer Poranny* organo notoriamente ispirato dai circoli governativi scrive infatti:

«Non è possibile eliminare la pericolosa tensione internazionale con dei palliativi. Misure radicali sono necessarie. L'unica soluzione è quella di apportare ai popoli che si trovano sotto il dominio ceco il diritto di disporre di se stessi. La necessità urgente del plebiscito è all'ordine del giorno. Nella Slesia di Teschen, secolare terra polacca, vivono in massa compatta 200 mila polacchi. Nel 1919 i cechi, contrariamente agli accordi stipulati, si impadronirono col tradimento di quel territorio. Da allora l'abisso scavato fra Polonia e Cecoslovacchia è divenuto sempre più profondo. I polacchi di Teschen sono stati oppressi e sottoposti ai metodi più raffinati di snazionalizzazione. Presto o tardi doveva suonare l'ora della giustizia. Oggi i polacchi di Teschen dovranno poter decidere della loro sorte. Non vi è altra via di uscita: il mondo deve saperlo. L'*Express Poranny* scrive che soltanto il plebiscito per tutte le minoranze può salvare la pace.

L'irreparabile

ROMA, 16

Il piano di Benes era questo: provocare, con una serie di repressioni feroci il mandato di cattura contro Henlein e le cannonate contro la sede del partito sudetico, l'intervento armato della Germania e accendere così la scintilla della tanto auspicata conflagrazione europea. Ma Hitler non si è mosso: si è mosso in sua vece Chamberlain, che ha preso una iniziativa che ha fatto rinascere molte speranze e forse ha creato le condizioni preliminari di una più vasta intesa europea.

Il piano di Praga per il momento è dunque fallito. E se il nodo cecoslovacco non è stato ancora tagliato, le possibilità per farlo non sembrano escluse. La situazione stessa all'interno della Cecoslovacchia si incarica di rendercene conto. I sintomi dello sfacelo dell'assurdo conglomerato di popoli che forma questo piccolo capolavoro versagliesco si accentua; mentre continua il regime di terrore, le altre nazionalità sensibilizzano la loro volontà di distacco. Gli slovacchi esprimono al Duce la loro riconoscenza per l'interessamento alla sorte delle minoranze «vittime della oppressione ceca»; i soldati slovacchi disertano in gran numero per non sparare sui sudetici; gli ungheresi rivolgono un appello al Duce per la forte minoranza che vive sotto il giogo di Praga. Lo Stato cecoslovacco scricchiola e non sarà il regime di terrore addirittura barbarico del Governo di Praga quello che potrà restituirgli la parvenza di omogeneità a fatica mantenuta per venti anni. Di fronte a queste prospettive, l'atteggiamento e le miserabili recriminazioni dei demoguerrafondai, che tentano con sforzi sovrumani di provocare l'irreparabile, appaiono della più pura essenza criminale e dovrebbero accentuare e accelerare quei sintomi di reazione che si manifestano negli stessi Paesi dove i feudatari di Mosca vivono e agiscono. L'urto internazionale che si è determinato nel centro dell'Europa potrà contribuire, se le menti dei governanti non sono del tutto ottenebrate e i cuori resi affatto insensibili dai pregiudizio settario, ad un felice inizio di ricostruzione e di universale pacificazione. Basta perseverare e soprattutto agire al più presto, agire sul piano mussoliniano, che indica la soluzione radicale, quella che precede e prevede le conseguenze dei ritardi di un pensiero o di un'ora.

Il processo di risanamento deve essere iniziato sollecitamente ed eliminato subito il focolaio che arde nei Sudeti, onde non possa mai riprodursi in altra circostanza e sotto altra forma. Per raggiungere un tale scopo, bisogna che la questione sia intesa e affrontata nella sua sostanziale integrità e non nell'aspetto contingente che occasionalmente ha assunto e si è venuta in questi ultimi mesi drammaticamente profilando nella vita europea; ossia che sia affrontata e risoluta, non già come questione sudetica in senso stretto, ma come questione cecoslovacca

Per raggiungere lo scopo, bisogna seguire la traccia indicata dal Duce nella lettera a Runciman che — e questo è un sintomo di buon augurio — è alla base di tutte le discussioni nelle capitali europee. Si tratta, in sostanza, di separare, mediante plebiscito sotto il controllo internazionale, dalla sovranità ceca le minoranze più compatte che vivono nello Stato cecoslovacco e cioè tedesco-sudetici, slovacchi, ungheresi e polacchi, separazione per essere precisi, anche territoriale, e procedere quindi alla cantonalizzazione delle rimanenti zone a nazionalità mista. La cosa non deve scandalizzare i solerti democratici d'Europa e d'oltre Oceano, perchè così facendo siamo in piena manifestazione di volontà popolare mediante voto, cioè in piena democrazia. Del resto, non mancano i precedenti di un secolo, cioè dal 1830 ad oggi si sono separati (cioè hanno liberamente optato per i propri destini), il Belgio dall'Olanda, la Norvegia dalla Svezia, l'Islanda dalla Danimarca, l'Irlanda dall'Inghilterra e dall'Ulster.

Come si vede, i precedenti abbondano ed è difficile sostenere che essi non valgano per la Cecoslovacchia. In altre parole, per restituire la pace alla Europa occorre ridurre lo Stato ceco alla sua vera espressione di Stato omogeneo e tranquillo che possa vivere in pace con tutti gli altri popoli d'Europa e non costituire, come apertamente dicono oggi i demoguerrafondai una testa di ponte o un portaaerei ai danni della Germania. Bisogna che la Boemia sia neutralizzata. E' ancora possibile farlo senza tragedia.

"Foglio di Disposizioni,, La "Lettera a Runciman,,

ROMA, 16

Il Segretario del Partito, con suo Foglio di Disposizioni *n. 1151 ha segnalato l'articolo pubblicato dal* Popolo d'Italia *il 15 settembre XVI dal titolo: «Lettera a Runciman».*

La neutralità americana riaffermata a Washington

WASHINGTON, 16

Un comunicato ufficiale annuncia che il Presidente Roosevelt ha deciso di rinunciare al preannunciato viaggio a Poughkeepsie, presso New York, dove avrebbe dovuto pronunciare un discorso. La decisione è stata presa in considerazione degli sviluppi della situazione in Europa per la questione dei tedeschi dei Sudeti.

Il viaggio del Presidente era stato predisposto in occasione della celebrazione del giorno della costituzione e il discorso preannunciato per domani era attesissimo, perchè si riteneva che Roosevelt avrebbe colto l'occasione per precisare l'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte alla critica situazione internazionale.

Il Gabinetto è stato oggi convocato d'urgenza improvvisamente. La seduta, tenutasi nel pomeriggio, è durata circa due ore. Dopo la riunione i membri del Governo, pur mantenendo un certo riserbo, hanno fatto comprendere che non è stata presa alcuna decisione importante. Accedendo poi alla situazione in Europa, alcuni di essi hanno espresso il parere che il momento sia ancora grave e pieno di incertezze.

A quanto si apprende, la preoccupazione principale dei circoli ufficiali americani consiste per il momento nell'applicazione della legge sulla neutralità nel caso che scoppiasse una guerra e nelle ripercussioni che un eventuale conflitto potrebbe avere sul commercio estero degli Stati Uniti. Intanto a Washington viene di nuovo fatto rilevare quanto più volte è stato affermato, che cioè gli Stati Uniti d'America non hanno alcun impegno morale verso le democrazie europee, e quindi non esiste la possibilità che l'America possa partecipare ad un'eventuale ipotetico fronte democratico contro la Germania. *(United Press).*

Inquietudine a Basilea

BASILEA 16

All'atmosfera di fiduciosa aspettativa che s iera anche qui creata con la visita di Chamberlain al Cancelliere tedesco è nuovamente subentrata questa sera l'inquietudine per la decisione del Governo di Praga di decretare lo scioglimento del partito tedesco nel territorio dei Sudeti e lanciare il mandato di cattura contro il loro capo Henlein, sotto l'accusa di alto tradimento.

Il *Journal de Geneve* scrive: «Misure come queste non possono che risolversi contro i loro autori e a vantaggio dei capi dei sudetici. Per quanto possa essere amaro ingoiarlo, è evidente che un plebiscito dovrebbe essere preferibile per i cechi a una guerra, che sarebbe la loro morte». Il giornale spera comunque che la volontà di salvaguardare la pace da parte delle Potenze interessate avrà il sopravvento sulle «provocazioni» ceche.

L'articolo del «Popolo d'Italia» Plausi portoghesi

LISBONA, 16

I giornali mettono in rilievo in vistosi titoli la lettera a Runciman. Il *Secolo* sottolinea a grossi caratteri la frase: «Come non esiste una Nazione cecoslovacca, così non esiste uno Stato cecoslovacco», ed il *Diario de Manha* pubblica in prima pagina la fotografia del Duce e la lettera sotto il titolo: «Il gioco non vale la candela, anche se collocata nel candelabro massonico». Anche il *Novidades* pubblica il documento mussoliniano, mettendo in rilievo le frasi più salienti con titoli e sottotitoli. Si può dire che tutta la stampa sia unanime nell'approvare la proposta dell'autodecisione e del plebiscito per i Sudeti.

Al posto d'onore nella stampa jugoslava

BELGRADO, 16

Il *Vreme* che pubblica integralmente ed in grande rilievo tipografico la lettera a Runciman, rileva che con essa l'atteggiamento dell'Italia nei riguardi della questione della Cecoslovacchia è stata esposta dallo stesso Capo del Governo italiano. La concordanza fra l'Italia e la Germania, continua il giornale, viene confermata da questa lettera.

NELLA SUA TERRA

Il Duce visita la Mostra del Melozzo e la rassegna per la "Settimana cesenate,,

Fervide manifestazioni di popolo intorno al Capo

FORLI', 16

Oggi alle ore 16 il Duce, proveniente dalla Rocca delle Caminate, ha visitato improvvisamente la Mostra di Melozzo e del '400 romagnolo, soffermandosi dinanzi alle opere più tipicamente rappresentative.

Il Capo del Governo, fatto segno a calorose acclamazioni da parte del popolo accorso, pilotando la propria macchina raggiungeva poi inaspettato la Mostra della «VI Settimana cesenate» ove, seguito anche qui dalle maggiori autorità provinciali e locali, visitava minutamente il padiglione dell'agricoltura, dell'industria e dell'artigianato, interessandosi vivamente alle varie produzioni ed interrogando i singoli visitatori.

All'uscita il Duce veniva accolto da una affettuosa entusiastica manifestazione di popolo. - («Stefani»).

Tesori artistici e opere dei campi

FORLI', 16

Senza alcun preavviso oggi il Duce ha lasciato la Rocca delle Caminate ed è giunto a Forlì fermando la propria macchina dinanzi all'edificio in cui è raccolta la Mostra dedicata a Melozzo degli Ambrogi.

A Forlì

Il Duce è disceso ed ha salito da solo la scala dominata dalle forme gentili dell'«Ebe» del Canova. Subito dopo il Prefetto e il Federale si sono portati al fianco del Capo del Governo insieme al Podestà e hanno guidato il Duce nella visita alle opere d'arte. Mussolini si è interessato finanche dei particolari delle opere esposte, interessamento che si è concretato in considerazioni relative alla scuola melozziana, la quale, pur svolgendosi nell'Umbria e nell'Urbe, ha avuto la sua ispirazione e la sua prima inconfondibile elaborazione nella terra di Romagna, terra di poeti, guerrieri e artisti.

Nel lasciare la Mostra il Duce ha firmato il libro dei visitatori e quindi ha ricevuto in dono dal Podestà di Forlì una artistica riproduzione in bronzo di un angelo di Melozzo. Quando il Capo del Governo si è affacciato sul corso Vittorio Emanuele, una grande massa di popolo si era quivi adunata e lo ha acclamato e invocato.

Il Duce ha risposto sorridendo all'affettuoso omaggio del popolo e quindi ha diretto la macchina verso Cesena, andando a bella velocità fra i carri agricoli e i veicoli di ogni sorta che affollano in questo tempo la via consolare. E' giunto così a Cesena alle 17, seguito dal Prefetto e dal Federale. Mussolini è stato ricevuto dal segretario del Fascio e dal Podestà ed ha quindi visitato il recinto della Mostra della sesta «Settimana cesenate», interessandosi vivamente per questa esposizione assai riuscita.

La casa del dopolavorista

Il Suo esame si è soffermato specialmente davanti ai silos da foraggio, dei quali ha esaminato i vari sistemi, chiedendo notizie sulla loro diffusione e trattenendosi infine ad osservare un grafico interessante della stazione agraria sperimentale «Arnaldo Mussolini» di Forlì. Il Duce ha quindi sostato di fronte all'erma della Medaglia d'oro William D'Altri, caduto per la conquista dell'Impero, proseguendo poi per le altre sale, sempre interessandosi alle macchine agricole ed all'esposizione delle magnifiche frutta dell'agro cesenate e del consorzio frutticolo di Ravenna.

Tutte le maggiori ricchezze della terra di Romagna sono passate in tal modo davanti all'occhio attento del Fondatore dell'Impero. Sempre fatto segno a vibranti acclamazioni di popolo, Mussolini si è soffermato poi in una casetta per operai estremamente economica, fabbricata con materiale nuovo e costruita in soli dieci giorni. Questa abitazione, che costa poco più di 5000 lire ed è composta di tre ambienti, è stata definita la «casa del dopolavorista».

Il Duce ha passato così in rassegna i vari reparti, e prima di lasciare la Mostra ha accettato, come già a Bertinoro, l'offerta della tradizionale «piè» e dell'Albana. Anche qui il popolo lo ha circondato, e il Duce è rimasto in mezzo alla gente parlando affabilmente. Alle 17.45 Mussolini ha lasciato la Mostra, mentre una folla immensa che gremiva viale Carducci lo acclamava interminabilmente.

Donna Rachele alle esequie della marchesa Paulucci

Le condoglianze del Sovrano

FORLI', 16

Con l'intervento di S. E. Donna Rachele Mussolini, delle maggiori autorità e gerarchie locali e di altissime personalità, hanno avuto luogo oggi i solenni funerali della marchesa Virginia Paulucci dei Calboli, madre della Medaglia d'oro Fulcieri, il santo dei mutilati.

Fra le condoglianze giunte alla famiglia, vanno segnalate quelle personali di S. M. il Re Imperatore.

L'Esposizione di Roma

Il regolamento generale

ROMA, 16

E' reso noto il regolamento generale dell'Esposizione universale e internazionale di Roma. Tale Esposizione accoglierà tutto ciò che i popoli hanno realizzato nel dominio spirituale e materiale.

Il Bureau International des Expositions ha registrato in data 5 aprile 1938/XVI detta Esposizione, riconoscendone il carattere di Esposizione generale di prima categoria. L'Esposizione ha una durata di sei mesi a partire dal 21 aprile 1942/XX.

Per l'attuazione e il funzionamento dell'Esposizione la legge 26 dicembre 1936/XV, N. 274, ha creato un ente avente personalità giuridica propria, denominato Ente Autonomo Esposizione Universale Roma.

I Governi e gli Stati partecipanti ufficialmente all'Esposizione sono rappresentati da commissari generali accreditati presso il commissario generale per quanto riguarda l'organizzazione e il controllo degli espositori dei propri Paesi riuniti in sezioni nazionali. Il commissario di ogni Paese partecipante tratta direttamente con l'ente in nome e per conto dell'espositore della propria sezione.

A tal fine stipulerà con l'Esposizione una convenzione che stabilisce il posto della sezione e regola i diritti e gli obblighi relativi all'attività degli espositori. Detta convenzione, che garantirà identico trattamento a tutti gli Stati partecipanti sarà preventivamente comunicata al Bureau International des Expositions.

Il commissario di ogni Stato vigila affinchè i propri rappresentati rispettino i regolamenti emanati dall'Esposizione e comunica al commissario generale le norme adottate per assicurare l'organizzazione e il buon funzionamento della propria sezione.

All'Esposizione sono ammesse tutte le opere, oggetti e prodotti che possono contribuire ad esprimere e valorizzare lo scopo che essa si propone. I prodotti esposti sono ripartiti in conformità alla classificazione annessa al presente regolamento. Gli oggetti, opere e prodotti devono sottostare alle leggi e regolamenti vigenti in Italia, salvo particolari deroghe che possono essere accordate dalle autorità competenti.

Il commissario di ciascuna sezione ufficiale deve far pervenire all'ente entro il 31 ottobre 1941/XX gli elenchi dei propri rappresentati ammessi ad esporre nella sezione.

Ad ogni Stato ufficialmente partecipante all'Esposizione sarà assegnato con criterio di equità e secondo l'ordine di iscrizione un lotto di terra nuda situato in zona particolarmente destinata a tale fine perchè possa costruirvi a proprie spese il padiglione destinato ad accogliere la partecipazione dei propri espositori.

L'insieme delle aree destinate alla costruzione dei padiglioni delle sezioni estere potrà essere uguale alla superfice coperta occupata dagli espositori italiani. Tutti i lavori di costruzione da compiersi nel recinto dell'Esposizione devono rispondere alle condizioni che verranno precisate dall'ente a mezzo di speciali regolamenti. I progetti di tali lavori come pure quelli relativi agli impianti e agli allestimenti devono essere approvati dall'ente prima dell'esecuzione. Solo le imprese che abbiano ottenuto l'autorizzazione scritta dall'ente sono ammesse a compiere lavori nel recinto dell'Esposizione.

In occasione dell'Esposizione saranno accordate particolari facilitazioni di viaggio e di trasporto. Tali facilitazioni saranno soggette a condizioni che l'ente porterà in tempo utile a conoscenza degli interessati.

Il concorso dell'Istituto studi romani per un articolo sulla Liguria

ROMA, 16

In occasione delle celebrazioni liguri, indette dalla Confederazione nazionale professionisti e artisti, l'Istituto di studi romani a somiglianza di quanto fatto negli anni scorsi per le analoghe celebrazioni romagnole marchigiane piemontesi campane e sarde, ha stabilito un premio di lire 1000 per il migliore articolo pubblicato nella stampa quotidiana italiana sulla Liguria romana. Coloro che intendessero concorrere debbono inviare all'Istituto di studi romani in Roma, non oltre il 20 ottobre 1938-XVI, sotto fascia raccomandata e in triplice copia il giornale contenente il loro articolo. La Commissione esaminatrice sarà composta di tre membri nominati rispettivamente dalla Confederazione nazionale professionisti e artisti, dall'Istituto di studi romani e dal Sindacato nazionale dei giornalisti.

DOPO LA BATTAGLIA DELL'ALTRO IERI

Strascico di scontri nella Palestina insanguinata

Alri morti tra gli arabi - Due inglesi feriti

GERUSALEMME, 16

Si apprende che in una retata fatta dalla polizia militare del villaggio arabo di Abush Usha, nelle vicinanze di Tiberiade, sono state arrestate 92 persone sospette o ricercate dall'autorità giudiziaria. Due soldati britannici sono rimasti feriti ieri sera in un conflitto svoltosi in seguito all'aggressione di una pattuglia che compiva una perlustrazione; sono stati inviati rinforzi che hanno messo in fuga gli assalitori, i quali hanno lasciato sul terreno parecchi morti e feriti.

A proposito del tragico bilancio della giornata di ieri si apprende dagli ultimi accertamenti che gli arabi hanno avuto almeno 100 morti negli scontri avvenuti tra reparti di truppe britanniche e bande di insorti a Deirghassen nelle vicinanze di Tulkarem. All'azione hanno partecipato, come è noto, anche 18 apparecchi dell'aviazione inglese i quali hanno mitragliato gli insorti sparando oltre 5000 cartucce; uno dei piloti mentre sorvolava a bassa quota avvistò una banda di arabi e, aperto il fuoco, ne colpiva una dozzina tra cui alcuni rimanevano uccisi sul colpo.

Intanto viene ormai considerato perduto l'apparecchio che lunedì non fece ritorno alla base. Sono riuscite inutili le ricerche fatte su una vasta zona anche per mezzo di aeroplani. L'apparecchio apparteneva alla base aerea di Ramallah e recava a bordo due ufficiali inglesi i quali devono ritenersi morti. (United Press).

Inchiesta contro le organizzazioni rexiste e fiamminghe

BRUSSELLE, 16

La polizia giudiziaria belga ha aperto una rigorosa inchiesta contro le organizzazioni parlamentari rexiste e nazionaliste fiamminghe. Numerose perquisizioni sono state eseguite nel domicilio dei capi e dei parlamentari rexisti che sono stati sottoposti a lunghi interrogatori. Il senatore rexista colonnello Vigneron è stato accusato di infrazione della legge militare.

Secondo quanto afferma l'autorità giudiziaria, dai documenti sequestrati sarebbe risultata l'esistenza di un'organizzazione paramilitare e l'esistenza di un piano di penetrazione per la creazione di cellule rexiste nell'esercito, nella gendarmeria e nella polizia.

Problemi della viticoltura

esaminati nell'assemblea dei Consorzi alla presenza del Ministro Rossoni

ROMA, 16

Si è riunita a Palazzo Margherita, la quinta assemblea della Federazione nazionale dei Consorzi per la viticoltura.

Compiti futuri

Alla seduta inaugurale sono intervenuti il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, il Sottosegretario per le Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, il segretario del Sindacato nazionale tecnici agricoli, il presidente della Federazione degli industriali del vino, il presidente e il direttore della Federazione italiana dei Consorzi agrari, il direttore generale dell'agricoltura e tutti i presidenti e vicepresidenti dei Consorzi per la viticoltura.

L'on. Capri Cruciani, presidente della Federazione nazionale dei Consorzi per la viticoltura, rivolto un caloroso saluto al Ministro Rossoni e al Sottosegretario Ricci, ha fatto una esposizione completa e dettagliata sul lavoro svolto dalla Federazione in tutti i settori dell'attività istituzionale, dimostrando che sono state raggiunte le mete precedentemente fissate; quindi ha esposto il programma dei compiti futuri della Federazione e dei Consorzi e successivamente ha passato in esame le condizioni della viticoltura in rapporto alla presente campagna, l'organizzazione permanente degli enopoli consorziali e il problema della distillazione, terminando con l'affermare che il Duce ha dato ai viticultori i mezzi per realizzare la difesa del mercato, contribuendo all'autarchia del Paese, e che i viticultori intendono rispondere con slancio fascista alla collaborazione cui son chiamati.

L'on. Mazzarini, rivolto ai viticultori il saluto della Confederazione degli agricoltori, ha poi rilevato l'importanza della viticultura e si è soffermato specialmente sull'andamento dei mercati delle uve e dei vini, mettendo in rilievo la necessità che tutta l'uva consegnata ad altra categoria per la trasformazione in vino, debba essere lavorata dalle organizzazioni dei produttori.

Un grave errore

L'on. Angelini ha quindi affermato che la stretta collaborazione fra datori e lavoratori che si riscontra nei Consorzi, è garanzia sicura per la soluzione dei formidabili problemi che si riconnettono all'economia vitivinicola del Paese e ha detto che la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura auspica i migliori risultati al tenace lavoro svolto dai viticultori. Ha quindi parlato l'on. Gervasio, il quale ha dichiarato che i distillatori industriali saranno a fianco dei viticoltori per la pronta messa in azione dei provvedimenti di difesa predisposti saggiamente dal Governo fascista.

Successivamente ha preso la parola il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, il quale ha anzitutto rilevato che in queste riunioni di viticultori non è più il caso di stare a parlare di programmi, in quanto ormai siamo entrati in pieno nell'attuazione di opere che non soltanto tuteleranno, ma valorizzeranno sempre più la viticoltura, e ciò in quanto il Governo ha dato tutta la sua attrezzatura legale perchè i viticoltori possano realizzare il loro compito. Il Ministro è passato quindi a trattare dei Consorzi nell'agricoltura, ponendo in evidenza che il punto più grave dell'economia agricola è stato sempre questo, che milioni di produttori si mettevano in concorrenza fra di loro per collocare il proprio prodotto.

Ora questo poteva essere tollerato con l'economia liberale, ma non in Regime fascista, quando la politica economica deve essere intonata alla necessità rivoluzionaria dell'Italia fascista. Nella politica di difesa del prodotto e dei produttori, non si fa confusione di individui nè di procedere a un livellamento della capacità dei singoli; infatti il Consorzio non livella i produttori; ma mette d'accordo il collocatore col produttore. La direttiva consortile è la solidarietà dei produttori nella difesa dei prodotti, e costituiscono veramente la base sicura della nuova economia corporativa.

Il principio basilare

Gli enti economici non sono espressione di interessi unilaterali; infatti l'organizzazione fondamentale consortile implica la solidarietà del proprietario produttore e del lavoratore produttore. L'on. Rossoni ha poi fatto rilevare che, siccome il Fascismo condanna la forma proletaria di lavorare la terra ed esalta la collaborazione autentica fra proprietario e contadino, deve venire un momento in cui l'ente economico rappresenterà equamente gli interessi del proprietario e quelli del lavoratore. Il bracciante deve scomparire. E' in questa atmosfera che occorre pensare a rafforzare gli organismi pratici della vita economica, cioè le organizzazioni economiche.

Il principio fondamentale da tenere presente è la produzione; le altre attività devono essere complementari dell'attività fondamentale. Il Ministro Rossoni ha terminato ricordando ai convenuti che, anche come produttori, essi sono sempre e soprattutto fascisti, agli ordini del Capo, ed ha chiuso la riunione ordinando il saluto al Duce e suscitando una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Capo.

La Missione mancese a Torino

Omaggio degli ospiti ai Caduti in guerra e per la Rivoluzione

TORINO, 16

Con gesto altamente apprezzato, i rappresentanti dello Stato del Manciukuò hanno iniziato oggi la loro giornata, rendendo omaggio ai Caduti per la Rivoluzione fascista a Casa Littoria e ai Caduti della grande guerra alla Gran Madre di Dio. In ambidue i Sacrari, presenti le autorità, la Missione ha deposto due grandi corone di alloro.

La Missione si è quindi recata alla «Fiat Lingotto», dove è stata accolta dal senatore Agnelli il quale, dopo aver rivolto agli ospiti un saluto, contraccambiato dal capo della Missione, li ha accompagnati nella visita a tutti i reparti. Dopo avere espressa la loro ammirazione, gli ospiti si sono recati alla «Spa», dove si sono lungamente soffermati nella visita ai nuovi esemplari della grande azienda, specie nel campo degli autoveicoli da trasporto. Quindi, accompagnati dal Federale, hanno visitato il colle di S. Vito e la Colonia «3 Gennaio» di cui hanno ammirato l'imponente attività assistenziale.

A Palazzo Madama ha quindi avuto luogo una colazione offerta dal Municipio, alla fine della quale sono stati scambiati brindisi augurali al Manciukuò e all'Italia fascista.

A Milano

MILANO, 16

Milano ha dato questa sera il suo fervido benvenuto alla Missione del Manciukuò. I graditi ospiti sono giunti alla nostra stazione provenienti da Torino alle 21.20, accolti da tutte le autorità cittadine. La stazione centrale era un solo trofeo di palme e di fiamme dai colori mancesi e italiani intrecciati. Non appena il treno si è arrestato sul primo binario le note dell'Inno mancese seguito dalla «Marcia Reale» e da «Giovinezza» sono state elevate dalla banda del presidio. Uno squadrone appiedato del Savoia Cavalleria ha reso gli onori militari alla Missione.

S. E. il Ministro delle Finanze Han Yun Chien e il suo seguito hanno poi passato in rassegna la formazione dei cavalleggeri e quindi hanno preso posto nelle automobili per recarsi in Prefettura. In Piazzale Aporti, prospiciente la stazione, le numerose rappresentanze delle Camicie Nere milanesi hanno elevato fervide acclamazioni. Alle 22 il Prefetto ha ricevuto la Missione mancese al Palazzo del Governo presentando al Ministro delle Finanze il benvenuto cordiale di Milano.

Il Governatore della Somalia con l'on. Fossa a Chisimaio

CHISIMAIO, 16

Proveniente da Mogadiscio, è giunto in automobile il Governatore della Somalia accompagnato dall'Ispettore del Partito per l'A. O. I., del Federale di Mogadiscio e da altre autorità e festosamente accolto dai nazionali inquadrati nelle organizzazioni fasciste e dalla popolazione indigena raccolta intorno ai suoi capi.

Nei centri rurali e industriali di Vittorio d'Africa, di Merca e di Brava; S. E. Caroselli dopo aver visitato con l'on. Fossa le varie aziende, si è intrattenuto affabilmente con le collettività nazionali, alle quali chiedeva ampie notizie sulle attività rispettive dando assicurazione che il Governo sta studiando il modo migliore per risolvere i vari problemi e soprattutto quelli dell'acqua e della mano d'opera. Anche l'Ispettore del Partito in A. O. I. ha rivolto ai camerati espressioni di plauso per i risultati conseguiti e parole di incitamento per tutte quelle nuove mete che seguendo la volontà del Duce dovranno assicurare all'Impero il suo indispensabile potenziamento economico.

Similmente a Chisimaio, dopo una relazione del Federale sull'attività passata e su quella in corso da parte del Fascio locale, il Governatore si è vivamente compiaciuto per la laboriosità e per la fede nell'avvenire dimostrate dai camerati locali e ha promesso tra vibranti applausi una migliore e più decorosa casa Littoria. L'Ispettore del Partito, dopo aver rivolto un saluto al Viceré ha messo in rilievo il crescente sviluppo del Fascio di Chisimaio, che può considerarsi come la cellula viva di un grande e forte organismo che si potenzierà sempre più nell'avvenire. L'on. Fossa ha poi accennato alle funzioni della Somalia nel quadro generale dell'economia dell'Impero e ha ricordato che Chisimaio deve sempre considerarsi come una delle quattro porte dell'Impero stesso, mentre tutti gli sforzi devono essere diretti a rendere sempre più efficiente questa meta. L'adunata si è quindi sciolta al canto di «Giovinezza» e con fervide acclamazioni al Duce.

Le udienze di S. E. Starace

Il prof. Armando Ronchi

Il direttore della "Gazzetta dell'Emilia,,

ROMA, 16

Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista prof. Armando Ronchi, che gli ha riferito sul progetto riguardante il coordinamento degli studi medici scientifici della medicina sociale, allo scopo di attuare praticamente nelle masse i risultati di tali studi, anche attraverso la propaganda in ogni campo sociale.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Andrea Melgiovanni, direttore della *Gazzetta dell'Emilia*, il quale gli ha riferito sull'azione svolta dal giornale, in questi ultimi 15 mesi, alle dirette dipendenze del Partito. Il Segretario del P. N. F. ha approvato il lavoro compiuto ed ha impartito direttive per l'attività futura.

Spagna

Obiettivi militari bombardati ad Almeria

SALAMANCA, 16

Il Gran Quartier Generale di Salamanca, alle ore 24 comunicava le seguenti notizie giunte fino alle ore 20:

«Nulla di notevole da segnalare sui vari fronti.

Attività dell'aviazione: ieri sono stati bombardati gli obiettivi militari del porto di Almeria.

Per il Capo di Stato Maggiore: col.: *Francisco Maria Moreno*».

Le agitazioni sociali dilagano in Francia

Polizia municipale in sciopero!

PARIGI, 16

La presente recrudescenza dei conflitti sociali registra una serie di incidenti nella regione di Lione. Il più grave di essi si è manifestato in una fabbrica di autoveicoli dove gli scioperanti si sono barricati sfidando numerosi plotoni di guardie mobili e agenti di polizia. Grazie soltanto al sangue freddo delle autorità si è potuto evitare uno scontro sanguinoso.

Il deputato Elmiger ha inviato un telegramma al Ministro dell'Interno per protestare contro questi disordini ed invocare eccezionali misure di polizia per assicurare la libertà di lavoro. Intanto lo sciopero degli edili nella regione di Lione minaccia ora di estendersi alla regione parigina, mentre nei dipartimenti del nord si delineano nuovi conflitti.

Per contro il *Journal Officiel* di stamane pubblica un decreto col quale si ristabilisce il regime normale nel porto di Marsiglia a partire da domani 17. Invece lunedì i sindacati bolscevizzanti dei minatori del Nord e del Bacino di Asin si metteranno in sciopero per una giornata. La settimana prossima può inoltre darsi che 200.000 operai tessili abbandonino il lavoro per reclamare nuovi aumenti di salario, mentre il cartello dei servizi pubblici della regione parigina minaccia di unirsi al movimento e ha già indetto un grande comizio per il 24 settembre.

Domani gli impiegati municipali di Valenciennes si metteranno in sciopero per 24 ore e sembra che a questo sciopero parteciperà anche la polizia municipale!

La marcia giapponese su Han Kou

Ingenti perdite dei cinesi costretti ad abbandonare la collina di Fukisham

TOKIO, 16

Una informazione da fonte ufficiale, pubblicata dalla *Agenzia Domei*, informa che le truppe cinesi, le quali si ritirano dalla collina di Fukisham e dalla montagna, alta 800 metri che sorge presso Yehkiatsi città di frontiera tra le provincie dell'Honan e dell'Anhwei posizione che esse erano riuscite a mantenere dal 3 al 12 del mese corrente, hanno lasciato sul campo 4630 morti. I giapponesi hanno fatto inoltre 101 prigionieri e si sono impadroniti anche di tre mortai da trincea, di 2 mitragliatrici pesanti e 36 leggere, oltre a 491 fucili.

L'uso dei gas

Nella Cina del nord in uno scontro a Tsinhwaching, le truppe giapponesi hanno catturato numerose bombe di gas asfissianti «Hsogen». Questo fatto viene a confermare l'uso continuo che fanno le truppe cinesi dei gas.

Gli osservatori militari ritengono che la marcia nipponica su Han Kou sarà grandemente facilitata dall'occupazione oggi avvenuta di Shang Cheng sulla via alta che conduce a Han Kou da Kushih e da quella di Kwang Chow, sulla porzione meridionale della ferrovia Pechino-Han Kou, lungo la quale i giapponesi hanno scatenato l'attacco generale. Le truppe nipponiche che dal 12 settembre, dopo 10 giorni d'intensi combattimenti, hanno coperto 80 km. in tre giorni, hanno occupato oggi Shang Cheng, preceduti da unità carriste e fortemente sostenuti da reparti di aviazione.

Un comunicato pubblicato oggi dal Ministero degli Esteri mancese pone in rilievo che il Governo del Manciukuò ha inviato un'energica protesta telegrafica al Governo sovietico, a mezzo del Console generale sovietico a Mankuli, Felloff. Oggetto della protesta è una nuova violazione sovietica, avvenuta questa volta a opera di quattro soldati di cavalleria sovietica, i quali hanno attraversato il confine occidentale mercoledì scorso. I quattro soldati si accingevano a compiere una ricognizione in territorio mancese, quando, sorpresi da una pattuglia di soldati del Manciukuò, vennero subito ricacciati oltre frontiera.

Ricevimenti del Mikado

Si ha da Tientsin che un centinaio di banditi, in uniforme di soldati cinesi, hanno attaccato Hingisi, sulla ferrovia Tientsin-Pukou, a circa 70 km. a sud di Tientsin, impadronendosi di nove tra giapponesi e coreani, residenti in quella cittadina. Due dei giapponesi sono riusciti a fuggire, ma gli altri sono rimasti nelle mani dei rapitori.

L'*Agenzia Domei* informa che S. A. Imperiale il Principe Kanin, capo dello Stato maggiore generale dell'esercito, è stato ricevuto oggi dall'Imperatore, al quale ha fatto un rapporto su questioni relative alla sua carica. Il Mikado ha successivamente ricevuto il Ministro della Guerra Itagaki.

Un dispaccio all'*Agenzia Domei* informa che l'opera di costruzione della ferrovia tra Hengyang, nella provincia dell'Honan e Kweiling, nella provincia del Kwansgsi, progredisce rapidamente e intensamente. La nuova ferrovia sarà poi collegata con Nanchino.

I cinesi infettano di colera le acque e le frutta

TOKIO, 16

L'*Agenzia Domei* ha da Pechino che le truppe cinesi, dopo aver fatto ricorso agli aggressivi chimici, non si sono peritate di ricorrere anche a quelli batteriologici, diffondendo una epidemia di colera nella Cina settentrionale. L'Agenzia *Domei* cita a esempio il caso dell'inquinamento del pozzo dell'albergo nipponico di Shihkiachwuang, nel quale furono gettate culture attivissime di batteri colerici dalle truppe cinesi, che non soltanto si guardarono bene dal bere, ma perfino dal toccare i meloni di quella zona, nei quali erano stati abbondantemente iniettati i microbi del colera.

Contrabbandieri capeggiati da un ebreo arrestati nel Giappone

TOKIO, 16

L'Agenzia *Domei* informa che la polizia di Kobe ha scoperto una organizzazione internazionale di contrabbandieri 26 dei quali, tra cui 18 russi, sono stati arrestati. Gli altri contrabbandieri sono cinesi, inglesi e giapponesi. La banda compiva speculazioni sullo yen e faceva contrabbando di oro che inviava a Sciangai. Essa era agli ordini di un ebreo, certo Giuseppe Pitker Colis e in due soli mesi aveva accumulato profitti per un importo di circa 700 mila yen.

Il Giappone a fianco della Germania e dell'Italia

TOKKIO, 16

Il portavoce del Ministro degli Esteri, in aggiunta alle sue dichiarazioni del 14 scorso in cui affermava che il Giappone è sempre pronto a unire le sue forze a quelle dell'Italia e della Germania contro l'attività dei rossi, secondo lo spirito dell'accordo contro la terza internazionale, ha rilevato oggi che ciò non significa entrare attualmente in guerra, ma che se la situazione lo richiedesse, e se ciò divenisse assolutamente necessario il Giappone non esiterebbe. Il portavoce ha concluso dicendo che la terza internazionale è responsabile delle complicazioni nella questione relativa ai sudetici.

Fu esaminata la possibilità d'una collaborazione a quattro?

LONDRA, 16

Un comunicato dell'ufficiosa *Press Association* dice: V'è motivo di credere che a Berchtesgaden si sia trovato tempo di estendere la discussione su un terreno molto vasto. Si ritiene che sia stata discussa la situazione europea nel suo complesso e specialmente dal punto di vista dei rapporti tra Stati totalitari e democratici. Non è improbabile che i due uomini di Stato abbiano contemplato la possibilità eventuale di una forma di collaborazione tra le quattro grandi Potenze occidentali: Granbretagna, Francia, Italia e Germania, per la soluzione delle tante questioni che urge per pacificare stabilmente la Europa.

Mercato calmo a Wall Street

NEW YORK, 16

La sterlina è stata oggi quotata in chiusura a 4.79 13/16. Il mercato dei titoli a Wall Street è stato nella seduta odierna calmo ma con quotazioni più basse delle precedenti. Irregolari e in ribasso le obbligazioni. L'eccezionale afflusso di oro dall'Europa continua ed è in aumento. Si calcola che finora i capitali esteri affluiti negli Stati Uniti raggiungano quasi la somma totale di 10 miliardi di dollari. Tenendo conto delle esportazioni si calcola che l'importazione d'oro negli Stati Uniti abbia raggiunto una somma che si aggira fra i 500 e i 600 milioni di dollari. *(United Press)*.

Gli aeroplani stranieri non possono sorvolare il Marocco francese

PARIGI, 16

Notizie da Rabat informano che il protettorato del Marocco francese ha messo in vigore da oggi tutte le restrizioni emanate in Francia per l'esportazione delle materie prime e dei prodotti che possono essere utilizzati dalle industrie militari, vietando nel contempo a tutti gli aeroplani stranieri di sorvolare quel territorio.

Episodi di gangsterismo sulla Costa Azzurra

BORDEAUX, 16

Il gangsterismo, che sulla Costa azzurra si è specializzato in aggressioni contro gli esattori, sta estendendo la sua attività anche a Bordeaux. Infatti oggi due banditi discesi da un'automobile hanno aggredito un esattore che aveva seco una busta di pelle contenente 174.000 franchi e, dopo averlo colpito alla testa col calcio di una rivoltella, hanno tentato di svaligiarlo. Erano già quasi riusciti nell'intento quando l'accorrere di alcuni passanti li obbligava a lasciare la preda ed a salvarsi con la fuga.

I lavoratori jugoslavi fra i camerati romani

Un pranzo offerto da S. E. Alfieri

Calde ovazioni al Duce e all'Italia

ROMA, 16

I lavoratori jugoslavi hanno iniziato il loro soggiorno nell'Urbe deponendo una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Riunitisi nella piazza dei SS. Apostoli e guidati dal presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, essi hanno attraversato in colonna piazza Venezia e hanno asceso la scalea del Vittoriano, fra gli applausi calorosi della folla. Un battaglione di formazione della «Gil» prestava servizio d'onore.

A Palazzo Littorio

La banda dei Giovani Fascisti ha intonato l'inno del Piave e la rappresentanza operaia del Paese amico ha sostato reverente presso il sacello e ha poi cantato l'inno «Giovinezza» e un inno patriottico jugoslavo.

Al rito hanno partecipato anche il Ministro di Jugoslavia con il personale della Legazione al completo.

Guidati dal Segretario federale dell'Urbe, gli ospiti si sono quindi recati a Palazzo Littorio, dove, ricevuti dal Vicesegretario del P. N. F., on. Giardini, hanno reso omaggio alla cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione, deponendo anche qui una grande corona di alloro con il nastro dai colori jugoslavi. Hanno poi cantato nuovamente «Giovinezza».

Sempre tra le più calorose manifestazioni da parte della cittadinanza, gli ospiti si sono recati al Foro Mussolini, ove si sono trattenuti lungamente ammirando la imperitura opera del Regime per lo splendore della giovinezza italiana. Nella piscina alcuni nuotatori hanno compiuto dei tuffi, fra gli applausi dei lavoratori.

Dal Foro Mussolini, passando per piazza S. Pietro, gli ospiti si sono recati nel grandioso stabilimento ottico-meccanico del Vallo di S. Paolo. Una grande scritta in jugoslavo, posta all'entrata monumentale dello stabilimento ha dato il benvenuto ai lavoratori, che hanno subito visitato, sempre guidati dal presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, l'imponente assieme dei reparti, interessandosi vivamente alla lavorazione e ai incomparabili impianti tecnici e scientifici. All'ora di colazione gli ospiti sono stati invitati alla mensa comune in una lieta atmosfera di cameratismo.

Visita all'Istituto Forlanini

Dopo la colazione, durante la quale un lavoratore jugoslavo che ha combattuto a fianco dei valorosi soldati italiani nella battaglia di Salonicco, e il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria hanno pronunciato vibranti parole di solidarietà fra i popoli dei due Paesi amici, gli operai jugoslavi si sono recati a visitare l'Istituto Forlanini. Prima di lasciare lo stabilimento il Segretario federale dell'Urbe ha lanciato il triplice «eja» per la Jugoslavia e il «Saluto al Duce» che sono stati coronati dalle entusiastiche acclamazioni degli ospiti e delle rappresentanze.

All'Istituto Forlanini i lavoratori jugoslavi sono stati ricevuti dal direttore on. Morelli e da un foltissimo gruppo di primari e di assistenti. Visitati gli imponenti padiglioni dell'incomparabile organizzazione sanatoriale, gli ospiti si sono riuniti nella vasta sala delle proiezioni, gremita di ricoverati. Qui l'on. Morelli ha spiegato loro il compito, le finalità ed i risultati raggiunti dall'Istituto intitolato all'inventore del pneumotorace, terminando con un caloroso saluto alla nobile Nazione jugoslava, al quale i lavoratori hanno risposto con un entusiastico evviva all'Italia e al Duce, cantando quindi, tra gli applausi fragorosi dei ricoverati, l'inno «Giovinezza» in italiano.

Dall'Istituto Forlanini gli ospiti si sono [illegible] sempre in torpedone nella [illegible] Dopolavoro ferroviario [illegible]nati dall'on. Cianetti [illegible] dirigen[illegible] gli operai ju[illegible]vi hanno am[illegible] la bellissima sede dopolavo[illegible]. Passando per la sala cinemat[illegible]fica sono stati fatti segno [illegible]plausi calorosi da parte del pubblico che la gremiva. Nella palestra, coperta, adorna di vessilli jugoslavi e di bandiere italiane, agli ospiti è stato offerto un ricevimento.

Il saluto del Ministro

Questa sera il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri ha offerto un pranzo agli ospiti. Al pranzo, che si è svolto in un'atmosfera particolarmente cordiale sono intervenuti, attorno a S. E. Alfieri, il Ministro di Jugoslavia a Roma coi componenti la Legazione, il dott. Pesich presidente dell'«Jugoras», il presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria on. Cianetti, il direttore generale e alcuni funzionari della direzione generale della propaganda al Ministero della Cultura Popolare, il segretario dell'Unione lavoratori dell'industria il direttore della Confederazione industriali, il direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro e numerosi dirigenti sindacali.

Al levar delle mense, il Ministro Alfieri ha rivolto, anche a nome di S. E. Galeazzo Ciano, un cameratesco saluto agli ospiti, saluto che ha suscitato un'ardente acclamazione all'indirizzo del Duce.

Al Ministro hanno fatto seguito l'on. Cianetti e il dott. Pesich, i quali hanno esaltato in termini calorosi la fraternità, esistente fra l'Italia e la Jugoslavia. La riunione si è conclusa con canti patriottici jugoslavi e con l'Inno Giovinezza cantato in italiano dai lavoratori della Nazione amica e che ha dato luogo a una manifestazione di vibrante simpatia all'amicizia italo-jugoslava e al Duce.

Rapporto del Segretario del Partito a un gruppo di Federali

ROMA, 16

Il Segretario del Partito, nella corrente settimana ha tenuto rapporto ai Segretari federali di Firenze, Milano, Pavia, Roma, Torino, Varese, Trento, Parma, Modena, Gondar, Belluno, Vercelli, Gimma, Ferrara, Bologna, Genova, Massa Carrara, Padova, presenti i Vicesegretari e gli Ispettori del P. N. F. Configlio, Belelli, Bergamaschi, Giombini, Ginnasi, Bottari, Schiassi e Gatto.

Il compiacimento dell'on. Guarneri per la Fiera del Levante

BARI, 16

Il Ministro per gli Scambi e Valute Guarneri, che l'altra mattina visitò con grande interesse la nona Fiera del Levante, rientrato in sede, ha inviato il seguente telegramma al presidente dell'Ente autonomo della Fiera on Larocca: «Rivedendo la Fiera dopo alcuni anni, ho trovato che molta strada è stata percorsa verso una maggiore perfezione nell'organizzazione dei padiglioni, nella scelta e presentazione dei prodotti, nell'ordinamento mercantile degli espositori nazionali ed esteri. Desidero rinnovare a voi e ai vostri collaboratori l'attestazione del mio compiacimento». *(Stefani)*.

La visita ai luoghi mussoliniani degli ufficiali della «Cavour» e della «Giulio Cesare»

RIMINI, 16

Stamane sono giunte e si sono ancorate dinanzi alla spiaggia di Rimini le navi da battaglia «Cavour» e «Giulio Cesare», al comando dell'Ammiraglio di squadra Riccardi, che ha alzato le insegne sulla nave «Cavour». Domani una larga rappresentanza di ufficiali e marinai, su automezzi, visiterà i luoghi mussoliniani.

Italiani e tedeschi esclusi dalle facilitazioni concesse agli stranieri in Francia

PARIGI, 16

Il *Giornale ufficiale* pubblica in data odierna un decreto con il quale si precisano e si classificano le facilitazioni che la Francia concede agli stranieri per il loro ingresso sul territorio della Repubblica. Gli italiani e tedeschi sono esclusi da tali facilitazioni, anzi per essi viene rimesso in vigore l'obbligo del visto sul passaporto, che dovrà essere di volta in volta rilasciato dal Consolato francese del loro luogo di residenza.

Una protesta ungherese a Praga

BUDAPEST, 16

L'*Agenzia Telegrafica* ungherese comunica che il Governo ungherese ha protestato a Praga per le misure militari assolutamente ingiustificate prese dal Governo ceco sulla frontiera ungherese e ha mosso inoltre protesta per le violazioni di frontiera compiute da aeroplani cechi che hanno sorvolato il territorio magiaro.

Transatlantico in costruzione per la «United States Line»

ROMA, 16

Si è iniziata in uno dei più importanti cantieri degli Stati Uniti la costruzone di una nave transatlantica per la «United States Line». La nuova nave sarà la più grande fino ad oggi costruita nei cantieri americani poichè sarà lunga 225 metri e avrà una stazza di 34.000 tonn. Entrerà in servizio col 1930 e sostituirà la vecchia nave in disarmo «Leviathan».

Bollettino meteorologico

16 settembre

CITTA	Press. bar.	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Min.
Trieste	aum	ser., ag.	+23	+17
Roma ..	aum	sereno	+26	+16
Milano.	staz	sereno	+24	+15
Torino.	staz	sereno	+25	+13
Genova.	var	ser., cal.	+26	+18
Sanremo	aum	ser., cal.	+26	+16
Venezia	aum	ser., cal.	+23	+18
Trento.	—	—	—	—
Bolzano	aum.	sereno	+25	+13
Bologna	staz	sereno	+24	+17
Firenze	staz	misto	+26	+16
Rimini	aum	misto, m.	+23	+16
Ancona	aum.	misto, ag.	+22	+18
Napoli.	—	—	—	—
Foggia	aum	misto	+22	+17
Bari.....	aum	misto, ag.	+23	+18
Lecce...	aum	misto.	+25	+18
Taranto.	aum	cop., ag.	+25	+19
Messina	aum	piov., m.	+25	+19
Palermo	staz	cop., m.	+26	+19
Catania	var	misto, m.	+29	+20
Cagliari	var	misto, ag.	+25	+19
Sassari	aum	coperto	+25	+17
Tripoli	dim	misto, m.	+30	+25
Bengasi	staz	ser., m.	+29	+19
Rodi	aum	ser., m.	+27	+21

Previsioni del tempo per il 17 settembre. La depressione dei Balcani meridionali invia una saccatura nel medio e basso Adriatico che richiama dal vasto anticiclone della media Europa masse temperate fredde sulla nostra Penisola. Le condizioni del tempo permarranno buone.

Notiziario istriano

Riunione dei fiduciari dei Gruppi rionali

POLA, 16

Il vicesegretario del Fascio di Combattimeto ha riunito ieri sera, i fiduciari dei Gruppi rionali, per discutere argomenti vari inerenti la vita del Fascio e per impartire direttive sul funzionamento delle organizzazioni della «Gil» in seno ai gruppi rionali.

Alla fine, il vicesegretario ha dato ulteriori disposizioni circa la partecipazione della rappresentanza del Fascio di Combattimento alle manifestazioni triestine per la visita del Duce.

Attività municipale

Dal 5 all'11 c. m., l'ufficio annonario ha ispezionato giornalmente i 150 posti al mercato delle vettovaglie, rilevato i dati per il calcolo del numero indice dei prezzi del mese di settembre, fissato i prezzi del pesce al minuto e visitate le barche che vendono poponi e cocomeri.

Durante lo stesso suddetto periodo, l'ufficio di polizia urbana ha elevato 87 contravvenzioni, di cui 74 sulla legge stradale, 7 al regolamento di polizia urbana, 3 al regolamento tassa cani, 2 per danneggiamento piante dei giardini pubblici ed 1 al regolamento edile.

Incidenti e disgrazie

E' stata accolta all'ospedale e dichiarata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni, la ragazzina Anna Vivoda, abitante in via Monvidal n. 27, la quale presentava al braccio destro un taglio della lunghezza di 8 centimetri, prodottosi con un vetro mentre scendeva lungo un muro di campagna.

— Il bimbo quattrenne Alberto Mollot e la ragazzina Luigia Appelli, di 7 anni, ambidue da Arsia, sono rimasti feriti per lo scoppio di una capsula di mina da loro rinvenuta e imprudentemente colpita con una pietra. Il primo è rimasto ferito alle mani e dichiarato guaribile in 15 giorni, la seconda ha riportato ferite multiple e guarirà in circa 10 giorni.

— Antonio Meandrussi, di 30 anni, da Lindaro, occupato alle miniere dell'Arsa, è rimasto preso fra due vagoncini, riportando lesioni alle mani e allo sterno. E' stato dichiarato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Bollettino milita[re]

ROMA

Trasferimenti in S. P. E. p[er me]rito di guerra: Badaloni ten. compl. - Ufficiali in S. P. E.: Generali: Perego Gen. Division[e] mandato presso Ministero A. I. lotti Gen. Brigata è nominato all'Ispettorato dell'Arma di Fa[nteria] - Arma di Fanteria: Ruolo Co[mando] Ruggiero, colonnello, è in funz. Vicecomandante Div. Granatieri di Sardegna. - I tenenti colonnelli cessano d'ess[ere co]mandati presso Ministero Afri[ca Ita]liana perchè rientrati dal R. C. Guidotti, Di Pace, Bagna, Tore[lli, Sil]vero, Cavo, Solinas. - Ruolo M[obilita]zione: Malaguti, colonnello, distretto Rodi, cessa dal prede[tto co]mando ed è destinato Minister[o Guer]ra; Sancetta, ten. col. Distre[tto Ca]tania, per Comando Presidio. Artiglieria: Ruolo Comando: Tiberi, R. C. T. C. Somalia, Df., Conio, 6.a C.A., al Mi[nistero] Guerra. - Ruolo Mobilitazione: be ten. col., Grandi (ora colo[nnello]) comandato Ministero A. I.: al Comando Truppe Somalia. Sanitario Militare: Ufficiali Lampis, ten. col. Ospedale mili[tare] Firenze, alla Scuola applicazi[one sa]nità militare (insegnante tit.). di Commissariato militare: commissari: ten. col Pasile, Di[rezione] Commissariato militare Paler[mo,] Magazzino centrale vestiario eq[uipaggiamento] Firenze (Direttore). - Corpo A[mmini]strazione militare: ten. colonn[elli co]nelli uff. contab. e revisione C[a]zano; Giordani id. id. Udine; dura id. id. Cagliari, Mencucci Firenze, Cavessa id. id. Ales[sandria].

NOTIZIE BRE[VI]

Le autorità di Gibuti, allarm[ate per] l'impressionante numero di rag[azzi ab]bandonati che pullulano colà, nell'ozio ed esclusivamente di furti, hanno deciso la costru[zione di] una casa ricovero per l'infan[zia ab]bandonata ad Obah.

A Detroit diciassettemila o[perai di] una fabbrica ausiliaria della «C[...]» hanno bloccato il lavoro all[o stabilimento] principale.

rivo del Labaro del Partito di bandiere reggimentali

alle ore 8.50 giungerà a alla Stazione Centra- baro del Partito Nazio- ascista. Alle 10.20 ed 40, pure alla Centrale, anno i vessilli di alcuni enti, mentre alla Sta- di Campo Marzio, alle arriveranno altre ban- eggimentali.

fissata alle ore 6.45 in Piazza dell'Impero, da dove, in colonne disciplinate da ordinatori regolarmente autorizzati, sarano accompagnati in Piazza Unità per prendere posto sullo spazio all'uopo predisposto.

L'Associazione fascista Famiglie Caduti, mutilati, feriti per la Rivoluzione, comunica il seguente orario di adunata: domenica, piazza Verdi, ore 8 precise: congiunti Caduti, mutilati e feriti; domenica, piazza Verdi, ore 17 precise: mutilati e feriti; lunedì, piazza Verdi, ore 6.30 precise: madri, vedove ed orfani Caduti; lunedì, piazza Verdi, ore 6.30 precise: mutilati e feriti; lunedì, piazza Vittorio Veneto, ore 13: mutilati e feriti; lunedì, piazza Verdi, ore 18 precise: mutilati e feriti; martedì, piazza Vittorio Veneto, ore 6 precise: mutilati e feriti.

lti ufficiali Casa del Fascio

gretario federale ha ri- alla Casa del Fascio il tramo, già comandante rezione d'Artiglieria del Armata e il col. De Vin- à del 12.o Fanteria, tra- in altra sede. Ha inoltre o il col. Carpi, nuovo co- te della Direzione d'Ar- a.

derale ha loro rivolto il tesco saluto delle Cami- e triestine.

vedimenti a favore ratori dell'industria

ione provinciale fascista ori dell'Industria comu- Per benevole intereces- i S. E. il Prefetto, circa voratori dell'industria si eneficiati del pagamento orosità applicata sull'im- complementare (esercizio causata da ritardato ver- o. L'esborso di detta mo- è stato avocato dall'Ente ale di Assistenza, per so- are la venuta del Duce a

mento delle mercedi tutti i lavoratori il 19 settembre

sidenti delle Unioni pro- fasciste datori di lavoro comunicato al Segretario e che in occasione della del Duce il giorno 19 corr. nsiderato festivo e ver- pagate le rispettive mer-

orno 20 sarà considerato fino alle 12 e le ore di saranno ricuperate co- accordi pres: con le ri- e Unioni provinciali fa- dei lavoratori. derale ne ha preso atto mpiacimento

nze delle Cooperative Operaie

e del personale e dei soci Cooperative Operaie di , Istria e Friuli per so- are la venuta del Duce disposto i seguenti prov- nti:

oncessione di premi del- tare di lire 600, 400, 200 i dipendenti aventi a ca- meno 6 figli, rispettiva- 5, 4 e 3; tali premi sa- raddoppiati per i fascisti prima della Marcia su che si trovano in dette oni.

ssegnazione di trenta pre- lire cento a famiglie di r nuove nascite durante

ssicurazioni Generali avore dei propri addetti teggiare la venuta del Duce

steggiare l'arrivo del Duce, curazioni Generali hanno ato di dare a tutti i propri iscritti al Partito prima arcia su Roma, una grati- e straordinaria di lire 500. tti gli addetti alla Compa- stata poi stabilita una spe- ogazione di lire 100 per ogni i età non superiore ai 18

ate di lunedì 19 e martedì 20 le aziende industriali

one provinciale fascista de- striali comunica: Come già ato, le aziende industriali rovincia di Trieste conside- o festiva la giornata di lu- settembre, ed ai lavora- errà corrisposto il salario e.

di 20, gli stabilimenti in- i di Trieste-Città (escluso della Provincia) inizieran- voro alle ore 10 come da ni impartite direttamente ende, per dar modo al per- di partecipare alle manife- che avranno luogo per la a del Duce da Trieste.

ata dei commercianti on iscritti al partito

one fascista dei commer- ricorda ai propri associati ritti al P. N. F., che l'adu- er domenica 18 corrente è

Disposizioni del Fascio di Pola per la gita a Trieste

Abbiamo da Pola, 16: Il vicesegretario del Fascio, comandante il convoglio dei fascisti che si recheranno a Trieste, comunica:

«Le iscritte alle organizzazioni femminili, i fascisti e i fascisti universitari di Pola partecipanti alla gita per Trieste, dovranno adunarsi domani notte nei luoghi e nelle ore appresso indicate: le donne fasciste, le massaie rurali e le Giovani Fasciste presso la sede della Federazione, alle ore 24 precise; i fascisti appartenenti al Gruppo Sassek, presso la sede del Gruppo stesso alle ore 0.30; i fascisti appartenenti ai Gruppi rionali Apollonio e Ferrara presso la sede del Gruppo Apollonio alle ore 0.45; i fascisti universitari presso la sede del «Guf» alle ore 0.45; i fascisti appartenenti ai Fasci di Combattimento di Altura, Bagnole, Brioni, Fasana, Gallesano, Medolino, Pomer e Sissano presso la sede della Federazione, alle ore una precise. Si rammenta che tutti i fascisti dovranno indossare la divisa nera prescritta. Si consiglia di munirsi di viveri dal sacco date le prevedibili difficoltà di approvvigionamento a Trieste.

STATO CIVILE DI TRIESTE

16 settembre 1938-XVI

NATI VIVI . . 10 — maschi 5, femmine 5

NATI MORTI —

MORTI. . . . 5

MATRIMONI . . . —

Al Castello

Oggi serata cinematografica: «Robin Hood dell'Eldorado», interpreti Anna Loring e Warner Baxter.

Dalle 21, sul Bastione fiorito si danzerà.

Domani, domenica 18, e lunedì 19 non vi saranno rappresentazioni cinematografiche ma soltanto riunioni al Bastione fiorito e nella Bottega del vino.

Martedì saranno riprese le rappresentazioni cinematografiche

Encomio solenne a un artigliere del X

ROMA, 16

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito:

«Encomio solenne al soldato Colasante Donato, del X Regg. Artiglieria G. A. F.: Rimasto seriamente ferito dallo scoppio prematuro di un proietto, sopportava il grave infortunio con fermezza d'animo non comune ed insisteva con il chirurgo che si apprestva ad operarlo perchè curasse prima un compagno anch'esso ferito. Sopportava le successive mutilazioni ad entrambe le braccia con virile serenità e stoicismo, rammaricandosi soltanto di non poter più servire la Patria. Ferrea tempra di soldato, esempio di nobilissimi sentimenti patriottici e di elevatissimo spirito militare. — Comeno-Trieste), 16 luglio 1938-XVI».

4000 Giovani Fascisti passati in rassegna dal Comandante federale della G. I. L.

Il Comandante federale della «Gil» ha passato ieri in rivista, lungo la riva Traiana, l'imponente schieramento dei Giovani Fascisti triestini. Agli ordini del vicecomandante federale per i GG. FF. un centinaio di ufficiali ed oltre quattromila Camicie Nere hanno atteso l'arrivo del loro Comandante impeccabilmente allineati, fieri nel portamento, perfettamente uniformi nella foggia delle varie specialità.

Aprivano lo schieramento la fanfara ed i tamburini e seguivano quindi tre battaglioni di premarinari, uno di preavieri, il battaglione tipo, tutti armati. Altri sei battaglioni di Giovani Fascisti completavano l'ammassamento, che, per la sua imponenza, occupava tutta la lunghissima riva Traiana.

Alle 17.50, accolto dal duplice squillo della fanfara, è giunto sul posto il Comandante federale, al quale venivano presentate le armi e lanciato il saluto alla voce. Ordinato il «saluto al Duce», il Comandante ha passato in rassegna le balde schiere e quindi ha pronunciato brevi parole di compiacimento per la perfezione dell'ammassamento, che ha dato un'esatta dimostrazione di quanto è stato fatto e raggiunto per la preparazione di massa e per l'addestramento dei Giovani Fascisti di Trieste. Ha rilevato inoltre come il premio più ambito alla loro scrupolosa preparazione dovrà consistere nell'onore di formare i cordoni di schieramento al molo Audace, quando giungerà il Duce, ed in piazza Unità.

Subito dopo, il Comandante si è messo alla testa delle giovani schiere ed i quattromila Giovani Fascisti hanno sfilato, al suono della fanfara, attraverso riva Grumula, lungo i cui marciapiedi si erano andati formando i cordoni di cittadini ammirati.

In prossimità di piazza dell'Unità, il Comandante federale ha lasciato la testa dei battaglioni e si è portato sul piano elevato della piazza, da dove ha assistito alla sfilata. In quell'ora una vera folla di cittadini aveva popolato i moli, le rive e la piazza, sicchè, richiamati dalle gaie, squillanti note della fanfara, parecchie centinaia di persone hanno fatto ala allo sfilamento, ammirando e sottolineando con lusinghiere espressioni il magnifico spettacolo offerto da tutti quei giovani che rendevano il saluto al loro Comandante.

La sfilata è stata impeccabile, sia come sincronismo di andatura che come fierezza di portamento e perfezione di allineamento. Dopo di essa il Comandante ha espresso ancora il suo compiacimento ai Giovani Fascisti ed alla brava fanfara, che agli occhi della popolazione avevano dato una luminosa prova di disciplina e di forza.

Il concerto di lunedì sera in piazza Unità con 4000 esecutori

Una grande attrattiva, tra le manifestazioni, sarà quella del Concertone che verrà eseguito lunedì in piazza Unità, alle 21.

Per tale concerto è stato costruito un grande palco a gradinate, sul quale prenderanno posto quattromila esecutori, fra coristi in divisa o costumi popolareschi dei componenti i complessi bandistici. Dirigerà il concerto il maestro Giuseppe Antonicelli.

Pubblichiamo il programma completo dell'esecuzione bandistico-corale:

P. Gabetti: «Marcia Reale», bande;
G. Blanc: «Giovinezza», cori e bande;
G. Blanc: «Inno Impero», cori e bande;
G. Sinico: «Inno a S. Giusto», cori e bande;
G. Verdi: Coro dei «Lombardi» (O Signore dal tetto natio..), cori e bande;
G. Rota: «Il Maglio», cori e bande;
G. Puccini: «Inno a Roma», cori e bande.

«Il Maglio», la parte più importante del programma, inno di esaltazione del lavoro, viene eseguito per la prima volta da un così imponente numero di esecutori. Scritto nel 1894, da Giuseppe Rota su parole di Ferdinando Fontana, in occasione del 25.o anniversario della Società Operaia Triestina, è stato trascritto per banda e coro dal maestro Alberto Montagna.

I nostri complessi da più mesi ormai stanno lavorando per figurare degnamente davanti al Duce.

Gita ad Abbazia. Per domenica 25, il Dopolavoro del Pubblico Impiego organizza una gita alla volta di Abbazia, Monte Maggiore e Fiume, con comodo automezzo attrezzato. Quota di partecipazione lire 10 per soci e 11 per non soci. Iscrizioni si ricevono seralmente in sede dalle ore 19 in poi, presso il capogruppo o al bar. Telefono 67-05 dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Orario di apertura dei negozi e degli uffici commerciali per martedì 20

Ferme restando le disposizioni già pubblicate sull'orario dei negozi per i giorni 17, 18 e 19 corrente, l'Unione dei commercianti comunica che tutti i negozi e uffici commerciali, martedì 20 corrente, dovranno aprirsi non prima delle ore 9.

L'Unione interprovinciale fascista delle Aziende del Credito e della Assicurazione comunica che martedì 20 corrente le aziende di credito apriranno gli sportelli al pubblico per le normali operazioni alle ore 10, ciò per dar modo agli impiegati tutti di partecipare alle manifestazioni in onore del Duce.

Servizio pubblico dei motoscafi. Oggi, fino alle 24, i motoscafi adibiti al servizio pubblico effettueranno dalla radice del molo Audace, gite nel golfo per dar modo ai cittadini di ammirare dal mare la città illuminata. Domani e lunedì i motoscafi si troveranno ormeggiati alla riva che corre tra il molo Bersaglieri e quello della Pescheria.

Tombola notturna. Stasera alle 21 avrà luogo in piazza Perugino la tanto attesa tombola notturna a totale beneficio della «Gil» Boscarolli. I premi delle vincite comprendono lire 2000. Le cartelle al prezzo di lire 1 si trovano in vendita anche presso la direzione della Casa r.onale «Gil» in via Orlandini prolungata

Nuovo pilota civile. Agli esami pilotaggio di apparecchi a moto svoltisi a Ronchi dei Legiona ha superato gli esami di abilitazione pure il nuovo vicepresidente della R. U. N. A. di Trieste, dott. comm. Mario Marconi, brevettatosi pilota civile di primo grado.

Nobile esempio. La mamma di Fabio e Aurelio Nordio, per onorare la venuta del Duce e ricordare i due figliuoli Caduti, ha elargito lire 1000 pro Centuria Bersaglieri «Aurelio Nordio».

La morte di Guido Bürkler

Abbiamo da Roma, 16:

In una clinica di Roma, dove era stato ricoverato in questi giorni per un'operazione di ottite, è morto oggi, appena trentaquattrenne, il capitano Guido Bürkler di Trieste, ufficiale addetto al Maresciallo Rodolfo Graziani. Squadrista triestino, il capitano Bürkler era decorato di una medaglia d'argento al valor militare guadagnata in Libia, di due promozioni per merito di guerra, di tre croci al valore e del brevetto della Marcia su Roma. Egli era ferito di guerra e ferito per la Causa fascista. La salma è stata visitata oggi da numerosi amici e dal Maresciallo Graziani, che ha sostato a lungo nella camera ardente tutta piena di fiori e nella quale montano la guardia i camerati dell'estinto. La notizia della morte ha prodotto profonda impressione, tanto più che il capitano Bürkler doveva sposare fra pochi giorni.

L'immatura fine del dott. Danelon

Iersera si spargeva rapidamente nei circoli cittadini la notizia della morte del primario dell'Ospedale Regina Elena, prof. dott. Guglielmo Danelon, conosciutissimo quanto valente otorinolaringoiatra. Purtroppo la triste nuova, che suscitava incredulità, era vera: l'insigne chirurgo era morto, dopo brevissima malattia, [illegible] 18, nella sua abitazione. E' [illegible] so così un uomo che era [illegible] quanti lo avevano con[illegible] ghi e [illegible] ti, e qua[illegible] rovato [illegible] un amico [illegible] me- [illegible] crupoloso, un uomo di gran [illegible] modesto e disinteressato.

[illegible] morte immatura del primario [illegible] of. Danelon rappresenta una grave perdita per la scienza. La genialità, l'arditezza, l'importanza delle sue operazioni formarono spesso oggetto di vivissimo interesse nei congressi di otorinolaringoiatria nazionali ed esteri, per cui il nome e la fama del primario Danelon avevano vasta e lontana risonanza. Egli era considerato per la maturità dell'esperienza e per la precisione sì delle diagnosi come degli atti operatori, uno dei più valenti scienziati d'Italia. L'estinto era un cittadino integerrimo e patriota fervente e di purissima fede. Nelle Università di Vienna e Graz da studente aveva partecipato a tutte le lotte per l'italianità e il prestigio della casta studentesca. All'avvento del Fascismo era stato tra i primi ad entrare nelle file, e la morte lo colse quando da giorni aspettava con ansia la venuta del Duce.

Alla vedova, signora Margherita, ed al figlio Ottaviano, laureando in medicina, le nostre più sentite condoglianze.

I cittadini ricordino nelle loro offerte la Gioventù Italiana del Littorio e ne aiutino i vasti compiti assistenziali.

...anizzazione dell'«Eiar» per il 18 e 19 corrente. Le modernissime auto attrezzate per le trasmissioni esterne

RADIO

Programmi del 17 settembre 1938-XVI:

TRIESTE - MILANO I - TORINO I - GENOVA I - BOLZANO - FIRENZE - ROMA II: 11.30: Orchestrina Mulazzi. — 12.40: Dischi. — 13.15: Radiorchestra diretta dal m.o Sergio Vaccari. — 17.15: Dischi Novità Cetra-Parlophon. — 17.55: I dieci minuti del lavoratore: on. Franco Angelini, presidente della Confederazione nazionale fascista lavoratori dell'agricoltura. — 18.10: Comunicazioni del Segretario federale. — 19.30: Orchestrina melodica. — 19.50: Cronache del turismo. — 20: Impressioni e commento sul Giro ciclistico dei Tre Mari. — 20.20: Commento ai fatti del giorno. — 20.30: Orchestra d'archi di ritmi e danze. — 21: Stagione lirica dell'Eiar: **«Falstaff»** commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Vittorio Gui. — Indi: Musica da ballo.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA - NAPOLI II - MILANO III: 21: **«Il primo cliente»**, commedia in un atto di Gluck e Biancoli. — 21.40: **Concerto** del Quartetto italiano. — Dopo il concerto e alle 23.15: Musica da ballo.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ANCONA - ROMA (onda ultracorta): 19: Musica varia e canzoni. — 19.20: Cantoria di Isola del Cantone. — 20.30: **Musiche sincopate** dirette dal m.o Ennio Arlandi. — 21.30: «Una sera stellata».

SPETTACOLI D'OGGI

Cinematografi:

ROSSETTI. 16: Succ.: «Sei ore a terra», con Patricia Hilliard.
NAZIONALE. 16.30: Prima: «L'intrusa», il capolavoro di Danielle Darrieux. E.N.I.C. Produzione 1938-39.
EXCELSIOR. 15.30: Successo: «Hanno rapito un uomo», con Vittorio De Sica, Caterina Boratto, Maria Denis.
PRINCIPE. 16.30: Gr. succ.: «La prigioniera di Sidney», travolgente romanzo d'amore con Zarah Leander, la stella svedese.
ITALIA. 16: «Il fascino di Bohème», il più attraente, suggestivo, indimenticabile film musicale, con Marta Eggerth e Jan Kiepura.
REGINA. 16: «Un bacio al buio», delizioso film; brillantissimo, con Francis Lederer, Ida Lupino. L. 1.
IMPERO. 16: «Musica per signora», il grande successo del tenore Nino Martini.
REALE. 16: 4.a settimana - 120.a rappresentazione: «I due derelitti», il più commovente romanzo popolare. Lire 1.
GARIBALDI. 16: «La tigre verde», con Peter Lorre, Poliziesco. L. 1.
NOVO CINE. 16: «Solo per te!», con Beniamino Gigli. Un film delizioso!
MASSIMO. 16: «Fra due donne», con Franchot Tone e M. Sullivan. L. 1.
MODERNO. 16: «Notti messicane», un film bellissimo cantato con Nino Martini. Produz. Artisti Associati.
ODEON. 15.30: «La buona terra», con Luisa Rainer e P. Muni. Grandioso.
ARMONIA. 15.30: «Condottieri», L. Trenker. Nuovo varietà De Rosè.
SAVOIA. 15.30: «Amanti di domani», con Grace Moore e Gary Grant.
AZZURRO. 16: «Frasquita», dall'operetta di Franz Lehar.
RADIO. 16: «La doppia vita di Elena Gall» (La condannata), con L. Ullrich, passionale.
POPOLO. 15.30: «Sui mari della Cina», Clark Gable, Jean Harlow, Wallace Beery. Grandioso colosso Metro.
VITTORIA. 16: «Senza perdono», Victor MacLaglen, June Lang. Segue: Quinta serie viaggio Führer in Italia.
CENTRALE. 16: «Fanciulle innamorate», L. Young, T. Power, S. Simon.
ADUA. 15.30: «Il terrore dell'Arizona», con Ken Maynard, Topolino.
VENEZIA. 15: «I cavalieri del Texas» con Fred MacMurray-Jean Parker.
BELVEDERE. 15.30: «Pensaci Giacomino», Angelo Musco. Divertentiss.
ARGENTINA. 15: «La signora della Quinta strada». «La riva dei bruti».

Trattenimenti:

ALBERGO DELLA CITTA'. Terrazze e Ristorante in riva al mare. Seralmente musica e danze nel bar.
RISTORANTE BIRRERIA DREHER (via Giulia 75-77, tel. 53-92). Tutte le sere CONCERTO.
RISTORANTE RIVIERA (già Konder) Barcola (Tel 57 22) Ore 21 Trattenimento danzante. Quartetto «Aita».
BOSCHETTO DANZE. 20.30: Danze, attrazioni, sorprese. L'ambiente più gaio di Trieste. Succ. Orch. Tamaro.
BAGNO AUSONIA-SAVOIA DANZE. Si balla con qualsiasi tempo. Comitato Ausonia.
DANZE ODEON (S. Lazzaro 16). 17: Ballo Com. Broadway. — 21: Danze.
TRATTORIA SPOFFORD (Rossetti 65-Piccardi 16). Seralmente concerto.

CASTELLO DI S. GIUSTO

Bastione fiorito: Ore 21: Trattenim. Piazzale delle Milizie: Dalle 20 sullo schermo: «Robin Hood dell'Eldorado», con W. Baxter e A. Loring.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE: I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Giustino, Valeriano, Pietro.

DECESSI (16 settembre 1938-XVI): D'Alessandro Riccardo, a. 68; Pregarz in Gustin Maria, a. 59; Gradara Tarcisio, a. 62; Luzzi ved. Brusa Carmela, a. 55; Lukesich ved. Francia Maria, a. 72.

Per l'arte della caccia

Dicono che la caccia sia una arte perchè richiede doti di intelligenza, intuito, destrezza, che sono strettamente personali dell'uomo e del suo necessario compagno, il cane. Anch'esso, il fido amico, è un po' artista con la sua parte di intelligenza e di destrezza, doti che si sviluppano in pieno quando i cani sono in perfetta salute. E' questa che deve interessare in sommo grado i cacciatori: la salute del loro cane. E allora essi devono ricordare che per prevenire e combattere i parassiti che si annidano nel pelo e nella pelle del prezioso animale e ne minacciano spesso seriamente la salute bisogna usare regolari lavaggi con *sapone alla nicotina*. Si vende inodoro e profumato al bergamotto. Chiedetelo a tutti i tabaccai.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il Giro dei Tre Mari alle soglie della Sicilia

Leoni vince a Reggio Calabria dopo una riuscita fuga

REGGIO CALABRIA, 16

Nell'ultima tappa prima di varcare lo Stretto di Messina ed entrare nella Sicilia, si è avuta una vittoria in volata del nostro Leoni. Finalmente il corridore di Rieti, già campione del mondo dilettanti, ben conosciuto per la sua punta di velocità, ha ottenuto un successo. In verità quel suo disperdersi tra i gruppi negli arrivi precedenti era parso un po' strano. E oggi il corridore, volendo ad ogni costo ottenere almeno una vittoria, è fuggito nell'ultimo tratto del percorso ed è arrivato così tutto solo a Reggio Calabria. E' stato appunto questo episodio della fuga di Leoni che ha vivificato un po' la tappa, che fino a quel momento era stata disputata in modo incolore.

Ritorna in scena Deltour

I corridori sono partiti dovendo vincere il vento contrario. Si notano chilometri e chilometri senza incontrare nulla di notevole, finchè sulla salita · Toriolo (km. 17) Molinar compie uno strappo che distacca tutti. Però nella successiva discesa, compiuta con una rapidità temeraria, avvengono moltissimi ricongiungimenti. Il plotone di testa, ritornato così compatto, procede ancora senza altre scosse: soltanto i premi di traguardo provocano delle volate, che ora sono vinte da Magni, ora da Lazzarini, ora da Leoni. A Palmi (km. 128) è l'ultima salita per il Premio della montagna. Il belga Deltour scatta e arriva tutto solo sulla vetta, balzando così in testa alla classifica parziale. Numerosi sono i corridori ancora uniti a Scilla (km. 153). E' qui che Leoni scatta e se ne va tutto solo. Gli inseguitori reagiscono e lo riacciuffano una prima volta, ma poi il reatino fugge di nuovo e guadagna quel tanto necessario per non essere più raggiunto. Proseguendo nel suo sforzo egli anzi accumula un vantaggio, che sul traguardo è esattamente di 2'19". Nella volata del secondo gruppo, bella la lotta fra Deltour, Cinelli e Mara, risoltasi a favore del toscano.

Mollo sempre «Maglia azzurra»

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Leoni, che compie i 176 km. della Catanzaro-Reggio Calabria in ore 5.44' e 35"; 2) Cinelli, in ore 5.46'54"; 3) Mara; 4) Deltour; 5) Rogora; 6) Magni. Seguono poi con lo stesso tempo anche Mollo, Masarati e Vignoli.

Classifica generale: 1) Mollo, in ore 40..3'35"; 2) Masarati, in ore 40.17'38"; 3) Vignoli, in ore 40.17' e 45"; 4) Benente, in ore 40.17'51"; 5) Balli, idem; 6) Generati, in ore 40.18'56"; 7) Magni, in ore 40.29'9"; 8) Marabelli, in ore 40.29'39"; 9) Leoni, in ore 40.33'19"; 10) Mara, in ore 40.37'30".

Classifica per il Premio della montagna: 1) Deltour, con punti 13; 2) Magni, con punti 12; 3) Mollo e Mealli, con punti 9; 5) Gotti, con punti 5.

La Triestina parte oggi per Torino

Con o senza Trevisan?

Nessuno sa ancora quale sarà la formazione della Trestina per la partita di Torino. Il solo che possa averne un'idea è Trevisan, perchè dipende da lui se la prima linea avrà uno schieramento piuttosto che l'altro. Il già conteso centro attacco che si trova nella nostra città già da ieri, si è però presentato alla Triestina con pretese tutt'altro che francescane ed ha posto delle condizioni inaccettabili anche dal punto di vista disciplinare e morale. Pare anzi che l'ultimo colloquio sia stato poco cordiale e molto laconico, lasciando al Trevisan due sole vie d'uscita: presentarsi stamane alla stazione e partire disciplinatamente per Torino con i suoi compagni oppure pigliare un treno qualunque e ritornare a Roma per riflettere sulla assurdità delle sue pretese.

Nel caso che la notte non gli portasse il desiderato buon consiglio e che Trevisan fosse irremovibile — ciò che lo costringerebbe a un indefinito periodo di inattività — il suo ruolo di centro attacco verrebbe assunto dal giovane Beorchia, che avrebbe ai lati Tumiati-Magrini da una parte e Colaussi-Valcareggi dall'altra, dato che Pasinati è fermo causa uno strappo muscolare e che Chizzo è colpito da una leggera forma di itterizia. La mediana verrebbe completata con Salar, sostituto dell'infortunato Bortolutti, mentre la difesa sarebbe al completo con Umer in porta.

Un "giro,, in Lettonia

dei cestisti bolognesi

RIGA, 16

L'Associazione lettone di pallacanestro ha esaminato la proposta di organizzare nel prossimo ottobre a Riga incontri internazionali con la partecipazione della Virtus di Bologna. Il 1.o ed il 2 ottobre i cestisti italiani si incontreranno con i cestisti estoni a Tallinn e Tartu e il 4 e il 5 ottobre a Riga.

I campionati mondiali di pattinaggio

Due vittorie italiane

e due del francese Fichaux

FERRARA, 16

Si sono iniziate oggi le gare per i campionati mondiali di pattinaggio. Ecco i risultati:

Campionati maschi, km. 10: 1) Fichaux (Francia) in 21'9"8/10; 2) Taymas (Belgio) in 21'10"4/10; 3) Berretta (Italia) in 21'10"8/10; 4) Dufour (Francia).

Campionato femminile m. 1000: Sono entrate in finale l'italiana Rianda, la svizzera Müller, l'italiana Malacrea e la francese Pourthe. Nella finale l'italiana Rianda ha avuto la meglio in 2'10", davanti alla svizzera Müller, alla Malacrea e alla Pourte.

Campionato femminile dei 5 km.: 1) Rianda (Italia) in 13'20"7/10 (nuovo primato mondiale); 2) Malacrea (Italia) in 13'26"8/10; 3) Spoto (Italia) in 13'27"7/10; 4) Fuhrmann (Svizzera) in 13'35"5/10.

Campionato maschile metri 1000. Finale: 1) Fichaux (Francia) in 2'12"; 2) Bogaerts (Belgio) in 2' e 13". Gli italiani Vento e Garagnani si sono classificati rispettivamente terzo e quarto.

Dopo il Giro di Francia

Un anno di sospensione al rimorchiato Speicher

PARIGI, 16

L'Unione velocipedistica francese ha deciso ieri il caso Speicher che è stato escluso dall'ultimo Giro di Francia per essere stato sorpreso attaccato ad un'automobile durante le tappe dei Pirenei.

Al corridore è stata inflitta la punizione di un anno di sospensione, riducibile tuttavia a sei mesi qualora Speicher nel frattempo mantenga buona condotta. Analoga punizione è stata inflitta al tedesco Heide per motivo analogo.

BORSA DI TRIESTE

Settembre	15	16
Rendita 5%	93.15	93.15
Rendita 3½%	73.15	73.15
Redimibile 5%	93.10	93.10
Redimibile 3½%	68.70	68.70
Obbligaz. Tre Venezie	89.20	89.20
Buoni Tes. nov. 1940	100.90	100.50
Buoni Tes. nov. 1941	102.25	101.75
Buoni Tes. nov. 1943	90.80	90.40
Buoni Tes. nov. 1944	97.80	97.25
I. R. I.	455.—	452.—
Elettr. Ferrovie Stato	457.—	456.—
Soflas	355.—	355.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	446.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	432.—	432.—
Fond. Tre Venezie 4%	420.—	420.—
Trieste 1899 conv.	80.—	80.—
Trieste 1914 conv.	89.—	89.—
Trieste 1916 conv.	89.—	89.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Assicuraz. Generali	3670.—	3770.—
Assicuratrice Italiana	485.—	500.—
Infortuni	1725.—	1725.—
Riun. Adriatica ser. A	1700.—	1715.—
Riun. Adriatica ser. B	1600.—	1600.—
Gerolimich	130.—	130.—
Istria-Trieste	265.—	265.—
Lussino	318.—	318.—
Martinolich	70.—	70.—
Meridionali	741.—	742.—
Premuda	690.—	690.—
Piccole Ferrovie	70.—	70.—
Tripcovich	285.—	285.—
Tram	181.—	181.—
Ampelea	326.—	326.—
Arrigoni e C.	210.—	210.—
Cantieri Riun. Adriat.	160.—	160.—
Cementi Isonzo	88.—	88.—
Istriana Cementi	127.—	127.—
SELVEG	543.—	543.—
Lavanderia Triestina	192.—	192.—
Terni	220.—	219.—

CAMBI: Londra 91.30; New York 19; Francia 51.20; Belgio 321; Svizzera 429.25; Amsterdam 1024.50; Polonia 358.50.

«ALA LITTORIA» S. A.

TRIESTE - POLA - LUSSINO - ZARA - ANCONA - ROMA e viceversa (giornaliera escluse domeniche): Trieste p. 8.35, Trieste a. 16.30.

A Pola coincidenza da e per Venezia e Fiume.

TRIESTE-VENEZIA-POLA-FIUME e viceversa (giornaliera escluse domeniche): Trieste p. 13.50. Trieste a. 11.10.

A Pola coincidenze da e per Trieste, Lussino, Zara, Ancona, Roma.

A Venezia coincidenze da e per Vienna, Budapest, Monaco, Berlino, Milano, Torino e Roma.

TRIESTE-BRINDISI-ATENE-RODI-CAIFA e viceversa (trisettimanale): Trieste p. lunedì, mercoledì e venerdì alle 8.10. Trieste a. martedì giovedì e sabato alle 13.

Coincidenze a Brindisi da e per Tirana e Salonicco.

ROMA - VENEZIA TRIESTE (Ronchi) - KLAGENFURT - BRATISLAVA - PRAGA (giornaliera escluse domeniche): Da Trieste (Ronchi) p. per Roma alle 13.5, p. per Praga alle 14.15. Arrivi a Trieste (Ronchi): da Roma alle 13.55, da Praga alle 12.45.

Servizio autobus da Trieste (Idroscalo) all'Aeroporto di Ronchi, in coincidenza.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

Partenze

VENEZIA: 0.5 A, 4.40 A; 6 DD; 6.30 O (Cervignano); 7.45 A; 9.30 D, 12.5 DD; 12.25 OS (Lusso); 13.35 Rap. Aut.; 14.40 A· 16.45 DD, 17.25 A (Portogruaro). 19.8 A; 21.50 DD; 22.25 D.

UDINE: 5.10 ET; 6 DD; 6.30 O (Monfalcone); 7.10 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Pedicolle); 9.20 D; 10.15 ET, 13.5 A; 17 D ET; 17.45 A; 19 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 21 O.

POSTUMIA: 0.30 D; 5.25 A; 7.35 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 9.40 DD; 12.50 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia): 15.20 D; 18.35 SO (Lusso); 19.45 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 20.30 DD.

FIUME: 5.25 A; 7.35 D; 9.40 DD (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 12.50 A; 15.20 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 19.45 A.

Arrivi

VENEZIA: 4.25 A; 6.45 A (da Portogruaro); 7 D; 8.26 DD; 10.30 A; 10.40 D; 13.21 DD; 16.23 A; 17.25 D; 18.15 SO (Lusso), 19.20 A (da Cervignano); 20.1 DD; 22 A; 23 D; 23.20 Rap. Aut.

UDINE: 6.45 O; 7.49 A; 8.37 D ET; 11 D (e da Strasburgo via Piedicolle); 13 A; 14.20 D ET; 17.55 A; 20.25 ET; 21.22 D; 22.7 D (e da Monaco via Piedicolle).

POSTUMIA: 5.20 D; 7.36 A; 9.6 DD; 10.20 A; 11.45 OS (Lusso); 18.46 D; 16.35 A; 19.7 A· 20.18 DD; 21.30 D.

FIUME: 7.36 A 10.20 A; 16.35 A; 19.7 A; 21.30 D: 22.52 D.

STAZIONE CAMPO MARZIO

Partenze

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 4.45 A Aut.; 7.5 A Aut.; 8 A (festivo fino Erpelle; 12.25 A Aut.; 18.15 A Aut.

POLA 4.45 A Aut. (fino Erpelle); 5.15 A Aut.; 5.30 M; 7.40 D Aut.; 8 A Aut (fino Erpelle); 9.15 D Aut.; 11.8 O; 13.45 A Aut.; 16 30 D Aut.; 18.50 A Aut.; 20.40 A Aut.

PIEDICOLLE: 7.15 O (festivo fino S. Daniele del Carso); 6.40 A Aut.; 9 A Aut.; 12.40 A Aut.; 13.35 M; 15.50 A Aut.; 18.25 A Aut.; 20.10 A Aut. (fino Gorizia M. S.).

Arrivi

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 17.48 A Aut., 21.5 A (festivo da Erpelle): 22.21 A Aut.

POLA: 6.23 A Aut. (da Erpelle); 7.30 O; 8.45 A Aut.; 10.20 D Aut.; 14.3 A Aut.; 16.11 A Aut.; 20.5 D Aut.; 21.43 A Aut.; 23.20 A Aut.

PIEDICOLLE: 6.37 A Aut. (da Gorizia M. S.); 8.56 A Aut.; 12.33 A Aut.; 15.20 A Aut.; 18.11 A Aut.; 20.32 M; 21.7 A Aut.; 23.49 O (festivo da S. Daniele del Carso).

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

CORRISPONDENZA APERTA

Diana di Pola. C'è una logica anche in questa illogicità che voi rimproverate all'uomo. Egli dirà: «Io non sono un angelo, sono un uomo», quando vorrà giustificare qualche avventura. Ma appunto perciò la sua anima aspirerà a trovare nella donna quel tanto di angelico che è compatibile con la natura umana e che egli non ha potuto raggiungere, trattenuto giù dalla sua troppo viva sostanza d'uomo.

Sposina in dubbio. Appartiene a vostro marito. Ma se cominciate adesso a questionare per simili sciocchezze, cosa mai vi riserverà il destino? — *Un'abbonata.* Ma non leggete i giornali?!

Violetta. Agli effetti civili, era valido in quell'epoca soltanto il matrimonio civile. — *Interessata.* I fratelli e le sorelle sono gli ultimi a provvedere per legge agli alimenti, e sotto determinate condizioni. Vedete di accordarvi con le buone.

Urgente 149. Può lasciare tutto a chi crede, avendo la possibilità di disporre di tutte le sue sostanze come più gli piace. — *Interessato.* La vostra domanda è incomprensibile. Spiegatevi meglio.

Imbarazzo. E' possibile, ma bisogna fare due testamenti distinti e indipendenti l'uno dall'altro. Sarà pertanto opportuno farlo per mezzo di un notaio. — *Libero piccolo.* 1) Sì, può essere sempre riconosciuto dal padre. 2) No deve regolarizzare perfettamente la sua posizione.

Suocera. Sì, anche il genero può essere obbligato a fornire gli alimenti alla suocera; qualora questa non abbia coniuge, discendenti o ascendenti in grado di farlo. — *Una albonese.* Rivolgetevi agli attuali proprietari dell'immobile, procurandovi prima copia della deliberazione e controllando la posizione all'ufficio del catasto.

Ansiosa-Venezia. Attualmente non è possibile. Trattandosi di figlio adulterino lo stesso non può essere nè riconosciuto, nè legittimato dal padre. — *Bisognoso di schiarimenti.* 1) Avendo sposato una cittadina italiana potete chiedere la cittadinanza dopo tre anni di residenza nel Regno. 2) Sì, certamente.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., piazza C. Goldoni 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di L. 1 per cinque giorni, di L. 2 per dieci e L. 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 in Piazza Goldoni n. 1, primo piano.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio (UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., Trieste).

Offerte personale di servizio

Privati cent. 10 la parola Min. L. 1 - Interm. c. 20 la par. Min. L. 3.- A

MEDIA età, civile, offresi lavori casa, cambio alloggio. F. Venezian 23, portineria 74453 A

RAGAZZA offresi stabile oppure prestaservizi. Mazzini 51, portineria. 74463 A

RAGAZZA 25-enne offresi stabile piccola famiglia. Piazza Impero 15, pianoterra. 74467 A

RAGAZZA friulana 17-enne offresi stabile. Via Nordio 12. 74482 A

RAGAZZA giovane, con attestati, capace tutti lavori, offresi stabile. Via Pozzo 2. 74487 A

RAGAZZA capace cucinare offresi stabile, tutto fare, piccola famiglia. Via Roma 22 portineria. 42715 A

26-ENNE bella presenza, capacissima, altre ragazzette primo, secondo servizio, volonterose, prestaservizi capacissima, offronsi. XX Settembre 12, telefono 74-19. 74488 A

Richieste personale di servizio

cent. 30 la parola Minimo L. 3.- B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, camerière, domestiche, prestaservizi. 74451 B

DOMESTICA tutto fare, sana, robusta, ottimi attestati, referenze, cercasi 8-12. Via Geppa 8, terzo, Romano. 42719 B

DOMESTICA brava cucinare, tuttofare, offresi due persone. Altra 18-enne secondo servizio capacissima, raccomandata, offresi. Battisti 13, tel. 65-27. 74476 B

DOMESTICA stabile, presso coniugi soli, cercasi, tutto fare. Buoni attestati. Vittoria Colonna 2, Gallo, mezzanino. 74475 B

DOMESTICA con buoni attestati, dai 35-40 anni, cercasi, presso marito e moglie. Stuparich 7, mezzanino. 74473 B

PRESTASERVIZI due ore mattina cercasi. Geppa 4, porta 11. 42717 B

PRESTASERVIZI giovane per mattina cercasi. Coroneo 26. 42708 B

PRESTASERVIZI brava cercasi, ore combinarsi. XX Settembre 32. 27409 B

PRESTASERVIZI capacissima per mattina piccola famiglia cerca. Giulia 47 secondo, destra. 27430 B

RAGAZZA onesta, parla tedesco, cecoslovacco, cercasi per cucinare e tutti lavori. Telefonare 99-63, Barcola 10. 74450 B

RAGAZZA stabile tutto fare, cucinare, con buoni attestati, cercasi. Bonetti via Udine 20 B. 42711 B

Domande d'impiego e di lavoro

Privati cent. 10 la parola Min. L. 1.— Interm. c. 20 la par. Min. L. 3.— C

BARESE 22-enne ex volontario in Libia, A. O., 2.a complementare, diplomato R. T., patentino 2.o, offresi ovunque qualsiasi lavoro, nessuna pretesa o solo vitto e alloggio. Cassetta 27186 C Unione Pubblicità. 27186 C

IMPIEGO stabile offresi a persona capace contabilità, disposta cauzionare 20 mila assicurate su beni immobili. Offerte Cassetta 27348 C, Unione Pubblicità. 27348 C

STENODATTILOGRAFA capace, lavoro indipendente, offresi mezza giornata. Cassetta 27351 C, Unione Pubblicità. 27351 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola Min. L. 2.50 CC

A. RAMMENDATRICE perfettissima su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3 13 CC

Offerte d'impiego e di lavoro

cent. 30 la parola, Minimo L. 3.- D

AIUTO commessa calze cercasi. Indicare età, posti occupati. Offerte Cassetta 27399 D, Unione Pubblicità.

BARBIERE mezzo lavorante stabile cercasi. Broletto 2. 74462 D

BARBIERE lavorante o mezzo per sabato. Giulia 28. 27416 D

FATTORINO 16-enne pratico bicicletta cercasi. Via Udine 18, porta 17. 74448 D

LAVORANTE o mezzo lavorante barbiere per sabato e lunedì. Coroneo 4, Tosato. 27417 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Via Mazzini 38. 27421 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Piazza Foraggi 4. 42710 D

RAGAZZO robusto, per macelleria, cercasi. Gatteri 23. 42718 D

RAGAZZO panetteria cercasi. Via Molino vento 3. 9559 D

SIGNORINA giovane, possibilmente pratica macchina espresso, cercasi per caffetteria. Assunzione immediata. Presentarsi dalle 11 alle 13, via Ferriera 27. 27414 D

SIGNORINA praticante ufficio cercasi. Indirizzo Piccolo. 74449 D

Richieste di camere mobiliate e pensioni private

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 E

SIGNORA cerca vitto, alloggio, possibilmente in campagna, prezzo non superiore alle 150 lire mensili. Offerte Cassetta 27352 E Unione Pubblicità.

Offerte di camere mobiliate e pensioni private

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 F

A. A. BELLISSIMA, centrale, una-due persone, volendo vitto, anche provvisoriamente. Felice Venezian 7, terzo, sinistra. 27432 F

A. A. CENTRO, matrimoniale ingresso scale, bagno, vitto. S. Nicolò 2, primo. 27433 F

A. A. MOBILIATA affittasi prontamente. XX Settembre 39, porta 13. 27407 F

A. A. STANZA elegante ingresso libero. Toti 4, primo, sinistra. 74472 F

MATRIMONIALE affittasi a studenti, impiegati, ancora altra stanzetta. Indirizzo Piccolo. 42727 F

MOBILIATA elegantemente, finestra, vitto, bagno, comodità. Udine 29, porta [illegible]

MOBILIATE ingresso scale, altra matrimoniale, affittansi, volendo vitto. Scussa 7, terzo, porta 15. 27428 F

STANZA mobiliata, anche breve soggiorno, affittasi. Stuparich 4, porta 15. 27415 F

STANZA vuota, bella, grande, comodo cucina, a distinti. Via Rapicio 5, primo, Zerni. 27408 F

USO lavoro a sarta affittasi cameretta e macchina cucire nuova. Cassetta 27404 F Unione Pubblicità. 27404 F

Istruzione

cent. 35 la parola Min. L. 3.50 G

A. A. A. A. ISTITUTI riuniti «Galileo Galilei». Scuole preparatorie esami Stato prof. Vouch. (Battisti 10, telefono 40-76). 27427 G

A. A. BALLARE imparerete prestissimo Scuola via San Lazzaro 16. Collettive private. 10000 G

A. BALLARE presto imparerete rivolgendovi notissima Scuola Fertot, Imbriani 14. 74411 G

AUTORIZZATA scuola taglio cucito inizia corso prossimamente. Iscrizioni 10-12. Ginnastica 23, Ieraila. 74465 G

«BATTISTI», viale XX Settembre 24, telefono 54-96. Corsi abbreviati, diurni serali, inferiori superiori, esami Stato. Lingue. Stenografia. Inscrizioni, giornalmente 8-21. 74486 G

INGLESE solo da Waldhauer, autorizzato maestro lingue. Lire 20 mensili. Via Roma 28. Ospizio. 27403 G

INSEGNANTE inglese darebbe lezioni a prezzi modici. Indirizzo Piccolo. 42693 G

ISTITUTO «San Marco», Capodistria. Alunni scuole elementari, avviamento, ginnasiali, liceali. Trattamento soddisfacente. Soggiorno piacevole. Retta modestissima. 42180 G

PIANOFORTI: accordature garantite (lungamente), lire 11. Scrivere: Scuola Vidali 12. 74461 G

VIOLINO, materie complementari, impartisce professoressa. Eremo 1, porta 9, angolo Piccardi. 74464 G

Oggetti rinvenuti o smarriti

cent. 30 la parola Minimo L. 3.- H

CANE setter bianco rinvenuto. Indirizzo Piccolo. 74454 H

LIRE 500 non proprie, smarrite. L'onesto rinvenitore riceverà lauta mancia. Indirizzo Piccolo. 42724 H

TESSERA ferroviaria n. 38544 smarrita. Pregasi portarla via Ronco 10. Deveglia. 74470 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 I

A. A. A. A. A. A. ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini ecc. [...]

MACCHINE cucire «Necchi» rate lire 1 al giorno, altre Singer occasione sarto, calzolaio, famiglia. Natale, Battisti 12. 27418 M

«OLIVER» portatile seminuova vendesi lire 390. Taub, Mazzini 20. 74483 M

ORBACE giacca finissima persona alta, robusta, causa sbaglio misura, fez, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 74481 M

RADIO «Allocchio-Bacchini», qualità superiore, garanzia, valvole, prezzi eccezionali, massime rateazioni. Via Milano 19. 73581 M

RADIO ultimo tipo trionda, nuova, lire 650; altra lire 150 in poi vendonsi. Sonnino 4, secondo. 27422 M

SCARPE uomo 39-42 vendonsi. S. Nicolò 9, porta 7 74479 M

SOPRABITO uomo grigio scuro, statura normale, nuovissimo, moderno, vendesi causa sbaglio misura. Via dell'Istria 25, Zanolla. 42725 M

STIVALONI fascista seminuovi vendonsi. Indirizzo Piccolo. 42714 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola Min. L. 3.50 N

PATTINI da donna comperansi. Via Massimo d'Azeglio 3, Glerean. 27424 N

RADIO recente in ottimo stato acquistasi. Telefonare 9963. Barcola 10. 74447 N

Acquisti, vendite mobili, pianoforti

cent. 60 la parola Min. L. 6.— NN

A. A. A. A. SALE pranzo, salotti, cucine. Facilitazioni. Madalosso, Trenta Ottobre, angolo Torrebianca. 27194 NN

A. A. A. ASSORTIMENTO vastissimo mobili prezzi modici, massima garanzia. Ginnastica 21. 27413 NN

A. A. APPROFITTATE: Arredamento Casa Moderna. Matrimoniali, pranzo, salotti, cucine 900; assumesi qualsiasi ordinazione. S. Nicolò 10, Caporal. 27434 NN

A. MOBILIFICIO Maranzana, grande assortimento, prezzi convenientissimi. Via Geppa 15. Fabbrica XX Settembre 100. 27426 NN

ACQUISTANDO «Mobili Tergeste», risparmiate molto denaro. Persuadetevi. Crispi 39. 74248 NN

[...]

BICICLETTA passeggio uomo, ottimo stato, vendesi. Castagneto 1, terzo, telefono 32-5-53. 74458 Q

BICICLETTA ragazzino acquisterebbesi se occasione. Via dell'Eremo 173, pianoterra. 42722 Q

BICICLETTA passeggio uomo vendesi, occasionissima. Maiolica 13, terzo, porta 8. 27431 Q

NOLEGGIATORI: occasione Citroen perfettissima quattromila. Tel. 91-70. 7456 Q

Capitali - Società Cess[ioni]

cent. 60 la parola Min. L. 6.—

BUFFET, trattorie, vendonsi [...] ne. Rag. Callegari, Paduina 2.

DROGHERIA città, vendesi [...] lattia. Cassetta 27419 R, Unione Pubblicità.

NEGOZIO frutta erbaggi, redditizio [...] curo, vendesi. Indirizzo Piccolo.

3000 cercansi per affari sicuri guadagni. Garanzia assoluta. [...] zo Piccolo.

Acquisti e vend. case [...]

BOSCO in Territorio, 17.000 [...] case città, vendonsi occasione. Callegari, Paduina 2.

CONDOMINIO villa signorile [...] ze, ricchi accessori, giardino, [...] Cassetta 27362 S, Unione Pubblicità.

MAGAZZINI e piazzali vasti, [...] rini adiacenti, adatti qualunque specie industriale, vendonsi an[che] parte. Esclusi mediatori. Offerte [Cas]setta 27402 S, Unione Pubblicità.

OPICINA, sulla linea tramviaria, [ec]cezionalmente vendesi casa [...] dente sei abitazioni moderne, [...] ste caduna due stanze, accessori, [ve]randa, terrazzo, ombroso giardino, [...] stantemente affittata, rendita [...] tabilissima. Informazioni: [...] picina 520.

VILLINO 5 camere, bellissima [posi]zione principio Scorcola, vende[si]. [In]dirizzo Piccolo.

Matrimoniali

cent. 70 la parola Min. L. [...]

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, per Vostro benessere! [...] vantaggiose offerte matrimoniali, detele gratuitamente: «Casa [...]» Varese.

25-ENNE impiegato statale, [...] senza, sposerebbe signorina [...] nente, disposta seguirlo Impero. [...] setta 27401 U, Unione Pubblicità.

38-ENNE residente provincia, [...] distinto, ottima posizione sociale [...] lionario, sposerebbe signorina [...] sia pur [...] famiglia distinta. Trattasi [...] massima serietà. Scrivere Cassetta [...] U, Unione Pubblicità.

Diversi

cent. 70 la parola Min. L. [...]

CALVI, ricupererete i vostri [capelli] senza pomate nè medicamenti [...] mente dopo il risultato Kinol [...] 29, Roma.

LUMINI e candele illuminazione [...] so Vuga, Succ., via Bellini [...]

LUMINI (25 ore), candele, [...] zione, grande assortimento, [...] Bottega dell'Olio, Ginnastica [...]

Oggi nel pomeriggio è spirato, dopo breve malattia, il

dott. GUGLIELMO DANELON

Primario dell'Ospitale Regina Elena

La moglie **RITA**, il figlio **OTTAVIANO** ed il fratello **CORRADO** ne dànno angosciati il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 17 corrente, alle ore 16.30, dalla via S. Lazzaro, 17.

Trieste, 16 settembre 1938 - XVI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Santamente come visse, dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, lasciò i suoi cari all'età d'anni 85

Michele Metelli Metlicovitz

Lo rimpiangono il figlio **EMILIO** con la moglie **NORMA TREVISAN**, le figlie **MICHELIA** ed **ADELE** col marito **OSCAR SORTSCH**, i nipoti **EDI** ed **ERNA** e gli altri congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 17 corr., partendo dalla cappella dell'Ospitale Regina Elena.

Nel contempo ringraziano tutte quelle gentili persone che vorranno prendere parte al loro dolore.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa trasporti funebri, via Zonta 3

Incontro nel meriggio

33 — Emma Savoini

Cesare era entrato improvvisamente, posandole sulle ginocchia un gran ramo di vischio. Poi, senza dir parola, si era curvato a baciarle i capelli, la fronte, poi la bocca. Ella aveva sentito il maschio petto dilatarsi in un respiro che segnava l'espandersi del desiderio. Ma più ancora che di lui, aveva avuto paura di se stessa. E lo aveva respinto.

Sulle sue ginocchia, le bacche perlacee del vischio, schiacciate dal peso delle loro mani convulse, avevano lasciato larghe macchie chiare.

Allora Cesare, improvvisamente calmato, si era curvato di nuovo, ma questa volta per togliere col fazzoletto le perle schiacciate. La sollecitudine affettuosa di lui, l'aveva fatta sorridere e l'uomo, rialzando gli occhi, aveva visto quel sorriso. Forse gli era sembrato un richiamo al suo sangue che pativa di rinunce e di un subito acceso, l'aveva baciata ancora.

Anna, le mani puntate contro le spalle di lui, aveva tentato di alzarsi per una migliore difesa, ma poi la volontà era naufrata sotto un impeto selvaggio di Cesare che le aveva imprigionate tutte e due le mani in una sua sola, tenendola avvinta con l'altra.

L'arsura delle due bocche congiunte — un'arsura che non si placava — avrebbe fatto urlare Anna per un misto di godimento e di paura, e tentava, tentava di staccare le labbra da quelle di lui, per parlare, gridare magari, presa dalla follia di quell'amore violento, e invece il suo cervello vagamente concepiva l'inutilità di ogni tentativo di liberarsi.

Poi, fu un piccolo fatto banale — la caduta di una forcella dalla testa di lei rovesciata, e il rumore che nel silenzio apparve paurosamente grande — che li divise. Ma gli occhi di Cesare balenavano. E Anna, tuttora incapace di parlare, sentiva urgere alla gola un pazzo bisogno di gridare.

Invece nessuno dei due aveva detto una sola parola, e ciò, ad Anna era piaciuto terribilmente, come se la profondità di quell'amore per tanto tempo contenuto e nutrito di desideri insoddisfatti, fosse tale da non sopportare la povertà delle parole.

Dentro al cervello di lui martellava silenziosamente il ritorno di una frase: «Se non fosse così fredda, farebbe impazzire d'amore». E poi martellava anche un pensiero di vittoria: Non è fredda, non è fredda! Ma sono io il primo a saperlo!

Dopo, fino al giorno del matrimonio, l'aveva evitata anche lui; capiva che era meglio. Ma qualche volta si era sorpreso a guardarla con amore così palpitante negli occhi, da temere di tradirsi. La presenza di Simonetta lo faceva rinsavire: no, finchè la bambina era in casa non doveva parlare. Pensando allo strano e complesso sentimento che la nipote aveva avuto, sia pur fugacemente, per lui, sentiva il dovere di attenuare anche le inflessioni di voce che mettevano come una carezza nel nome di Anna, quando doveva pronunciarlo.

E quel giorno, mentre accompagnava Simonetta all'altare, egli sentiva che ogni passo lo portava verso Anna, verso l'amore di Anna, verso la vita con Anna, perchè la sola ragione che suggellava la sua bocca era un riguardo alla nipote.

Nello scendere i pochi gradini che conducevano nel vasto cortile della chiesa, egli aveva voltato leggermente il capo per vedere Anna che li seguiva, al braccio di Gigi.

Simonetta non se n'era accorta e gli aveva accennato col capo che guardasse la facciata della chiesa, innondata di sole, con i due campanili a lato.

Poi, davanti all'altare, Cesare aveva ancora cercato con gli occhi l'alta, regale figura della cognata. Essa non guardava lui, manteneva le pupille fisse sul ciborio azzurro e oro, come se non volesse lasciarsi vincere da alcun pensiero terreno.

Molta luce entrava nella chiesa, dalla finestra in alto, a forma di croce.

La bianca fragilità di Simonetta, accanto alla forza virile di Gigi, era di una grazia commovente.

Dopo il «sì», Cesare aveva ancora cercato gli occhi della cognata, ma neppure questa volta li aveva incontrati: erano chiusi, quasi a voler rattenere la visione di «prima», di Simonetta bambina e non ancora donna.

Alla sera, egli non aveva voluto lasciare Anna sola nella casa vuota. Troppa tristezza, le vedeva nel viso. Avevano percorso insieme, senza mèta, alcune strade di cui mai più avrebbero saputo ridire il nome. Anna si appoggiava a lui, e gli era grata del silenzio pieno di comprensione, della stretta affettuosa e protettrice che il braccio di lui imprimeva al suo braccio.

Nessuna violenza, quella sera: solo bontà, solo dolcezza.

— Esiste dunque nel mondo un essere capace di capirmi fino a questo punto? — si era chiesta Anna con stupore.

Avevano parlato di Simonetta soltanto e della sua felicità, ma sottovoce, quasi con pudore. Ed era anche il pudore della loro felicità.

Poi, sul portone di casa, salutandola, Cesare aveva detto sommessamente:

— Anna, dovrei partire per [...] na in primavera... ma non [...] andarvi solo...

Allora ella gli aveva offerto [le] guance da baciare, e quel [...] lieve aveva proprio il sapore [del] bacio di fidanzamento.

FINE

Martedì nel "Piccolo,, il nuovo romanzo

La voce più for[te]

di Maria Gogios[...] Polleri